Colonna vincente n. 19 Totocalcio XXX 2XX X1X X121 Montepremi L. 14.896.869.506

Schedina Totocalcio

Arezzo-Monza	0-0
Baracca Lugo-Vicenza	1-1
Casale-Triestina	1-1
Como-Spal	1-2
Massese-Pro Sesto	0-0
Spezia-Empoli	0-0
Catania-Ternana	0-0
Chieti-Barletta	1-0
Monopoli-Ischia I.	1-1
Perugia-F. Andria	0-0
Reggina-Acireale	3-2
Salernitana-Siracusa	0-1
Sambenedett.-Nola	2-0

QUOTE:
Ai punti 13 L.372.421.000
Ai punti 12 L. 8.995.000

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Flipper Piella	x
	2° Gianni Gius	2
2ª corsa:	1° Luna d'Assia	x
	2° Imposimato	x
3ª corsa:	1° Lantigen	1
	2° Iunkermann	1
4ª corsa:	1° Maia del Rio	x
	2° Marc Chagall	1
5ª corsa:	1° Encroacher	x
	2° Iolli	2
6ª corsa:	1° Friday Lg	1
	2° Luck	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 7.770.000
Ai punti 11 L. 460.000
Ai punti 10 L. 46.000

IL PICCOLO del lunedì
SPECIALE Sport

PAREGGIA LA TRIESTINA, VINCE A FORLI' LA STEFANEL

Finale con i «botti»

Commento di
Ezio Lipott

Un finale con i botti per lo sport triestino nell'ultima domenica dell'anno: la Triestina esce indenne da Casale e la Stefanel va a vincere a Forlì la partita della disperazione. Un finale se non altro gravido di promesse per l'anno che verrà.

Ferma la massima serie, a riposo anche il campionato cadetto che vede l'Udinese impegnata al di là di ogni scoglio nella lotta per la promozione, i riflettori del mondo del calcio erano tutti puntati sulla terza serie. Compresa l'attenzione dei sistemisti del Totocalcio e i microfoni di «Tutto il calcio minuto per minuto». L'operazione 'schedina di Natale' voluta dalla Figc con il consenso del Coni per raccogliere fondi speciali da destinare alla serie C si è conclusa con un notevole successo. Il concorso numero 19 ha infatti raccolto giocate per oltre 39 miliardi, per un montepremi di quasi quindici miliardi, un introito fiscale di oltre dieci miliardi e mezzo e un gettito Coni (da dove usciranno i contributi per la C di nove miliardi 878 milioni, oltre alle percentuali per le spese di gestione e il credito sportivo. Il concorso ha fatto registrare un successo anche per gli scommettitori: ai venti vincitori che hanno realizzzato tredici punti spetteranno infatti 372 milioni.

Ma veniamo al calcio giocato: o almeno a quello che si è giocato ieri in serie C1, in attesa del 'big match' di domenica prossima a San Siro tra Milan e Napoli che per il Diavolo (vincitore sabato a Palermo del triangolare di Capodanno) potrebbe valere l'iniziazione. Nella giornata in cui la Spal ha calzato gli stivali delle sette leghe, andando a vincere a Como, la Triestina è uscita indenne dalla trasferta in casa del sorprendente Casale grazie ad una rete di Ersilio Cerone, capitano di lungo corso, che è riuscito a pareggiare il conto con i nerostellati in un concitato finale. La classifica comunque continua a piangere in quanto a media inglese dal momento che la squadra alabardata non sa vincere fuori casa, e anche sul campo amico alterna prove sconcertanti. Zoratti continua a predicare che il campionato non è ancora chiuso. Magari fosse così, mentre nella sede di via Roma è tempo di velate manovre: il miraggio dello stadio tanto atteso fa gola a molti, anche a chi vorrebbe andarsene.

Una domenica speciale, l'ultima dell'anno, per i risultati positivi delle maggiori squadre cittadine. Un autentico finale con i botti ha dato la vittoria alla Stefanel in uno scontro di disperati in quel di Forlì. La partita degli assenti (l'infortunato Corzine e Mc Adoo non rientrato in tempo dagli Usa dove ha partecipato al funerale della moglie da parte Filanto, acciaccato Cantarello e squalificato Gray tra i biancorossi) è stata risolta dall'onnipresente Gregor Fucka, lo straniero in più della squadra di Tanjevic: 91-89 il risultato finale a favore dei triestini. Un modo di festeggiare il '91 e guardare all'anno che verrà in ritrovata serenità. Arrivare ai play-off è per il '92 il traguardo minimo.

Dalle cose di casa nostra a quelle di casa azzurra. È permetteteci un riflessione. Lo sport italiano archivia con soddisfazione l'anno preolimpico e guarda al 1992 con rinnovati stimoli. In un'ipotetica classifica mondiale che tiene conto dei risultati ottenuti nelle più svariate discipline l'Italia figurerebbe al primo posto, addirittura davanti agli Stati Uniti, all'ex Unione Sovietica e alla Germania unificata. Il panorama olimpico è stato stravolto da Seul in qua ed a Barcellona certe dittature sportive non esisteranno più, considerato lo sfacelo dell'Est. In fin dei conti, il vero «sport di stato», se guardiamo il numero delle medaglia ottenute in tutti i campi grazie a Esercito, Fiamme Gialle, Carabinieri e ...impiegati Fiat, è quello del nostro amato «bel paese». Fin che la barca va.

Mister '91

Nell'anno della caduta degli idoli, Mister '91, sulla base delle considerazioni tecniche emerse dai risultati, non può essere che lui, il nuovo primatista mondiale del salto in lungo. «Speciale sport» dedica nell'interno quattro pagine ai protagonisti di un anno di sport.



Cerone cannoniere a Casale.



Fucka mattatore a Forlì.

CON TANTI AUGURI

Sportivamente vostri



Un brindisi anticipato alle fortune dello sport triestino attraverso la penna di Paolo Marani. Gino Colaussi ha raggiunto Nereo Rocco in paradiso e da lassù guardano allo stadio che verrà. Giuliano Zoratti veste i panni di «Zorro» e incita la pattuglia alabardata a non mollare: non si sa mai.

Ma è il basket la passione del momento per Trieste sportiva e Dino Meneghin sembra tenere a balia Bogdan Tanjevic. Chiarbola sogna i playoff, e li avrà: parola di «Boscia». Intanto spunta all'orizzonte il miraggio del nuovo PalaStefanel. Il buon Bepi ha firmato il suo impegno decennale con la città di San Giusto. Il postino ha bussato due volte alla porta del Municipio ma finalmente ha trovato qualcuno che aprisse e che leggesse il messaggio: San Giusto ha fatto il miracolo.

Giuseppe Lo Duca sogna intanto uno sponsor che gli consenta di vivere tranquillo: c'è una stella in premio, se qualcuno vuole aiutarlo a scrivere il nome della Pallamano Trieste nel libro d'oro dello sport triestino.

Fulvio Goruppi, presidente del Pattinaggio Jolly, ha ripreso fiato, e grazie alla solidarietà di tanti, forse anche il Jolly avrà un suo nuovo impianto.

Con tanti auguri. Dalla redazione sportiva de «Il Piccolo».



Albo d'oro

Con Sandro Guerra (nella foto) e Cristina Mauri il nome di Trieste figura due volte nell'albo d'oro dello sport azzurro del 1991, mentre numerosi atleti giuliani e friulani (tra cui Manuela Di Centa) hanno indossato nel corso dell'anno la maglia tricolore. Ad essi è dedicata un'altra pagina del nostro inserto.

CALCIO

SERIE A / DOMENICA TERMINA LA LUNGA PAUSA

Scudetto a Milan o Juventus

Il Napoli può fare solo da terzo incomodo, l'Inter è lontanissima dalla coppia di testa

Serie A

La serie A ha osservato un turno di sosta

PROSSIMO TURNO
Ascoli-Roma
Atalanta-Verona
Bari-Cagliari
Cremonese-Inter
Fiorentina-Sampdoria
Genoa-Torino
Juventus-Parma
Lazio-Foggia
Milan-Napoli

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Milan	23	14	9	5	0	7	5	2	0	7	4	3	0	23	7	+2
Juventus	21	14	9	3	2	7	6	1	0	7	3	2	2	17	7	0
Napoli	19	14	6	7	1	8	5	2	1	6	1	5	0	24	13	-3
Lazio	16	14	4	8	2	7	0	6	1	7	4	2	1	19	15	-5
Genoa	16	14	5	6	3	7	4	2	1	7	1	4	2	17	15	-5
Parma	16	14	4	8	2	7	3	4	0	7	1	4	2	14	13	-5
Inter	16	14	4	8	2	7	2	5	0	7	2	3	2	14	14	-5
Foggia	15	14	5	5	4	7	3	2	2	7	2	3	2	21	17	-6
Torino	15	14	4	7	3	7	2	4	1	7	2	3	2	10	7	-6
Atalanta	15	14	5	5	4	6	1	2	3	8	4	3	1	13	11	-5
Fiorentina	14	14	5	4	5	7	4	1	2	7	1	3	3	17	13	-7
Roma	14	14	4	6	4	7	1	5	1	7	3	1	3	13	15	-7
Sampdoria	12	14	4	4	6	7	4	1	2	7	0	3	4	16	14	-9
Verona	12	14	5	2	7	7	5	0	2	7	0	2	5	11	20	-9
Cagliari	10	14	3	4	7	7	2	3	2	7	1	1	5	10	18	-11
Cremonese	8	14	2	4	8	7	2	1	4	7	0	3	4	9	18	-13
Bari	5	14	0	5	9	7	0	4	3	7	0	1	6	8	21	-16
Ascoli	5	14	1	3	10	7	1	2	4	7	0	1	6	7	25	-16

MARCATORI
9 reti: Van Basten (Milan) e Careca (Napoli).
8 reti: Riedle (Lazio).
7 reti: Baiano e Signori (Foggia), Aguilera (Genoa) e Zola (Napoli).
6 reti: Sosa (Lazio) e Vialli (Sampdoria).
5 reti: Platt (Bari); Casiraghi (Juventus) e Gullit (Milan).

Serie B

La serie B ha osservato un turno di sosta

PROSSIMO TURNO
Ancona-Bologna
Casertana-Messina
Cesena-Avellino
Lecce-Reggiana
Modena-Udinese
Palermo-Cosenza
Pescara-Taranto
Piacenza-Padova
Pisa-Brescia
Venezia-Lucchese

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Ancona	23	17	7	9	1	8	6	2	0	9	1	7	1	20	12	-2
Brescia	22	17	6	10	1	9	4	4	1	8	2	6	0	21	10	-4
Udinese	22	17	7	8	2	9	6	2	1	8	1	6	1	21	13	-4
Reggiana	21	17	8	5	4	9	5	4	0	8	3	1	4	20	13	-5
Lecce	18	16	6	6	4	7	5	1	1	9	1	5	3	19	14	-5
Pescara	18	16	5	8	3	8	4	4	0	8	1	4	3	22	18	-6
Cesena	18	17	6	6	5	8	5	3	0	9	1	3	5	17	14	-7
Pisa	18	17	6	6	5	9	5	2	2	8	1	4	3	18	17	-8
Cosenza	18	17	5	8	4	8	4	4	0	9	1	4	4	17	16	-7
Padova	17	17	5	7	5	9	4	5	0	8	1	2	5	19	18	-9
Lucchese	16	17	4	8	5	8	1	6	1	9	3	2	4	14	15	-9
Avellino	16	17	5	6	6	9	5	3	1	8	0	3	5	17	23	-10
Palermo	15	17	5	5	7	8	5	3	0	9	0	2	7	16	17	-10
Bologna	15	17	4	7	6	9	3	5	1	8	1	2	5	14	17	-11
Piacenza	15	17	6	3	8	9	5	0	4	8	1	3	4	16	20	-11
Messina	14	17	3	8	6	9	3	5	1	8	0	3	5	12	16	-12
Taranto	14	17	5	4	8	9	5	3	1	8	0	1	7	11	17	-12
Modena	14	17	5	4	8	8	4	4	0	9	1	0	8	16	24	-11
Venezia	12	17	2	8	7	8	1	3	4	9	1	5	3	11	17	-13
Casertana	12	17	3	6	8	8	2	3	3	9	1	3	5	13	23	-13

MARCATORI
8 RETI: Balbo (Udinese); Rizzolo (Palermo); Campilongo (Casertana).
7 RETI: Ganz (Brescia); De Vitis (Piacenza); Lerda (Cesena).
6 RETI: Tovalieri (Ancona); Baldieri (Lecce); Scarafoni (Pisa); Provitali (Modena).
5 RETI: Detari (Bologna); Montrone (Padova); Morello (Reggiana); Simonetta (Lucchese).
4 RETI: Bertarelli (Ancona); Bertuccelli (Avellino); Incocciati (Bologna); Compagno (Cosenza); Protti (Messina); Fioretti (Piacenza); Ferrante (Pisa); Narri (Udinese); Bortoluzzi (Venezia); Bivi (Pescara); Zannoni e Ravanelli (Reggiana).

Servizio di
Bruno Lubis

Prima la partita della nazionale, poi la sosta natalizia e di Capodanno: il grande calcio manca nel panorama quotidiano da un paio di settimane e, sinceramente, lo gusteremmo subito volentieri.

SCUDETTO — Inutile voler mettere pepe quando il piatto è già abbastanza sapido: la lotta per quel triangolino tricolore è ristretta tra Milan e Juventus. Tanti dicono che il Napoli ha da dire la sua, che forse anche l'Inter rientrerà nella bagarre. Fesserie. Non è importante vedere un gruppone sgomitante per restare affascinati; un bel duello riempie di sè l'epica. Milan e Juventus sono antagoniste di tutto rispetto e capaci di interessare praticamente tutto il popolo italiano.

Chi se ne fregava di Koblet, Bobet, Geminiani. Bastavano Coppi e Bartali. Come bastavano Tornese e Crevalcore per tenere alto l'interesse sul trotto. Più alto rispetto a oggi che abbiamo un nugolo di ottimi cavalli ma non ci sono due nomi carismatici su cui confluire interesse. Allora non è serio richiamare in campo le possibilità del Napoli, dell'Inter...Anche Zeman l'ha buttata: il suo Foggia guarda in alto. Ma nessuno l'ha preso sul serio. Come giusto.

Fabio Capello non ha fatto la rivoluzione, limitandosi in pratica ad accantonare dalla squadra tipo il solo Donadoni a favore di un Gullit tremendo quando esplode in corsa la possanza fisica. I rossoneri paiono sornioni, poi piazzano una decina di minuti tremendi per pressind e velocità come, raccontano, faceva il grande Torino di Loik, Gabetto e Mazzola.

Trapattoni è grande perchè ha il carattere giusto e ambizioni mai sopite, ma anche perchè modifica il suo modulo di anno in anno, senza darlo a vedere. Chi vede la Juve, pensa a una squadra di tipo nordico. Ma la disposizione in campo dei giocatori è addirittura sudamericana. Tacconi in porta, poi Julio Cesar fa il libero, forte come un toro e capace di


Trapattoni e Capello, due modi di stare in panchina.

spaziare su tutto il fron,-te per chiudere varchi, buono anche come primo play-maker. I marcatori sono Koehler e Carrera e se ne stanno a zona. Galia, Reuter, Marocchi e De Agostini sono centrocampisti veri e propri, lasciando Baggio nella libertà di retrocedere per raccogliere i disimpegni e aprire per Casiraghi e Schillaci, oppure il n.10 può appostarsi nelle pieghe della zona d'attacco per provare agguati.

Se la Juve non è perfetta, ciò è dovuto al rendimento dei singoli e non certo a carenza del modulo tattico. Se l'Inter ha vinto il suo scudetto a medie-record, lo si deve a Trapattoni. Sia quel l'Inter che questa Juventus paiono avere lo stesso carattere, gente tignosa, coi gomiti puntati e il tackle sporco, talvolta poco cavallereschi ma tremendamente difficili da affrontare. Una squadra di Ghurka.

Il Milan piace di più perchè, secondo vecchio stile, cerca risultati e bel gioco nello stesso momento. Ma, è nostra impressione, che il Milan ha già raggiunto il top e dovrebbe vincere questo scudetto. Poi sarà il turno della Juve in progress. Mentre il Milan dovrà cambiare qualche uomo e, forse, anche qualche mossa tattica per tornare allo standard così olimpico di gioco qual'è quello attuale.

PROBLEMA SAMP — La Sampdoria campione d'Italia in carica viaggia male in classifica. Gli equilibri interni sono stati così ben sfruttati l'anno passato che non è possibile più rimetterli su quel piano. Il rendimento dei suoi fuoriclasse non viene più surrogato da prestazioni sempre alte dei Pari, Mannini, Cerezo, Silas, Lombardo. Gli anni passano per tutti, un traguardo altissimo raggiunto, poi, sazia anche la fame più nera. Con certi conti in banca, magari svizzera grazie all'immensa liquidità dell'ex petroliere Mantovani, chi se la sentirebbe di farsi rompere una tibia?

Nonostante la brutta situazione in classifica, la Sampdoria non rischia affatto la serie B perchè il tasso tecnico generale è alto, quantunque discontinuo nel rendimento. Vujadin Boskov ha saputo sopportare per un paio d'anni i viziati campioni del Real Madrid, saprà far correre — senza passare al contropelo — i viziati figliocci di Mantovani. Ma non si parla di alti traguardi perchè questa Sampdoria è finita e bisogna ricrearne un'altra, magari con Vialli e Mancini, con Lombardo e Pari. Però Cerezo, Mannini, Viechowod e Katanec non reggono muscolarmente il campionato. Luca Pellegrini s'era già rotto lo scorso anno.

Sic transi gloria mundi — viene ricordato al neoeletto pontefice romano. Il quale, secondo cerimoniale, doveva anche dimostrare di possedere i bargigli al posto giusto (per evitare, si dice, casi spinosi di papesse Giovanne): duo sunt ad bene tendentes, pronunciave il cardinale addetto alla palpazione. Identica visita andrà praticata ai futuri sampdoriani.

SORPRESA
Un Foggia inatteso

Stravincere la serie B e poi dettar legge anche in serie A, non capita mai. Ma il Foggia del boemo Zdenek Zeman sta rompendo questa regola, più o meno come il Parma l'anno prima. Grazie alla zona? Ma no.

Zeman sceglie giocatori estremamente veloci, anche se giocano in C2. E li vuole mentalmente disponibili alla fatica e senza remore. Uno va ad aggredire incurante se viene dribblato facilmente; ma la sua mossa facilita il tackle di un compagno. Così si riconquista palla e riparte il solito contropiede, anche se manovrato.

CONFERMA
Il Genoa da Uefa

Dove va Osvaldo Bagnoli, trova il modo di valorizzare società e giocatori. Dopo le esperienze di Como, Cesena, Verona, eccolo a Genova, sponda rossoblù. Subito un posto in Coppa Uefa grazie a un bel gioco, produttivo e spettacolare.

«E' il migliore di noi, ma non parla mai, non teorizza» — ha detto di lui Orrico. Bagnoli è un taciturno, si definisce un capocantiere che deve rispondere al principale dell'andamento dei lavori. Finora i lavori procedono bene, il Genoa vola alto e anche quest'anno riavrà l'Europa, forse arriverà alla finale.

SALVEZZA
Quattro condanne

I numeri non possono mentire: Ascoli, Bari, e anche la Cremonese sono prossime alla retrocessione in serie B. Ma manca ancora una condannata, da scegliere tra Verona e Cagliari.

Il campionato deve andare avanti, ma è inutile far finta che i giochi non siano finiti. Come possono Ascoli e Bari sperare nella salvezza? Come può la Cremonese evitare la solita altalena tra cadetti e serie A se non ha pubblico, non ha i grandissimi capitali, ha giocatori o troppo giovani (e già molto appetiti dalle big) o troppo vecchi per il difficile torneo?

FLASH

Taranto	2
Inter	1

TARANTO — Vittoria di prestigio del Taranto su un'Inter che, pur mantenendo per gran parte della partita il possesso del pallone, ha palesato notevoli difficoltà in fase di conclusione. Nel primo tempo Klinsmann è apparso decisamente fuori forma mentre nella ripresa, forse anche perché sotto di due reti, l'Inter ha mostrato maggiore pericolosità sotto rete grazie anche alla vivacità di Ciocci (subentrato al tedesco ed autore del gol nerazzurro). Il Taranto è stato molto guardingo nella prima mezz'ora badando a non concedere troppi spazi all'Inter, e alla prima occasione in cui si è presentato nell'area avversaria (33') è passato in vantaggio.

Bologna	3
Napoli	4

BOLOGNA — Per la difesa del Napoli non è stata davvero la prova generale in vista del Milan. Il Bologna le ha fatto tre gol ma ne avrebbe fatti almeno il doppio se i suoi attaccanti (a cominciare dal sempre più confuso Turkyilmaz) non avessero sbagliato l'impossibile, compreso un tocco da tre metri a porta vuota. Tutta sbilanciata in avanti, probabilmente deconcentrata dai tre gol che i suoi attaccanti avevano infilato in meno di mezz'ora, la retroguardia azzurra è stata saltata regolarmente dai lanci di un Detari impegnatissimo a fare bella figura e Sansonetti (Galli era reduce da un'influenza) è dovuto uscire una decina di volte fuori dall'area per rinviare di piede.

SERIE B / I BIANCONERI A UN SOLO PUNTO DALLA CAPOLISTA ANCONA

Questa Udinese è troppo sparagnina


Francesco Dell'Anno, grande fantasista dell'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Avanti piano, mi raccomando. Senza strafare, senza rischiare. Un passettino alla volta senza troppo impegno. Tanto ci pensa poi Balbo a mettere il pallone in gol. Il campionato dell'Udinese è fatto così. Ed è un peccato. Un vero peccato. Ci si sarebbe potuti divertire spellandosi le mani dagli applausi, ci si sarebbe potuti esaltare vedendo la lepre bianconera mettere in fila tutto il gruppo. Un anno di gloria per dimenticare le recenti amarezze (le due retrocessioni dalla A, la squalifica di Pozzo, la penalizzazione di cinque punti) e ritrovare antichi entusiasmi. Chè poi, in A, il prossimo anno, ci sarà nuovamente da soffrire. Nulla, invece. Nulla di nulla. Un calcio così così, una zona che zona non è mai stata e che invece spesso si tramuta in catenaccio puro. Uomini che ancora non hanno trovato una loro forma vera, altri che non riescono a essere valorizzati come meriterebbero. Le prime diciassette domeniche di campionato in compagnia con la serie B lasciano dunque al 1991 che se ne va un'Udinese che sì, raggiunge il 6 in pagella, ma solo in virtù della classifica.

Non è comunque, questa, l'Udinese che lo stesso Pozzo sognava in estate. Né quella, forse, che anche Scoglio aveva disegnato sulla carta al sole di Lipari mentre il

E' finito l'amore tra Pozzo e Scoglio

mercato si andava esaurendo e si consumavano gli ultimi giorni di vacanza. E', piuttosto, un'Udinese «sonettiana», che, sì, andrà in serie A, ma speculando terribilmente domenica dopo domenica.

Ed è, soprattutto, un'Udinese grandi firme, una squadra cioè che vince perché può contare su uomini che al pallone danno del «tu» nel vero senso della parola, artisti della sfera di cuoio. Scoglio dunque manterrà la sua panchina fino al termine del campionato, e Pozzo smentirà la sua fama di mangiallenatori, almeno a metà. Perché poi comunque, a meno che le prossime ventun partite non registrino una netta inversione di rotta, in estate la guida tecnica della squadra finirà, è facile prevederlo, per cambiare.

L'amore è già finito, insomma. La sua fiammella si è consumata inesorabilmente di fronte a spettacoli che hanno finito spesso con l'esaltare (anche se poi talvolta a carissimo prezzo) gli avversari, si chiamino questi Reggiana o Pescara, Pisa o Cesena.

Le vacanze, adesso, aiutano a dimenticare. Perché, si sa, alla fin fine, quello che conta sono i punti. Nella memoria le partite diventeranno ricordi lontani, ci saranno gli almanacchi a perpetuare una storia fatta solo di classifiche e risultati. Sapremo così che, a esempio, al «Friuli» in questo campionato Reggiana, Pescara e Cesena ci hanno lasciato le penne, sapremo che alla sosta di Natale l'Udinese era seconda con un solo punto di ritardo dalla capolista Ancona. E sapremo anche che le altre grandi candidate alla promozione nei pronostici estivi (Pisa, Cesena, Lecce, Bologna) sono lontane, risucchiate nel vortice del centroclassifica.

Scoglio, per consolarsi, lo ricorda spesso, così come ricorda spesso che in fondo in questa serie B non esistono supersquadre ma soltanto buone squadre: chissà cosa ne pensano i suoi colleghi che in campo non possono mandare campioni assoluti quali Giuliani, Dell'Anno o Mandorlini o nazionali come Balbo e Sensini, che devono far quadrare i conti sì con i Bertarelli e i Tovalieri ma anche con i Vecchiola e i Mazzarano (Ancona), con i Ravanelli, ma anche con i Zannoni e i De Falco (Reggiana), con i Ganz, ma anche con i Luzardi e i Bonometti (Brescia). Insomma, sì: le supersquadre esistono. Ma nessuno se ne è ancora accorto.

SERIE B / LA SITUAZIONE

Che brutte Pisa e Bologna!

E il Cosenza sorprende per il rendimento

UDINE — La nazionale under di serie B è in Messico (e della comitiva fa parte anche Fabio Rossitto, richiestissimo all'Udinese nel corso del mercato estivo — la Reggiana gli aveva fatto una corte spietata — e dimenticato da Scoglio in panchina in questa stagione); Balbo e Sensini saluteranno il 1992 che arriva in Sud America raccontando agli amici di sempre le loro gesta italiane; gli altri bianconeri aspettano senza troppi affanni il 12 gennaio, quando a Modena riprenderà la corsa verso la serie A. Intanto, ci saranno anche due amichevoli, così per rompere la noia di allenamenti sempre uguali: il 4 gennaio a Fagagna contro la formazione locale impegnata nel girone A di Promozione, l'8 gennaio al 'Friuli' contro la nazionale militare.

La serie B consuma così queste giornate di vacanza, una lunga parentesi che offre lo spunto per una prima analisi della situazione dopo diciassette turni e con una classifica che dice già le sue prime verità, anche se solo a metà. Perchè, se è vero che il quartetto di testa ha già scavato un piccolo solco (tre punti) fra sè e le più immediate inseguitrici, è anche vero che al 12 gennaio la situazione così non sarà: nel frattempo si giocherà infatti il recupero di Lecce-Pescara, gara rinviata il 27 ottobre scorso per il malore che aveva colpito l'arbitro bolognese Guidi. Entrambe a quota 18, nel plotoncino distaccato di tre lunghezze dal quartetto guidato dall'Ancona e composto anche da Udinese, Brescia e Reggiana, potrebbero avvicinarsi maggiormente alla vetta.

Dunque, vediamo. Sorprese in testa? Certo: l'Ancona, tanto per iniziare, anche se era ormai maturo il tempo che Guerini raccogliesse dopo tanto seminare. Non è invece una sorpresa l'Udinese, nè la Reggiana: anche se per i granata tutta da verificare è la tenuta a fine stagione. Lo scorso anno fu proprio il ritorno a condannarli. A metà classifica troviamo poi squadre ambiziose (Pisa, Cesena, gli stessi Pescara e Lecce) ed altre che finalmente sembrano aver trovato la ricetta della tranquillità. Un nome per tutte: il Cosenza.

E' però soprattutto guardando il fondo classifica che emergono i casi più singolari. Il Bologna, ad esempio. Certo, Maifredi aveva chiesto alla sorte l'impossibile sognando di ricreare sotto le torri un feeling magico. Ma non è che sergente di ferro Sonetti si comporti molto meglio: la squadra con lui non ha ancora vinto, anzi è riuscita a raccogliere perfino l'onta di una sconfitta nel derby con il Modena. E al pubblico bolognese non resta che vivere di ricordi. Vive di speranze invece il tifoso lagunare. Il Venezia gioca bene, ma punge pochino. E per di più becca gol impossibili. Diceva Zaccheroni: «Se il calcio è ancora calcio, questo Venezia arriverà nella metà alta della classifica». Il problema è capire se il calcio è ancora calcio: il cammino e la conseguente classifica dell'Udinese sembrano quasi quasi dire di no...

Le altre: i soliti nomi per una lotta con il coltello tra i denti. Il destino di squadre quali Modena, Taranto, Casertana o Piacenza era segnato in partenza. Quest'anno trovano qualche avversario in più: il Messina ad esempio (e Colautti ha vissuto vacanze tranquille solo grazie ai ritrovati Spinelli e Sacchetti).

Guido Barella



TRIESTINA / PAREGGIO IN EXTREMIS A CASALE

Alabardati più belli col Cerone

Il capitano riequilibra le sorti dell'incontro a sette minuti dalla fine, scacciando l'incubo

Serie C1 - Girone A

RISULTATI	
Arezzo-Monza	0-0
Baracca L.-Vicenza	1-1
Carpi-Pavia	1-0
Casale-Triestina	1-1
Chievo-Alessandria	4-1
Como-Spal	1-2
Massese-Pro Sesto	0-0
Siena-Palazzolo	0-0
Spezia-Empoli	0-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Como
Empoli-Casale
Monza-Baracca L.
Palazzolo-Massese
Pavia-Chievo
Pro Sesto-Spezia
Spal-Siena
Triestina-Carpi
Vicenza-Arezzo

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Spal	21	15	7	7	1	7	5	2	0	8	2	5	1	23	8	-1
Monza	19	15	6	7	2	8	5	3	0	7	1	4	2	15	8	-4
Empoli	18	15	5	8	2	8	4	4	0	7	1	4	2	17	9	-5
Casale	18	15	5	8	2	8	4	4	0	7	1	4	2	12	7	-5
Vicenza	17	15	3	11	1	7	3	4	0	8	0	7	1	13	7	-5
Arezzo	17	15	6	5	4	8	6	2	0	7	0	3	4	17	14	-6
Chievo	17	15	4	9	2	8	3	5	0	7	1	4	2	17	16	-6
Spezia	16	15	4	8	3	8	2	4	2	7	2	4	1	14	14	-7
Palazzolo	16	15	3	10	2	7	1	6	0	8	2	4	2	10	11	-6
Como	15	15	5	5	5	7	5	0	2	8	0	5	3	12	11	-7
Triestina	15	15	3	9	3	7	3	3	1	8	0	6	2	9	9	-7
Massese	14	15	4	6	5	8	4	4	0	7	0	2	5	13	19	-9
Pro Sesto	13	15	2	9	4	7	2	5	0	8	0	4	4	12	12	-9
Carpi	12	15	2	8	5	8	2	5	1	7	0	3	4	6	11	-11
Baracca L.	12	15	4	4	7	8	4	2	2	7	0	2	5	12	18	-11
Alessandria	11	15	1	9	5	7	1	6	0	8	0	3	5	12	20	-11
Siena	10	15	1	8	6	7	1	6	0	8	0	2	6	9	20	-12
Pavia	9	15	2	5	8	7	2	3	2	8	0	2	6	5	14	-13

I MARCATORI

7 reti: Gori (Chievo, 1 rig.).
6 reti: Briaschi (Arezzo), Bottazzi (Spal).
5 reti: Gautieri (Empoli), Mandelli (Monza), Zamuner (Spal, 1 rig.).
4 reti: Januale (Arezzo, 1 r.), Carsetti (Casale), Mirabelli, Pradell a (Como), Carboni (Empoli, 1 r.), Coppola (Siena, 2 r.), Bergamaschi (2 r.), Catto (Spezia).



Riommi e Cerone: notevole la loro prestazione a Casale. Il primo ha sventato alcune occasioni-gol dei nerostellati nel momento peggiore della Triestina; il secondo ha orchestrato bene il gioco difensivo alabardato, riscoprendosi anche, per l'ennesima volta, goleador.

1-1

MARCATORI: al 54' Tangorra (autorete), all'83' Cerone.

CASALE: Brancaccio, Luxoro, Olmi, Paolini, Omiccioli, Carsetti, Zaccolo, Avallone, Gregoric (58' Weffort), Tintisona, Brunetti. All. Baveni.

TRIESTINA: Riommi, Cossaro, Tangorra, Bagnato, Cerone, Conca, Danelutti, Del Bianco, Polidori (70' Marino), Bianchi (58' Trombetta), Panero. All. Zoratti.

ARBITRO: Gregori di Piacenza.

NOTE: spettatori 1500 circa; angoli 4-3 per la Triestina; ammoniti per la Triestina Bagnato, Cerone, Conca, Cossaro; per il Casale Zaccolo e Carsetti. Zoratti è stato allontanato dal campo all'87'. Prima dell'inizio dell'incontro è stato rispettato un minuto di raccoglimento in memoria di Gino Colaussi. La Triestina ha giocato con il lutto al braccio.

Servizio di
Alberto Bollis

CASALE — Sant'Ersilio, pensaci tu. E Sant'Ersilio ci ha pensato. Con un magnifico colpo di testa Cerone, capitano factotum della Triestina ha raddrizzato a sette minuti dalla fine una partita che per gli alabardati si era messa davvero male. Zoratti, con il magone da quando al 54' la palla scagliata dal casalese Carsetti e deviata da Tangorra, si era infilata nella rete difesa da Riommi, ha finalmente potuto tirare un sospiro di sollievo che si è sentito fino in tribuna.

Un punto, quello portato via dalla cittadina piemontese, che per la Triestina vale più di quanto possa sembrare. La classifica, se non deficitaria, è comunque non florida, ma il risultato solleva il morale. Il Capodanno in caso di sconfitta sarebbe stato a dir poco lugubre; così potrà trascorrere sereno.

La partita è stata godibilissima. Un primo tempo giocato da entrambi le parti con notevole prudenza, una ripresa scoppiettante, con gli alabardati prima in catalessi fino al vantaggio avversario, poi arrembanti e generosi quasi all'eccesso (quanti rischi in contropiede ...) fino al raggiungimento del meritato pareggio all'83'.

La formazione anti-Casale allestita da Zoratti prevedeva l'impiego di Cossaro e Bagnato nel ruolo di marcatori. Tuttavia le due punte avversarie, l'ex Gregoric e Brunetti, sono state controllate con un certo affanno, soprattutto quando l'azione subiva improvvise accelerazioni. Cossaro, molto efficace nell'uno contro uno e nei duelli più statici, ha sofferto i cambi di passo dei due sguscianti attaccanti nerostellati. Ecco allora le due occasioni da rete mancate per un soffio dal Casale nel primo tempo. La prima al 23' su dissennato passaggio in orizzontale di Bianchi, palla rubata, lancio per Tintisona che vola sulla destra e si presenta solo davanti a Riommi, obbligato a un miracolo per evitare la capitolazione. La seconda, al 29' con Brunetti, che parte sul filo del fuorigioco, entra in area ma, fortunatamente per la Triestina, sballa il tiro.

Cerone: impeccabile nel ruolo di libero, centravanti aggiunto dall'1-0 all'1-1. Dicono che questa sia una mossa studiata a tavolino: si va sotto di un gol? L'Ersilio si getta, con l'approvazione di Zoratti, nell'area avversaria. Che però, questa volta, ci è sembrata un tantino intasata (davanti, a un certo punto, c'erano anche Panero, Trombetta e Marino). Ma finché Cerone segna e rimette in piedi la baracca ha ragione lui e ha ragione Zoratti.

Per il resto si sono visti Conca molto ordinato a fare da perno centrale, Danelutti forse confusionario ma grintoso a coprire e spingere sulla destra, Del Bianco e Bianchi a sorreggere la manovra del centrocampo, Polidori e Panero a darsi da fare, senza troppo successo, davanti. Nota stonata Tangorra, risultato per lunghi tratti fuori partita. Non sarebbe stato male utilizzarlo almeno per cercare di arginare le folate, a tratti irresistibili, del numero 6 nerostellato Carsetti.

Parliamo di Carsetti, parliamo del gol beccato dalla Triestina. La rete del passivo alabardato è arrivata dopo 9' dalla ripresa del gioco, con Cerone e soci usciti dallo spogliatoio con la testa fra le nuvole. Nove minuti di quella che negli ambienti sportivi si definisce comunemente «bambola», conclusi con una bella azione di Carsetti che conquista palla a una ventina di metri dall'area alabardata, penetra fino al limite e lascia partire un tiro che Tangorra «sporca». Riommi si sbilancia, la palla batte contro il palo interno e si ferma in fondo al sacco.

Da quel momento si è giocato a una sola porta. Triestina in avanti a testa bassa con Cossaro a fare da baluardo difensivo nel cerchio del centrocampo e il Casale pronto a scattare con rapidità in contropiede. Che ci sia da ringraziare Baveni, il mister dei locali, per aver sostituito al 58' Gregoric con l'altro «triestino» Weffort, il primo molto temibile in progressione, il secondo, per quanto molto abile, più lento e macchinoso? Fattostà che la Triestina, pur rischiando a più riprese il colpo del k.o., ha dimostrato carattere indomito e volontà di reazione che lasciano ben sperare.

Con Trombetta al posto di Bianchi dal 58', Del Bianco ha potuto spostare il suo raggio d'azione aprendo spazi a destra dove il nuovo entrato ha potuto mostrare il meglio del suo repertorio. La barricata alzata dal Casale ha retto ai tiri dello stesso Trombetta (62'), di Danelutti (64'), di Conca (69'). Non si è scomposta più di tanto quando al 72' Panero è finito a terra in area, spintonato dal suo avversario diretto, senza che il signor Gregori di Piacenza muovesse un muscolo per fischiare il rigore, sia pure non clamoroso.

E' sembrata insormontabile per altri undici lunghissimi minuti, ma si è sgretolata all'83' quando, su una punizione calciata da centrocampo da Conca, Cerone ha deciso di togliere le castagne dal fuoco con una incornata che dallo spigolo sinistro dell'area piccola casalese ha concluso la sua meravigliosa parabola contro il paletto di sostegno di destra della porta difesa da Brancaccio. Gol da vedere e da rivedere.

Da quel momento nello stadio di Casale si è spenta la luce. Le due formazioni hanno tirato i remi in barca preoccupandosi solo di terminare l'anno senza una sconfitta. Il Casale contento di aver confermato il ruolo di squadra-sorpresa del campionato di C1, la Triestina soddisfatta di aver riagguantato per i capelli quel punto che rappresentava l'obiettivo minimo della trasferta in terra piemontese. E di non aver compromesso definitivamente le speranze di un riaggancio al treno che porta alla serie B.

L'ultimo sussulto è venuto dalla panchina alabardata all'87', con Zoratti colpevole di essersi alzato una volta di troppo e perciò invitato a rientrare anzitempo negli spogliatoi dall'arbitro, in questa occasione parso un tantino fiscale. Poco male comunque: il buon Giuliano non ha fatto troppe storie, ha chinato la testa e si è incamminato verso le scalette. In fondo ciò che contava di più era già stato fatto. A un'eventuale, per quanto improbabile, squalifica, Zoratti penserà solo nel 1992.

TRIESTINA / ZORATTI

«Troppo deconcentrati all'inizio della ripresa»

CASALE — Sul tavolo verde di Casale tra il nero dei padroni di casa e il rosso della Triestina è uscito lo zero del pareggio che accontenta entrambe le formazioni, protagoniste di una partita lussuosa quanto a emozioni e capovolgimenti di fronte, come conferma l'allenatore della Triestina Giuliano Zoratti: «il pareggio che abbiamo colto mi sembra meritato soprattutto per quei 25 minuti dopo il gol segnato dai piemontesi. Siamo stati noi i protagonisti indiscussi e il gol, segnato fra l'altro da un giocatore molto importante per noi, capace di difendere egregiamente quando serve e di andare a raddrizzare la partita quando siamo in svantaggio, è stato più che meritato.

«Soddisfatti lo siamo soprattutto noi — aggiunge il tecnico — in quanto venivamo da un periodo non certo brillante, avevamo dei problemi, e siamo ugualmente riusciti ad ottenere due punti da queste difficili trasferte che il calendario ci ha assegnato in rapida successione. La squadra mi sembra stia crescendo e la sosta giunge ora proprio a puntino».

Il discorso scivola necessariamente su quei 10 minuti iniziali della ripresa, fatali per la Triestina, che ha subito il gol poi pareggiato da Cerone: «No, non abbiamo preso della camomilla al posto del tè nell'intervallo — precisa scherzando Zoratti — piuttosto abbiamo iniziato i secondi 45 minuti troppo deconcentrati, troppo rilassati e il Casale ha così potuto aumentare la pressione. Noi abbiamo subìto la supremazia del Casale, senza essere in grado di reagire. Il gol dei nerostellati è stata la logica conseguenza di un nostro arretramento. Fortunatamente abbiamo saputo trovare la forza per contrattaccare con decisione, disputando certamente un buon finale di partita».

Zoratti, nel corso dell'incontro, ha effettuato due sostituzioni entrambe nel periodo compreso fra l'autogol di Tangorra e il pareggio di capitan Cerone, inserendo dapprima Trombetta al posto di Bianchi, spostando Del Bianco in regia, poi immettendo Marino e togliendo dal campo Polidori, ecco la spiegazione tattica offerta dal mister: «Trombetta è entrato perché a quel punto dovevamo vivacizzare la manovra di attacco per cercare il pareggio. Poi ho voluto aggiungere Marino sul fronte dell'attacco ma non potevo sbilanciare troppo la mia squadra in avanti e così ho tolto il nostro centrattacco, perché altrimenti avremmo stravolto la struttura della squadra».

Zoratti, poi, negli ultimissimi minuti, dopo che la Triestina aveva ottenuto 1-1, è stato allontanato dal campo dall'arbitro, ma il tecnico rossoalabardato non ne fa un dramma: «Non è stato niente di grave, semplicemente l'arbitro in precedenza aveva detto sia a me sia al collega Baveni di stare seduti, io a questo punto ho richiamato Marino perché tornasse più indietro sulla fascia destra e l'arbitro mi ha detto di raggiungere gli spogliatoi perché continuavo a non rispettare i suoi ordini».

Di ben altra opinione è Bruno Baveni, ex giocatore del Milan, indispettito dal risultato: «La gara è stata molto bella, quello che non ci sta assolutamente è il pareggio perché la Triestina non ha fatto nulla per meritare l'1-1. Già nel primo tempo — aggiunge l'allenatore del Casale — forse uscito dal campo anzitempo e quindi impossibilitato a vedere l'ultima mezz'ora della Triestina — potevamo mettere al sicuro il risultato poi, all'inizio della ripresa, finalmente abbiamo segnato, non abbiamo potuto raddoppiare anche per colpa dell'arbitro, mentre la Triestina non ha fatto altro che buttare palloni alla rinfusa verso la nostra rete».

Ugo Salvini

TRIESTINA / SPOGLIATOI

Cerone: « Un ottimo punto contro una squadra viva»

CASALE — C'era euforia nello spogliatoio alabardato dopo la partita, per un verso perché il risultato, per come si erano messe le cose, appare comunque positivo, per un altro, per i giorni di vacanza (pochi per la verità ma sempre importanti) concessi dal tecnico Zoratti. L'uomo più richiesto è ancora una volta Ersilio Cerone, capitano goleador, che ha rimesso in linea di navigazione la barca rossoalabardata.

«L'importante è che la squadra abbia fatto risultato, che abbia fatto gol Cerone o un altro è assolutamente indifferente. Abbiamo incontrato una squadra viva e siamo riusciti a portare a casa un punto, pur dopo essere stati trafitti come già spesso ci è capitato». Fra i più soddisfatti c'è Gino Cossaro, protagonista di una buona prova in difesa, dove ha fatto dapprima il marcatore su un Brunetti indiavolato, poi il libero in sostituzione di Cerone passato a dar man forte all'attacco: «Il fatto che la difesa sia apparsa buona, dipende prevalentemente dal fatto che, giocando fuori casa, siamo noi del reparto arretrato a subire le sollecitazioni maggiori e quindi diventiamo degli osservati speciali. Che poi tutti dicano che abbiamo giocato bene dietro, ci fa piacere, ma è una conferma, in quanto mi sembra che la difesa della Triestina abbia già dimostrato in altre occasioni di essere all'altezza della situazione. Oggi avevamo l'intenzione di osare un po' di più del consueto, perché volevamo dare uno scossone al nostro campionato. Abbiamo così giocato più aperti e il Casale ha avuto maggiore spazio per manovrare all'attacco, poi una volta in svantaggio, abbiamo tentato il tutto per tutto e l'1-1 finale ci dà ragione».

Cossaro poi spiega il meccanismo tattico che mette spesso Cerone in grado di avanzare a sostegno della punte: «Questo è un sincronismo della Triestina; quando siamo in difficoltà, Cerone avanza, mentre io e Bagnato passiamo a zona e Tangorra contemporaneamente arretra. Tutto questo è molto importante per noi perché Ersilio è veramente forte di testa e l'occasione prima o poi si crea».

Sul versante dell'attacco uno dei più vivaci è stato Trombetta, inserito da Zoratti nel momento più difficile (quando la Triestina stava perdendo) e capace di dare un'impronta al gioco degli alabardati: «Il mio ingresso ha coinciso con uno spostamento in avanti del baricentro della squadra, è stato però fisiologico che mi inserisse nel contesto di una manovra che in quel momento necessitava di una maggiore velocità di esecuzione. Credo di avere dato un piccolo contributo al risultato positivo della mia squadra, anche perché nella mezz'ora o poco più che mi ha visto in campo ho ricoperto due posizioni diverse. Dapprima mi sono mosso sulla destra, per dare maggiore spinta sulla fascia, poi, quando è uscito Polidori per far posto a Marino, Zoratti mi ha detto di fungere da centravanti. E proprio da questa posizione — aggiunge Trombetta — ho tentato la via del gol, quando eravamo ancora in svantaggio e purtroppo un difensore ha deviato in angolo un mio tiro. Poi, per fortuna, è arrivato ugualmente il gol di Cerone».

Del gol del Casale parla il portiere Riommi: «In realtà è stato un autogol, perché Carsetti si è preparato per il tiro da fuori area e all'ultimo istante Tangorra ha cercato di contrastare l'avversario, il pallone invece ne è uscito svirgolato e ha toccato il palo prima di finire in rete. Comunque mi sembra di aver giocato una buona partita, uscendo bene sugli avversari quando ci siamo sbilanciati in avanti alla ricerca del pareggio e il Casale ha avuto buon gioco nel contropiede».

Sull'altro fronte un pomeriggio del tutto speciale l'ha vissuto Paolo Gregoric, triestino ex alabardato, smanioso di affrontare la sua vecchia squadra: «Erano dieci anni che inseguivo la Triestina, mi ha fatto piacere riuscire finalmente a giocarci contro perché è la squadra della mia città, sono comunque uno dei primi tifosi alabardati e spero sinceramente che venga promossa.

u. s.

LE ALTRE DI C1

Solo la Spal festeggia con i botti

La squadra di Fabbri espugna il campo di Como - Arezzo e Monza si annullano a vicenda

Como 1
Spal 2
MARCATORI: 13' Papiri, 22' Zamuner, 64' Calvaresi.
COMO: Taibi, Maiuri, Marsan (85' Bressan), Bandirali, Chiodini, Annoni, Calvaresi, Seno, Mirabelli, Pedone, Mazzoleni. 12 Righi, 13 Dozio, 15 Rusconi, 16 Tagliabue. All.: Frosio.
SPAL: Torchia, Lancini, Paramatti, Zamuner, Servidei, Mignani, Papiri, Brescia, Mezzini, Bottazzi (65' Mangoni), Bonavita (89' Casilli). 12 Battistini, 15 Di Nicola, 16 Bosetti. All.: Fabbri.
ARBITRO: Ercolino di Cassino.
NOTE: Spettatori 7.000 circa. Espulso Annoni al 91'. Ammoniti Calvaresi e Bonavita.

Arezzo 0
Monza 0
AREZZO: Fabbri, Caverzan (82' Di Tommaso), Frescucci, Biagianti, Capecchi (82' Nincheri), Butti, Cammarieri, Patta, Strukely, Profumo, Rebesco. 12 Paleari, 13 Berti, 16 Menci. All.: Neri.
MONZA: Rollandi, Marra, Monza, Cotroneo, Del Piano, Sala, Mandelli, Viviani (58' Perugi), Turrini (76' Romano), Saini, Di Biagio. 12 Mancini, 15 Brambilla, 16 Serioli. All.: Trainini.
ARBITRO: Rocchi di Roma.
NOTE: giornata di sole, ma ventilata. Terreno in buone condizioni. Spettatori 4.000 circa (sparuta la rappresentanza monzese). Ammoniti Biagianti, Cotroneo, Marra e Monza. Presenti in tribuna Radice, Mariottini e Licio Gelli, da tempo interessato a rilevare la società aretina.

AREZZO — Infortuni (Briaschi e Pozza fuori per guai muscolari e De Poli out per una distorsione) e squalifiche (Ianuale e Scattini bloccati per una giornata) non hanno impedito all'Arezzo di dar vita a una gara vibrante, giocata con coraggio, senza risparmio di energie. Ed è stato il cuore l'arma in più dei padroni di casa che per larghi tratti hanno inchiodato nella propria metà campo un Monza apparso troppo rinunciatario e dedito più a non far giocare che a cercare di impostare azioni degne di nota.

Chievo 4
Alessandria 1
MARCATORI: 7' Labadini (r.), 16' Gori, 17' Maran (aut.), 28' Maran, 41' Curti.
CHIEVO: Zanin, Bassani, Volcan (64' Montagni), Lazzarin, Maran, Seeber, Tamagnini, Gentilini, Curti, Labadini (78' D'Angelo), Gori. 12 Marini, 15 Moretto, 16 Zagati. All.: De Angelis.
ALESSANDRIA: Turci, Ramponi, Accardi, Venturi (65' Roselli), Galparoli, Torri, Zanuttig, Sabato (46' Frattin), Cinello, Briata, Alfano. 12 Bianchi, 13 Maurino, 14 Gargioni. All.: Riccomini.
ARBITRO: Daneluzzi di Latisana.
NOTE: ammoniti Sabato e Ramponi. Corner: 4-2 a favore del Chievo. Spettatori 1.200 circa.

Baracca 1
Vicenza 1
MARCATORI: 10' Gasperini, 58' Lombardi.
BARACCA: Gamberini, Vergnani, Manzo, Baldacci, Parlato, Raza (84' Calcagno), Galeazzi, Minetto, Caruso, Lombardi, Vivarini (86' Actis Dato n.g.). 12 Verdini, 13 Bettarini, 15 Buccioli. All.: Soldo.
VICENZA: Sterchele, Conte, Ferrarese, Di Carlo, Praticò, Lopez, Valoti (71' Gabriele), Civeriati, Gasparini (87' Pellizzaro), Scapolo, Artistico. 12 Nunziata, 13 Zanotto, 14 Castagna. All.: Ulivieri.
ARBITRO: Borriello di Mantova.
NOTE: ammoniti Lopez, Artistico, Gasparini e Raza. Calci d'angolo: 5-3 a favore del Baracca. Spettatori 3.000 circa. Espulso l'allenatore del Vicenza Ulivieri.

LUGO DI ROMAGNA — Poche emozioni, poche azioni degne di nota e grande paura di perdere. Il Vicenza, forte di un centrocampo di indiscusso valore, ha preso il comando delle operazioni fin dai primi minuti, andando in vantaggio al 10' grazie a un colpo di testa di Gasparini su cross di Vivarini. I locali, di contro, hanno inseguito continuamente il pareggio, giunto al 58' con una fucilata di Lombardi.

Siena 0
Palazzolo 0
SIENA: Pinna, Scugugia, Ferrario, Rocca, Rocchigiani, De Rosa (53' Bruni), Callagari, Sacchi, Mannari, Ceccaroni, Mariani. 12 Paoli, 13 Signorini, 14 Sbravati, 15 Baronio. All.: Fogli.
PALAZZOLO: Brivio, Aresi, Mascheretti, Morotti, Paleni, Cavaletti, Garbelli, Tirloni (46' Tolasi), Tedeschi, Crotti, Messina. 12 Gualeni, 13 Paratici, 14 Miglioli, 16 Brambilla. All.: Zanchini.
ARBITRO: Ferlito di Catania.
NOTE: ammoniti Callegari, Tolasi e Brivio. Corner 6-2 per il Siena. Spettatori: 2.000 circa.

SIENA — La prima volta fra Siena e Palazzolo si risolve in uno scialbo pareggio a reti bianche che forse accontenta gli ospiti in serie positiva da dieci turni, ma non i bianconeri di Fogli che, senza un minimo di continuità, non possono dare concretezza alle loro speranze di salvezza.

C1 girone B

I RISULTATI

Casarano-Giarre	1-0
Catania-Ternana	0-0
Chieti-Barletta	1-0
Licata-Fano	0-0
Monopoli-Ischia	1-1
Perugia-F. Andria	0-0
Reggina-Acireale	3-2
Salernitana-Siracusa	0-1
Samb.-Nola	2-0

CLASSIFICA

Ternana	20	15	6	8	1	10	4
Acireale	17	15	4	9	2	13	10
Salernitana	17	15	6	5	4	15	13
F. Andria	17	15	6	5	4	13	11
Chieti	17	15	4	9	2	9	7
Giarre	16	15	6	4	5	11	9
Samb.	16	15	4	8	3	9	8
Fano	15	15	3	9	3	15	11
Casarano	15	15	5	5	5	9	7
Perugia	15	15	3	9	3	6	5
Barletta	15	15	3	9	3	9	9
Ischia	14	15	3	8	4	14	13
Catania	14	15	5	4	6	13	15
Siracusa	14	15	3	8	4	8	16
Monopoli	13	15	3	7	5	9	11
Nola	13	15	3	7	5	4	9
Reggina	12	15	4	4	7	13	17
Licata	10	15	2	6	7	10	15

PROSSIMO TURNO

Acireale-Chieti
Barletta-Samb.
F. Andria-Catania
Fano-Perugia
Giarre-Monopoli
Ischia-Casarano
Nola-Licata
Siracusa-Reggina
Ternana-Salernitana

SALERNO

Tifosi scatenati

SALERNO — Gruppi di tifosi hanno provocato incidenti davanti allo stadio di Salerno al termine dell'incontro con il Siracusa. I granata, sconfitti con il risultato di 1-0, sono stati contestati dopo la gara con fischi ed insulti. Polizia e carabinieri sono stati costretti ad intervenire con una carica per far allontanare i tifosi più facinorosi dalle adiacenze dello stadio Arechi. Sono rimaste danneggiate alcune auto in sosta nella zona.

Le forze dell'ordine hanno fermato alcuni tifosi che sono stati portati in caserma allo scopo di vagliare la posizione di ciascuno di essi.

Carpi 1
Pavia 0
MARCATORE: 24' Nannini.
CARPI: Boschin, Papone, Malaguti, Nannini (35' Boron), Grossi, Zironi, Mariano (71' Fantazzi), Galassi, Corrente, Aguzzoli, Vessella. 12 Martinelli, 13 Paciscopi, 16 Protti. All.: Tomeazzi.
PAVIA: Limonta, Danzè, Grotto (68' Menghini), Baioni, Avanzi (78' Boscia), Fogli, Porfido, Moschetti, Di Vincenzo, D'Agostino, Frappietri. 12 Gambino, 13 Zanellato, 14 Dal Canto. All.: Meregalli.
ARBITRO: Vasquez di Lecce.
NOTE: spettatori 1.000 circa. Angoli: 4-2 per il Carpi. Ammoniti: Boschin, Aguzzoli, Avanzi e Boron.

CARPI — Il Carpi conclude con una vittoria il 1991 battendo un Pavia che resta così all'ultimo posto della classifica. Meritatissimo il successo dei biancorossi che, gol a parte, hanno saputo costruire una cospicua serie di occasioni da gol tutte sprecate per la scarsa mira o per le provvidenziali parate di Limonta. La rete della vittoria è arrivata al 24' sugli sviluppi di un calcio di punizione battuto da Aguzzoli e corretto di testa in area da Malaguti per l'accorrente Nannini che, a tu per tu con Limonta, è stato lesto ad insaccare.

Spezia 0
Empoli 0
SPEZIA: Mondini, Carannante, Ciavolino, Catto, Torroni, Di Muri, Bergamaschi, Mirisola, Mosca (65' Bagnoli), Vecchi, Faccini. 12 Mazzantini, 14 Gallo, 15 Macrì, 16 Lazzarotto. All.: Mazzola.
EMPOLI: Calattini, Daniel, Fasce, Carli, Baldini, Pellegrini, Gautieri (85' Filippi), Spalletti, Carboni, Melis (73' Galante), Castelli. 12 Balli, 15 Perrotti, 16 Musella. All.: Guidolin.
ARBITRO: Bizzotto di Castelfranco V.

LA SPEZIA — Quattromila cuori infranti su un palo all'89'. La fotografia di una gara a tratti vibrante e bella è tutta qui, nella contestatissima decisione del signor Bizzotto a pochi spiccioli dalla fine. Bergamaschi va via a Baldini sul vertice dell'area, con il difensore che entra in ritardo. L'arbitro fischia il fallo, ma il guardalinee di destra (Baro di Mestre) indica il dischetto inducendolo ad assegnare il rigore. Bergamaschi rimane a terra, Catto sta per andare sul dischetto, ma poi cede la battuta allo stesso numero sette ristabilitosi dal colpo. Botta di destro che si stampa sul palo interno, con Calattini sulla traiettoria.

Massese 0
Pro Sesto 0
MASSESE: Aliboni, Angelotti, Rossi, Mosca, Redomi, Pessotto, Mariani, Della Scala, Romairone (79' Scazzola), Gobbo (83' Bellatorre), Bresciani. 12 Panfietti, 13 Tiberio, 15 Milanese. All.: Valdinoci.
PRO SESTO: Cesaretti, Giaretta, Castioni, D'Anna, Mandotti, Pasqualetto, Mezzanotti, Albino (57' Zocchi), Porfido, Lo Pinto, Antonaccio (83' Tubaldo). 12 Casazza, 15 Valtolina, 16 Sala. All.: Motta.
ARBITRO: Pola di Rovereto.
NOTE: ammoniti Mariani, Mezzanotti, Porfido, Castioni e Mandotti. Corner: 4-1 per la Massese. Spettatori 2.000 circa.



PRO GORIZIA / LE CIFRE DEI BIANCAZZURRI SONO DEFICITARIE

Tanto blasone, ma pochi punti

L'attacco va in gol con il contagocce ed è il penultimo del torneo - Vosca pretende musica nuova

GIRONE C
Classifica e partite

TRIESTE — Dopo 17 partite la classifica del girone C del campionato dilettantistico interregionale vede al comando le Officine Bra e il Brescello con 24 punti, seguono nell'ordine Rovigo e Castel S.P. 23, Crevalcore 21, Arzignano e Mira 19, Sevegliano San Donà e Pro Gorizia 17, Monfalcone 16, San Lazzaro 15, Palmanova, Reggiolo e Brugnera 14, Boca 13, Bagnolese 9, Ponte P. 7.

Questo, invece il calendario del prossimo turno. Officine Bra-Brescello; Palmanova Castel S.P.; Monfalcone-Brugnera; Boca-Crevalcore; San Donà-Rovigo; Arzignano-Mira; Bagnolese-Ponte P.; San Lazzaro-Pro Gorizia; Reggiolo-Sevegliano.

Servizio di
Marco Damiani

GORIZIA — Né sulle cime innevate delle prime, ma neanche troppo vicino ai crepacci del baratro. La Pro Gorizia veleggia a metà classifica, in una posizione di assoluta indifferenza. Già, perché in fondo in fondo, tutto il clan biancazzurro — società, squadra, quadri e tifosi — confidava in una piazza più nobile. Il campionato, invece, ha messo a nudo alcune lacune dell'undici di mister Furio Corosu: il gioco non sempre è stato convincente, mentre la squadra ha denotato clamorosi cali di tensione nell'arco del girone d'andata. Diciassette partite e altrettanti punti in cascina: un ritmo da «formichina», non certo da aspirante «sprinteur».

Le cifre al giro di boa non sono esaltanti: i goriziani si ritrovano ottavi (su diciotto), a sette punti dalle capoliste (Officine Bra e Brescello). Inoltre, la squadra del presidente Massimo Vosca è appena tre punti sopra la soglia della sicurezza, onestamente un po' poco. Su diciassette impegni d'Interregionale la Pro Gorizia ha segnato solo 12 reti, subendone al contempo 15. La media inglese è in rosso: «meno 9».

Insomma, dati statistici da «provinciale» non da presunta grande. Il cammino si è articolato in 5 vittorie, 7 pareggi e 5 sconfitte. Va detto, inoltre, che i biancazzurri nell'andata hanno disputato 9 match casalinghi e 8 in trasferta: forse bisognava mettere più fieno in cascina. Dunque, riassumendo lo score del girone d'andata chiuso sgranocchiando mandorlato e panettone, salta impietosa una verità: la Pro Gorizia segna con il contagocce. L'attacco isontino risulta penultimo: si pensi che il Rovigo ha gonfiato 26 volte il sacco contro le misere 12 retucce degli uomini di Corosu. La difesa, invece, tiene.

Intanto il lavoro prosegue. La rosa ha saltato a pie' pari i banchetti natalizi, rinunciando alle sollecitazioni di zamponi e lenticchie. Tutti sono in forma, e mister Corosu non sta dando tregua alla sua scialuppa. Già, anche perché dal 5, domenica prossima, si riprende a far sul serio. Cambierà l'anno, si volterà il calendario ricominciando a campi avversi ad affrontare le avversarie messe in fila dal computer. Insomma, è già ritorno. La Pro Gorizia ricomincerà a evoluire a San Lazzaro; partita impegnativa, giacché i romagnoli si trovano sul bilico del fondo.

Massimo Vosca, presidente-presente, nel senso che alla minima pausa di riflessione fa sentire il suo pugno, tira le somme dell'anno che si chiude... «Ho chiarito — parte a razzo il numero uno biancazzurro — con la squadra ciò che voglio: d'ora in poi pretendo un gioco all'altezza della nostra classe, e pretendo una risalita in classifica fino a quelle posizioni che ci competono. Cioè: entro le prime cinque. Spero che lo spogliatoio abbia capito, una volta per tutte, che l'impegno deve essere massimo. Purtroppo, la squadra pecca di evidenti cali di tensione: sono dei bravi ragazzi, tutti quanti, ma talvolta bisogna strigliarli. Come ho fatto adesso, sotto le feste. Comunque, mi sembra che ci sia stata una reazione positiva. Voglio un grande girone di ritorno».

Vosca va per le spicce, non usa giri di parole od obiettivi fantasma. Lui ci crede, vede una Pro Gorizia da vertice, o almeno a contatto con le prime. «Con il San Lazzaro non sarà certo facile — continua il presidente —, anche perché la società romagnola si è rinforzata notevolmente al mercatino di novembre. Comunque, ragazzi, noi abbiamo preso Costantini». Facendo il punto della situazione, il presidente Vosca si scioglie quando parla del settore giovanile: «E' il nostro fiore all'occhiello, va meravigliosamente bene».

PALMANOVA /PARLA IL TECNICO CARLO ZILLI

«Falcidiati dagli infortuni»

PALMANOVA — Pausa natalizia salutare per il Palmanova che ha così il tempo di leccarsi le ferite di un finale del girone di andata non certo positivo.

La compagine amaranto è partita di slancio e con una determinazione che ha sorpreso avversari molto più quotati ma, vuoi per infortuni e squalifiche, vuoi per un calo di concentrazione generale, nelle ultime quattro gare ha compromesso quanto aveva costruito.

E' proprio il trainer palmarino Carlo Zilli a fare il punto della situazione. «Non posso considerare positiva questa andata di campionato — asserisce Zilli —. Alcune prestazioni, per di più con dirette concorrenti alla salvezza, mi hanno lasciato estremamente deluso e praticamente è stato buttato al vento quasi tutto il lavoro svolto.

«Non siamo comunque in una situazione di classifica tragica — continua — ma i punti persi con il Centro del Mobile e anche con il San Lazzaro potrebbero risultare determinanti. Di negativo in questa prima fase devo metter senza dubbio i molti infortuni che hanno ovviamente condizionato la formazione e le prestazioni. Non possiamo regalare un Donada a nessun avversario; è dalla seconda di campionato infatti che il mediano è appiedato dal grave infortunio. Si devono poi aggiungere gli infortuni ad Antonutti (l'attacco ne risente tantissimo), a Corgnali e via dicendo. Troppi per una squadra come la nostra che si avvale di un organico già ridotto all'osso».

A Carlo Zilli abbiamo anche chiesto come ha visto le altre compagini del girone: «L'Interregionale non lo conoscevo — sottolinea il tecnico — comunque se devo stilare una classifica di merito devo sicuramente citare nell'ordine il Crevalcore, il Rovigo e l'Arzignano. Queste tre squadre mi hanno davvero impressionato. Naturalmente la lista potrebbe comprendere benissimo le Officine Bra e il Brescello, ma queste leggermente al di sotto delle tre che ho citato.

«Per quanto concerne le regionali — prosegue — la formazione che mi ha più deluso è il Monfalcone. Mi aspettavo molto di più dalla squadra isontina ma so che i monfalconesi hanno avuto molti problemi. In generale, invece, il San Donà ha deluso le mie aspettative perché composta da un organico veramente di livello».

Domenica prossima il Palmanova ospiterà il Castel San Pietro, una formazione alla portata degli amaranto che partiranno ancora particolarmente rimaneggiati.

Sicuro il rientro di Della Rovere, come certe le assenze di Castenetto, Corgnali, Donada e Antonutti. Insomma Zilli dovrà ancora una volta inventare gli undici dello schieramento. Secondo noi in queste condizioni il tecnico palmarino ha già fatto tantissimo

Alfredo Moretti

MONFALCONE / VERSO LA ZONA RETROCESSIONE

Franzot: panchina a rischio

La società chiede ai suoi giocatori una mentalità nuova e più combattività

MONFALCONE - Fine anno turbolento in casa del Monfalcone. Nelle ultime sei partite di campionato gli azzurri hanno collezionato appena due punti, scivolando a due sole lunghezze dalla zona retrocessione. L'inizio della formazione di Franzot era stato ottimo e aveva alimentato sogni di promozione. Squalifiche e infortuni a catena hanno invece provocato un netto ridimensionamento delle aspettative, tanto che la società ha messo in discussione il tecnico Franzot. La sua panchina scotta e la permanenza alla guida del Monfalcone è legata all'ottenimento degli obiettivi imposti dalla società: recuperare i punti persi e migliorare l'assetto tattico della squadra. In termini pratici significa che gli azzurri contro il Centro Mobile (domenica cinque gennaio, prima giornata di ritorno) dovranno vincere e quindi violare per la prima in campionato il terreno del Comunale. Il Monfalcone infatti non ha mai vinto in casa, mentre nella scorsa stagione gli riuscì appena due volte. Quanto alla tattica, la società pretende un atteggiamento più offensivo, maggior pressing e una mentalità nuova. Nel caso Franzot fallisse tali obiettivi, la panchina del Monfalcone verrebbe occupata con una soluzione interna, senza cioè ricorrere all'assunzione di un tecnico «disoccupato». La scelta potrebbe cadere sull'attuale direttore generale della società Marino Lombardo, oppure su Picco, già allenatore del settore giovanile dell'Udinese.

Il destino di Franzot è legato oltre alle sua capacità, al recupero degli infortunati a cominciare dall'ex alabardato Ispiro, bloccato da quasi due mesi per uno strappo muscolare. Ispiro stava giovane molto bene nel ruolo di libero, con spiccate caratteristiche di impostazione, e la sua assenza si è fatta sentire soprattutto in questo senso. Alla ripresa del campionato saranno disponibili anche il portiere Carloni, e i centrocampisti Piani e Tassotti, pedine determinanti per l'assetto del Monfalcone. Con la disponibilità dell'intera «rosa», Franzot potrà finalmente utilizzare Massimo Brugnolo al centro dell'attacco, spalleggiato dall'altra punta Cioffi. A dare qualità ad un centrocampo prevalentemente di sostanza ci penserà Gaeta, invidiato da molte società professionistiche e, pare, dalla stessa Triestina. Sulla carta il Monfalcone ha un potenziale tecnico notevole, me se vengono a mancare, come sono puntualmente mancate, due o tre pedine, gli azzurri diventano una squadra che deve pensare solo a salvarsi.

Il patron della società Gianni Sasso ha chiesto provocatoriamente che nel girone di ritorno il Monfalcone conquisti 30 punti, per chiudere a ridosso delle prime e tentare il prossimo anno la scalata alla C2. Obiettivo questo possibile da raggiungere solo se verranno evitate inutili squalifiche, che il presidente Alfonso Zoratto non è più disposto perdonare. Insomma non è un momento felice per il Monfalcone, che ha accolto la pausa del campionato con ovvia soddisfazione. L'impresa più ardua appare quella di ricostruire l'entusiasmo delle prime undici giornate, in cui il Monfalcone ha ottenuto quattro vittorie su sei trasferte, balzando in seconda posizione. Da metà novembre è cominciata la caduta libera, che ha toccato il culmine nella sconfitta interna nel derby contro la Pro Gorizia.

La società auspica che con il ritorno dei punti e con uno spettacolo tecnico più coinvolgente torni anche il pubblico delle grandi occasioni. Franzot si è assunto la responsabilità di risollevare le sorti e la società davanti a questo impegno gli ha rinnovato la massima fiduvia.

ro. co.

SEVEGLIANO / DISCRETO BOTTINO DI PUNTI

L'obiettivo è la salvezza

SEVEGLIANO — Con il termine del girone d'andata del campionato Interregionale si chiude anche il 1991; è tempo, quindi, di bilanci, di un'analisi della situazione in casa gialloblù, di quanto di positivo, o di negativo, c'è stato. Mettendo a confronto, a metà del cammino, questo secondo campionato che sta disputando il Sevegliano anche al di fuori dei confini regionali, con quello dello scorso anno, è evidente il progresso in punti (più due) che la squadra ha saputo totalizzare.

A ciò va aggiunto un certo progresso anche sul piano del gioco perché i punti sono, sì, importanti, anzi vitali per la permanenza nell'attuale campionato, ma, se c'è anche lo spettacolo, è più facile riscuotere applausi e suscitare entusiasmi. E, eccezion fatta per qualche scorcio di partita casalinga, il Sevegliano ha soddisfatto anche qualche palato dei più esigenti. Tornando alle nude cifre i punti che il trainer gialloblù Tortolo pensava d'incamerare nel girone d'andata erano 17 e l'obiettivo è stato centrato in pieno. Resta il rammarico per «le cose che potevano essere e non sono state», vale a dire almeno tre puntìcini lasciati per strada soprattutto in casa (Monfalcone e Ponte di Piave, tanto per intendersi) e la conseguente flessione tra la quarta e la 12.a giornata che ha visto la squadra, priva di vittorie, realizzare solo cinque punti su 18. Un rush finale, con sette punti in quattro partite e l'immeritata sconfitta di Castel San Pietro, hanno collocato il Sevegliano all'ottavo posto in classifica che «ci accontenta — dice il presidente Vidal — al di là di qualche episodio comportamentale (ammonizioni ed espulsioni evitabili) che ci è costato qualche punto».

Se un anno finisce per l'eterno scorrere del tempo, un anno nasce con il conseguente bagaglio di buoni propositi e speranze. In casa gialloblù l'obiettivo principe da realizzare è, e resta, «una tranquilla salvezza», come afferma capitan Sebastianis. E anche su questo argomento le cifre sono tutte confortanti. Lo scorso campionato, con sei retrocessioni, e senza lotta in testa, ci vollero 35 punti per essere sicuri della salvezza ed evitare gli spareggi (nel girone B ne bastarono 31); e il Sevegliano, cogliendo ben 21 punti nel girone di ritorno, raggiunse il traguardo anche se solo alla penultima giornata. Quest'anno con una retrocessione in meno, e un accanito testa a testa tra quattro-cinque squadre che si contendono la leadership del girone, con ogni probabilità saranno sufficienti trenta punti per salvarsi.

«E' quanto speriamo», ci dice ancora Sebastianis al quale strappiamo anche la promessa di una «vittoria fuori casa che ancora non ci ha premiato anche se vi abbiamo disputato delle ottime prove». E, per Tortolo a parte, la meta comune ci sono ancora, tra gli obiettivi da confermare, «la coesione della squadra e dello spogliatoio, l'umiltà dei singoli, l'affermazione di qualche giovane, un gioco che tolga ogni recriminazione agli avversari sconfitti».

Alberto Landi

COPPA ITALIA / ISONTINI VITTORIOSI

Ronchi corsaro a Ruda

Con un gol al 77' di Perco cade la munita difesa gialloblù

Davanti a un folto pubblico i padroni di casa giocano bene ma non riescono a imporsi nel risultato. Arbitro contestato

0-1

MARCATORE: al 77' Perco.

RUDA: Malusà, Tosoratti, Drigo, Morsut (dal 65' Paro), Narduzzi, Tassin, Murra, Fumo (dal 46' Valentino Donda), Domenico Donda, Zampar, Del Pin.

RONCHI: Zuppicchini, Brandolin, Guerin, Candotti, Michelini, Caiffa, Scala, Galoppin (dall'88' Severini), Codra P., Sandrucci, Perco.

ARBITRO: Zamparo di Latisana.

RUDA — Al Ruda la gloria, al Ronchi la vittoria. Davanti a un folto pubblico e su di un campo ormai distrutto, le due compagini si sono date battaglia e ai punti l'avrebbe sicuramente spuntata il Ruda.

I gialloblù infatti hanno dominato la gara e soprattutto nel primo tempo hanno saputo dimostrare tutto il loro valore. E dire che entrambe le formazioni si sono schierate prive di molti titolari. Ma i giovani non hanno fatto assolutamente rimpiangere gli assenti.

Su tutti ha brillato la stella di Michele Tassin, classe '74. Ottime inoltre le giocate di Domenico Donda e Del Pin. Opaca la prestazione del direttore di gara che ha commesso grossolani errori su entrambi i fronti e ha negato al 29' anche un clamoroso rigore ai padroni di casa per il netto atterramento in area di Fumo.

Al 35' il Ruda è quasi in gol con lo stesso Fumo, ma a portiere ormai battuto, un difensore salva sulla linea bianca. Al 77' il gol che ha deciso la gara. Il Ruda perde un contrasto a centrocampo, Scala entra in area e poggia sulla testa di Perco che tutto solo insacca.

Ovvia la soluzione dei padroni di casa che hanno chiuso l'anno con una sconfitta tra le mura amiche. Per il Ronchi sicuramente una grossa soddisfazione che servirà come incentivo per il proseguio del difficile campionato di Eccellenza che vede gli isontini in buona posizione, ma ancora incapaci di quel salto in avanti che consentirebbe loro di spiccare il volo tra le alte sfere della classifica.

a. c.

COPPA ITALIA / SACILE

Un pareggio «natalizio» nel derby pordenonese

1-1

MARCATORI: al 23' Blaseotto, al 73' Fabbro.

SACILESE: Gasparotto, Rupolo, Ceolin, Martignon, Giavon, Ballarin (De Giusti), Soncin (Pignat), Dalla Cia, Blaseotto, Da Re, Scodeller.

PORCIA: De Re, Gaetani, Bazzetto, Cozzarin, Fabbro, Santarossa, Valentino, Tondato (Marzocco), Bianco, Pottino (Pentore), Bortolin.

ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo.

SACILE — Il risultato finale di parità rispecchia fedelmente l'andamento di una partita decisamente natalizia. La Sacilese orfana di parecchi titolari ha dominato la prima frazione mentre il secondo tempo è stato tutto del Porcia che pur non essendo all'altezza degli avversari sotto il profilo squisitamente tecnico è riuscito a portare a casa il punto voluto.

I primi 15 minuti servono alle due squadre per smaltire le tossine natalizie. Decisamente timidi gli affondi del Porcia che concludono una sola volta con Bazzetto. La Sacilese graffia di più grazie alla buona vena di Scodeller e Ballarin in avanti e alla superiorità tecnica a centrocampo del duo Da Re-Soncin. Il vantaggio dei padroni di casa arriva al 23'; Blaseotto supera De Re con una gran botta su punizione dal limite e concretizza così la supremazia dei suoi colori. I liventini dopo il gol sprecano parecchio per leggerezza. Da Re e Scodeller mancano per un soffio l'appuntamento con la seconda rete e il Porcia appare proprio una vittima predestinata.

Nella ripresa la partita cambia volto, l'ingresso di Pentore tiene in maggiore apprensione la difesa dei padroni di casa e nonostante una traversa colta da Martignon su azione di calcio d'angolo al 69' è il Porcia ad avere saldamente il pallino tra le mani. Il pareggio arriva al 73': Fabbro indovina l'angolo giusto con una gran botta da 25 metri e dopo 2' la Sacilese rimane in dieci per l'infortunio di Blaseotto. In inferiorità numerica e con una formazione del tutto inedita i biancorossi di casa non hanno armi per impensierire un Porcia che diviene col passare dei minuti la vera dominatrice del finale.

Claudio Fontanelli

COPPA REGIONE / SCONFITTO IL CHIARBOLA

Muggesana senza patemi

Nel secondo tempo una doppietta di Cecchi spiana la strada ai verdearancio

2-1

MARCATORI: al 54' e 77' Cecchi, all'87' Curzolo A.

MUGGESANA: Vesnaver, Ghersini, Persico (85' Vitrani), Fontanot, Norbedo, Maraldi (75' Abrami), Costantini, Bastia, Cecchi, Pribaz, Pettarosso (55' Balbi). All: Sciarrone.

CHIARBOLA: Bossi, Cociani D., Zancotti, Canelli, Appel, Cociani S., Elich (85' Curzolo I.), Zaccai, Honovich (20' Favretto, 57' Tamburin), Kemelen, Curzolo A. All: Curzolo.

ARBITRO: Minnini di Udine.

MUGGIA — La Muggesana passa il turno di Coppa Regione superando in casa il Chiarbola. Gara a larghi tratti sonnolenta, visto anche il clima vacanziero che si è fatto sentire notevolmente in campo e nelle gambe dei giocatori.

Alla fine è prevalsa la Muggesana, compagine di una categoria superiore rispetto ai biancoazzurri triestini, scesi peraltro allo «Zaccaria» senza timori riverenziali.

Dopo un primo tempo equilibrato, passano in vantaggio i locali, al 56' con Cecchi, lesto a liberarsi in area su svarione difensivo avversario e a concludere in gol. E' lo stesso Cecchi, alla mezz'ora, a raddoppiare per i suoi su invito di Bastia. Nel finale il Chiarbola accorcia le distanze con un bellissimo gol di Curzolo.

Luca Loredan



Pribaz



Cociani

IN CASA
Battuto il Terzo

1-2

MARCATORI: Zerli 45', Finatti 52', Iacumin 90'.

TERZO: Ulian, Mariuzzi, Moro, Trevisan, Francescotto, Gasparotto, Contin, Morlacco (Bidut 45'), Fogar (Boso 52'), Iacumin, Selva.

TRIVIGNANO: Contin (Gallussi 45'), Cuzzo, De Zottis, Cristancis, Battiston, Milocco, Finatti, Paviotti, Valentinuz, Gerli, Burelli (Paviotti 70').

ARBITRO: Mosca di Trieste.

TERZO — Nei primi 45 minuti il Terzo si è fatto più volte pericoloso, con Fogar e Selva in particolare, ma proprio allo scadere è stato freddato dalla rete dei bianconeri, che è venuta su tiro da fuori area di Gerli. Nella ripresa il Terzo non ha saputo riacquistare la calma necessaria e così al settimo il Trivignano raddoppia. È sempre Gerli che tira da lontano e colpisce l'incrocio dei pali. La palla rimbalza in terra a due passi da Finatti che non può sbagliare. Proprio al 90' i padroni di casa accorciano le distanze con Iacumin.

Michele Tibald

FLAMBRO
Il Lignano affonda

2-1

MARCATORI: al 12' Venuto, al 31' Ponte, al 73' Sabatlao.

FLAMBRO: Trevisan, Gigante (Toneatto), Stefanutto, Marello, Venuto, Bertossi (Marello), Pironio, Ponte (Zoratto), Malisan, Degano, Cesarin.

LIGNANO: Matteazzi, Scolaro (Del Sal), Bonato, Piasentin, Comandi, Natalini, Stefanel, Casasola (Neri), Gelagi, Gobbo, Sabatlao.

ARBITRO: Scala di Pordenone.

FLAMBRO — Il Flambro si aggiudica questo incontro legittimando il primo posto in campionato, anche in Coppa Regione. I padroni di casa vanno in vantaggio dopo una decina di minuti: cross di Malisan, da dietro sbuca Venuto tutto solo che insacca di testa. Al 31' i locali raddoppiano: ancora Malisan dribbla un paio di avversari e smarca Ponte che infila in rete. La partita sembra quindi addormentarsi, ma alla mezz'ora il Lignano accorcia le distanze con Sabatlao di testa, riaccendendo le speranze dei tifosi ospiti e l'interesse dell'incontro. Al 38' Degano ha la possibilità di chiudere l'incontro ma Matteazzi intuisce il suo pallonetto e respinge in corner.

Francesco Deana

FOGLIANO
Fossalon sorride

0-1

MARCATORE: al 63' Franti.

FOGLIANO: Cechet, Boscarol, Ghermi, Guidolin, Trevisan, Russian (Zotti), Cargnello, Campo dall'Orto, Ferles, Leban, Vianello (Quargnal).

FOSSALON: Franco, Bramuzzo, Vadori, Degrassi, Petenel, Bassanese (Meden), Dedlic (Dovier), Portelli, Bolzan, Coghetto, Franti.

ARBITRO: Tafuro di Trieste.

FOGLIANO — Il Fogliano regala una brutta prestazione ai propri tifosi come saluto di fine d'anno. La squadra intera non è riuscita a recuperare lo svantaggio creando solo confusione giocando in ombra con poca determinazione. Un inizio equilibrato vede le due squadre distendersi bene in campo e visto il ruolo delle due regine nei rispettivi gironi si spera di vedere una ricca e vibrante partita. Gli ospiti si danno da molto da fare, ben controllati dalla difesa dei padroni di casa, al 14' Vianello da pochi passi sfiora la rete.

Al 63' gli ospiti passano con Franti, la rete lascia l'amaro in bocca dato i trascorsi foglianini dell'attaccante ospite.

Egeo Petean

'91 ... un anno di sport ...

UN ANNO DI SPORT ATTRAVERSO LE FIGURE DEI SUOI PROTAGONISTI

La caduta degli «idoli»

Escono di scena Maradona e Magic Johnson, ma l'atletica porta alla ribalta le imprese di Mike Powell e Carl Lewis. In Italia è l'anno del ciclismo, con i trionfi di Bugno e Chioccioli

Carl Lewis vince un'esaltante finale dei 100 metri piani ai campionati di Tokyo, facendo segnare il record mondiale con il tempo di 9 secondi e 86 centesimi e staccando Leroy Burrell (secondo dall'alto) di appena 2 centesimi.

ROMA — Svegliarsi dopo un bel sogno. Rendersi conto che l'età dei giocattoli e dei miti, più semplicemente degli idoli, è finita. Ritrovarsi senza due amici che hanno fatto compagnia per oltre un decennio e che ancora sono nei cuori di tutti. Il 1991 è stato un anno triste per lo sport, perché Diego Maradona e Magic Johnson non sono più in campo. La loro carriera è già entrata nell'album dei ricordi, fermata, quando ancora avrebbe potuto vivere momenti intensi, da due dei maggiori mali del secolo: la droga e l'Aids. E anche le continue apparizioni di Mike Tyson sulle pagine di cronaca nera non aiutano ad avere una visione positiva dell'anno che sta finendo.

Campioni, cosa succede? Ci si consola con un altro trentenne, che trova ancora il modo di essere il migliore. Nei penultimi mondiali e poi a Seul, Carl Lewis era stato battuto dal doping, travestito da Ben Johnson (e il rientro del canadese è stato patetico, quarto ai campionati nazionali), ma a Tokyo, nei mondiali «puliti», il figlio del vento ha strabiliato ottenendo quel primato dei 100 che spesso aveva inseguito invano, vincendo la gara più veloce di sempre con sei uomini sotto i 10''. Ma Lewis ha dovuto ingoiare anche un boccone amaro, perché il record a cui teneva di più, quello storico di Bob Beamon (altro mito crollato), è stato migliorato da un altro, il finora eterno piazzato Mike Powell. Il suo balzo nel futuro, a 8,95, resta l'impresa sportiva del 1991.

L'anno che sta per finire passa alla storia anche per il ritorno del Sud Africa nel consesso sportivo internazionale. E' rientro ancora parziale e difficoltoso per via di troppe federazioni che in ogni disciplina si accavallano, ma che troverà sbocco concreto a Barcellona, quando presenterà una squadra. E' stato anche l'anno dello scompenso tedesco e dello sgretolamento dell'Urss. Il primo è stato determinato dall'unificazione delle due Germanie con lo scandalo del «doping» che ha travolto l'ex Rdt. Il 1991 ha sollevato il velo su quanto avveniva nella scuola dello sport di Lipsia e dintorni, e i racconti su cavie umane gonfiate a ormoni, di tumori e nascite deformi hanno fatto inorridire.

A Est è tramontata anche l'Urss, il cui mondo sportivo si è sfasciato come il resto. Ora può sperare solo nei soldi della Coca Cola per andare a Barcellona prima della scissione definitiva. Sulla sua partecipazione ai giochi estivi '92 resta comunque un grosso interrogativo. Come può un paese in crisi di identità cementare i propri frammenti in nome di Olimpia? Intanto Olimpia sembra avere perduto due suoi mitici colossi: Urss e Rdt.

In Italia è stato l'anno di Gianni Bugno, finalmente campione del mondo e secondo al Tour dietro al basco Indurain e davanti a Chiappucci. Bugno ha trovato un degno successore nell'albo della Coppa del mondo, Maurizio Fondriest, che è stato capace di aggiudicarsi il trofeo senza mai vincerne una prova. Il Giro lo ha vinto invece «Coppino» Chioccioli, che poi però non ha più fatto niente.

Nel calcio, per la prima volta dopo tanto, il Milan non ha vinto nulla, e il suo ex profeta Arrigo Sacchi si è seduto sulla panchina azzurra dopo il tormentone dell'esonero di Vicini bocciato dall'Europa. Calciatore dell'anno è risultato il francese Papin, impostosi a suon di reti ma incapace di dare al Marsiglia la Coppa dei Campioni (vinta ai rigori dalla Stella Rossa). Squadra dell'anno poteva essere la nazionale jugoslava, ricca di fuoriclasse come mai nella sua storia, ma le tragiche vicende l'hanno spezzata prima di cominciare a vincere. In Italia primo scudetto alla Samp.

Nel tennis è stato l'anno della conferma ai vertici di Edberg e Becker, dell'esplosione di Courier ma soprattutto dell'exploit della Francia, che 56 anni dopo i «moschettieri», ha rivinto la Coppa Davis. Da segnalare anche il momento di gloria del ritorno di Connors, quello meno felice di Borg e il record della Evert eguagliato dalla Navratilova (157 vittorie).

E' stato anche l'anno del grande rugby, che grazie alla Coppa del mondo (vinta dall'Australia), ha conquistato la copertina di settimanali prestigiosi come il «Time», e della prima volta di Michael Jordan, campione Nba di basket con Chicago, mentre in Italia ha vinto Caserta. In Europa è continuato il dominio di Spalato e Kukoc, ora a Treviso.

Nel nuoto il rientro del «mitico» Spitz, a 40 anni, è finito in farsa, mentre nello sci ha chiuso Zurbriggen e Tomba, mancati i Mondiali, sembra ora tornato quello di Calgary.

Nella F1 Senna è sempre più vicino a Fangio, e Prost ha divorziato dalla Ferrari mentre gli appassionati italiani di motori si sono consolati con i successi iridati della Lancia di Kankkunen nei rally e di Capirossi e Cadalora nel motociclismo. Infine una vittoria che non fa più notizia, quella mondiale (la loro settima) degli Abbagnale nel canottaggio, e una sconfitta che fa sensazione, quella dell'Italia mondiale agli europei di pallavolo.

MESE PER MESE

Le imprese più grandi nell'album dell'anno

GENNAIO

Marco Lamberti apre alla grande il 1991. Il fuoriclasse del nostro nuoto si aggiudica l'oro nei 200 stile libero ai mondiali di Perth (Australia). La spedizione azzurra conquista anche tre bronzi, rispettivamente con Minervini (100 rana), Battistelli (400 misti) e la staffetta 4x200.

FEBBRAIO

Lo sci di fondo femminile regala all'Italia una grandissima impresa. Nella staffetta femminile 4x5 km la Di Centa, la Belmondo, la Paruzzi e la Vanzetta conquistano la medaglia d'argento alle spalle dell'Urss.

MARZO

L' 82a edizione della Milano-San Remo, classicissima di primavera, è dominata da Claudio Chiappucci. Il successo dell'atleta varesino costituisce il preludio a una grande stagione del ciclismo italiano.

APRILE

Anche il basket femminile si tinge d'azzurro. La Conad Cesena vince il titolo europeo superando in finale le svedesi dell'Arvika. La Gemeaz Milano ha intanto già fatto sua la «Ronchetti».

MAGGIO

La Sampdoria diventa grande anche in Italia e si cuce sulle maglie lo scudetto. Mancini e compagni vincono il primo campionato nella storia della formazione blucerchiata; Vialli è il capocannoniere.

GIUGNO

Franco «Coppino» Chioccioli si scopre grande, e a 31 anni vince il Giro d'Italia. Ma per il ciclismo italiano la stagione non è conclusa; ad agosto Bugno conquista il titolo iridato.

LUGLIO

Il sovietico Sergej Bubka sembra non volersi fermare più. Dominatore incontrastato nel salto con l'asta, migliora di volta in volta il record mondiale. Nessuno al mondo è in grado di competere con lui in questa disciplina. Anche all'inizio degli anni '90 l'«orsacchiotto» regala straordinarie prestazioni. In Italia supera l'asticella posta a 6,09.

AGOSTO

Ai mondiali di atletica disputati a Tokyo, fantastico duello nei 100 piani fra Lewis e Burrel. Lewis fa segnare un eccezionale 9''86 e batte l'avversario. Nel lungo, sempre Lewis fa crollare il record di Beamon con 8,91, ma pochi minuti dopo Powell «atterra» a 8,95.

SETTEMBRE

Giacomo Agostini ha trovato i suoi eredi in Cadalora e Capirossi. Capirossi conquista in anticipo (agosto) il mondiale della classe 125 (Honda). Sempre con una Honda Cadalora ne ripete le gesta un mese dopo nella «250».

OTTOBRE

Sul circuito di Suzuka Ayrton Senna domina il Gp del Giappone e vince il terzo mondiale di Formula uno su Mc Laren, entrando così nella leggenda dell'automobilismo.

NOVEMBRE

David Campese è l'uomo simbolo della formazione australiana che vince il campionato mondiale di rugby, succedendo nell'albo d'oro ai neozelandesi All Blacks.

DICEMBRE

Iniziato nel nome di Lamberti, il 1991 si chiude con quello di Tomba. L'Alberto nazionale stravince slalom e giganti, è in testa alla Coppa del mondo. Tra gli avversari l'unico a tenergli testa è lo svizzero Accola. Come non era mai successo, Tomba riesce a scatenare un tifo calcistico che lo accompagnerà sicuramente anche nel 1992.

L'ITALIA E' SEMPRE AI VERTICI MONDIALI

E gli atleti azzurri si tingono d'oro

ROMA — Sessantanove ori, 62 argenti e 66 bronzi nei vari campionati del mondo: 96 ori, 86 argenti e 88 bronzi agli europei; 67 ori, 49 argenti, 52 bronzi di Giochi del mediterraneo; netto calo della percentuale di positività nei controlli antidoping anche se sono stati intensificati e «fatti a sorpresa»; Totocalcio a gonfie vele, che con i due concorsi conclusivi dell'anno ha superato la cifra di 3.000 miliardi di incassi globali. I motivi di soddisfazione per lo sport italiano, in sede di bilancio del 1991, non sono pochi, ma — come ha sottolineato il presidente del Coni, Arrigo Gattai, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno — le zone d'ombra non mancano e tra esse il futuro del sistema di gestione del concorso pronostici nel quadro dell'integrazione europea.

L'audizione Cee con l'Associazione delle lotterie di stato, l'Intertoto e l'Acnoe, che ha avuto luogo a Bruxelles l'11 dicembre, ha confermato la «temuta» linea di liberalizzazione del sistema di gestione dei concorsi pronostici legati alle manifestazioni sportive, con l'entrata in vigore dell'atto unico europeo. Dei 114 relatori ascoltati a Bruxelles ben 112 si sono espressi favorevolmente nei confronti dell'abbattimento di ogni forma di barriere anche nella gestione dei concorsi pronostici e delle lotterie, e la stessa Cee, sia pure non apertamente, appare orientata in questo senso.

Il Coni appare «fortemente preoccupato» per l'eventualità di soluzioni giuridiche volte a modificare l'attuale sistema di gestione del concorso Totocalcio e quindi a incidere profondamente sul finanziamento e di conseguenza sull'autonomia dello sport italiano. Al problema, naturalmente, il Coni ha interessato il governo, che in febbraio a Bruxelles dovrà affrontare il tema in sede comunitaria.

Intanto anche nel 1991 l'ascesa del Totocalcio non ha conosciuto soste nei 41 concorsi fin qui disputati, l'incremento di colonne e di incassi è stato pari all'11,74% e dopo la terza variazione di bilancio si registra ancora un indice di incasso superiore del 4,45% rispetto al preventivato. Nel concorso 14 del 24 novembre è stato inoltre stabilito il record assoluto del montepremi, che per la prima volta ha sfondato il tetto dei 34 miliardi.

Quanto alla lotta al doping, la Fmsi, attraverso i laboratori di Roma e Firenze, ha intensificato le analisi, raggiungendo al 1.o dicembre la quota di 9620 contro le 5861 dello scorso anno. Fra i controlli effettuati ben 650 sono stati fatti a sorpresa. Quest'anno la percentuale di positività è stata dello 0,42% rispetto allo 0,47 allo scorso anno; ma tale percentuale scende allo 0,28 se depurata dal numero degli atleti stranieri partecipanti a gare Iaaf o a Giochi africani e di quelli che svolgono attività amatoriale.

Relativamente alle candidature per le massime manifestazioni sportive, Gattai ha ricordato quella di Milano (Giochi olimpici del 2000). Il 19 dicembre, a Losanna, una delegazione del Coni e del comitato promotore ha illustrato a Samaranch (Cio) le caratteristiche e le iniziative connesse alla candidatura.

Intanto Bari è stata prescelta per organizzare i Giochi del Mediterraneo 1997, mentre la Regione Sicilia ha avuto l'assegnazione delle Universiadi, sempre nel 1997. L'anno olimpico che sta per iniziare accoglierà i Giochi invernali e quelli estivi, rispettivamente in febbraio e in luglio.

Dall'ultima conferenza stampa di Gattai sono emerse altre indicazioni, tra cui: accettazione «passiva» (nel senso che nulla sarà fatto da parte italiana per determinare una scelta) dell'eventuale inserimento degli «azzurri» nell'Europeo di calcio, nel caso di mancata partecipazione di Unione Sovietica e Jugoslavia; definizione di «accettabile» di quanto scaturito dagli incontri Uefa-Figc in materia di giocatori di calcio stranieri (3 per squadra) in seguito all'integrazione europea: «luci e ombre» nel trend di sviluppo della pratica sportiva in Italia, in conseguenza di fattori demografici, economici e sociali.

DALL'ATLETICA ALLA VELA TUTTI I TITOLI DELL'ANNO N2956

Campioni del mondo '91

SPORT	SPECIALITÀ	CAMPIONE
Atletica leggera	Marcia 20 km	Maurizio Damilano
Automobilismo	Rally	Lancia
	Prototipi	Teo Fabi
Canoa Kayak	Canoa olimpica m 5000	Josefa Idem
	Discesa squadre masch.	Previde Massara, Mulazzi Ceccato
Canottaggio	Due con	C. e G. Abbagnale, Di Capua
	Otto con	Italia
Ciclismo	Professionisti strada	Gianni Bugno
	100 km squadre dilettanti	Anastasia, Colombo, Contri, Peron
	Coppa del mondo	Maurizio Fondriest
Judo	kg 66	Emanuela Pierantozzi
	kg 52	Alessandra Giungi
Motociclismo	Velocità 125	Loris Capirossi
	Velocità 250	Luca Cadalora
	Enduro 80	Pierfranco Muraglia
	Marche Superbike	Ducati
	Marche Trial	Beta
	Motocross 250	Trampas Parker
Nuoto	200 m stile libero	Giorgio Lamberti
Pallavolo	World League	Italia
	Coppa Mondo Club	Messaggero Ravenna
Pattinaggio	Artistico combinata f.	Raffaella Del Vinaccio
	Artistico combinata m.	Sandro Guerra
	Velocità 300 m crono	Luca Antoniel
	1500 m sprint	Luca Antoniel
	Pista 10.000 m elim. e p.	Luana Pilla
Pentathlon	Coppa del Mondo	Cesare Toraldo
Pugilato	Pesi Piuma WBO	Maurizio Stecca
	Pesi superwelter IBF	Gianfranco Rosi
	Pesi superpiuma WBO	Kamel Bou Ali
	Pesi supermedi WBC	Maurizio Galvano
	Pesi medi dilettanti	Tommaso Russo
Scherma	Fioretto femminile	Giovanna Trillini
	Fioretto femm. a squadre	Italia
	C. Mondo fioretto femm.	Giovanna Trillini
Sci d'erba	Combinata	Cristina Mauri
Sport ghiaccio	Hockey Gruppo B	Italia
Sport invernali	Sci alpino - slalom g.	Alberto Tomba
	Biathlon - 20 km a s.	Italia
	Biathlon - C. del M. 20 km	Italia
	Slittino singolo	Arnold Huber
	Slittino C. del M. doppio m	Huber, Raffl
Tiro con l'arco	Indoor Compound	Lucia Panico
Tiro a segno	Pistola aut. a squadre	La Penna, Sevieri, Ussorio
	Pistola m 10	Roberto Di Donna
Tiro a volo	Fossa ól. individuale	Marco Venturini
	Skeet individuale	Bruno Rossetti
	Fossa univ. ind. ladies	Roberta Pelosi
	Squadra ladies	Bocca, Pelosi, Marzollo
Vela	Star	Benamati, Salani
	Tornado	Zuccoli, Gilsoni
	Coppa America	Il Moro di Venezia III
	Vaurien	Faccenda, Cerri
	Fun	Pardi, Negri
	Mistral cat. pesanti	Riccardo Giordano
	Contender	Andrea Bonezzi
	Classe 50 piedi	Abracadabra

Il «due con» degli Abbagnale taglia vittorioso il traguardo ai campionati mondiali di Vienna. Per i «fratelloni» e il timoniere Di Capua è il settimo titolo iridato.

'91
... un anno di sport ...

CALCIO / UN ANNO DI TRANSIZIONE

Maradona, una pedata alla vita

L'uscita di scena del grande campione argentino, arrestato per droga, ha segnato il 1991



Il fatto più significativo del '91 non si consuma in campo ma in uno squallido appartamento di Buenos Aires. L'arresto di Maradona, lo sguardo inebetito dalla droga, costringe tutto il mondo del calcio ad interrogarsi.

Dopo la grande abbuffata dei Mondiali, la stagione del calcio italiano è stata caratterizzata dall'addio di Azeglio Vicini alla Nazionale affidata ad Arrigo Sacchi. Dopo il terzo posto ad «Italia '90» e la mancata qualificazione agli Europei (a meno di un immeritato ripescaggio), l'unica consolazione è arrivata dall'Inter che ha conquistato la coppa Uefa. In Coppa Campioni l'Olimpique di Marsiglia ha chiuso il grande ciclo del Milan.

ROMA — Dopo la grande abbuffata di calcio dell'annata del mondiale, il 1991 è fatalmente un anno di transizione. Manca il grande avvenimento, l'evento: l'appassionato vive di routine, sebbene di alto livello. E così il fatto più significativo si consuma non in campo ma in uno squallido appartamento di calle Franklin, nel quartiere Caballito di Buenos Aires, dove nella serata del 26 aprile una dozzina di poliziotti argentini trovano Diego Armando Maradona sdraiato e con lo sguardo inebetito dalla droga. Poi verrà il carcere e la lotta per disintossicarsi dalla cocaina: è l'uscita di scena, forse definitiva, del più celebrato giocatore degli ultimi anni.

Un epilogo annunciato dagli ultimi mesi trascorsi in guerra con il mondo e soprattutto con se stesso a Napoli, da dove Maradona se ne era andato il primo aprile con il marchio di una squalifica di 15 mesi per essere stato trovato positivo all'antidoping. Un epilogo che fa male anche ai tifosi avversari, più di quanto non lo facessero i colpi imprevedibili del Maradona giocoliere. Caso-Maradona a parte, la Federazione internazionale si accorge che il calcio è in crisi di spettacolarità e prova a dargli nuove regole, tra le quali addirittura una che prevede l'allargamento delle porte per far segnare più gol. Salvo scoprire appena in tempo che il gioco è già bello così e non è il caso di stravolgerlo.

E' bello, il calcio, soprattutto se si vince: ne sa qualcosa Azeglio Vicini, ct della Nazionale azzurra licenziato per un terzo posto ad Italia '90 e la successiva mancata qualificazione per la fase finale dell'Europeo '92. In Svezia (a meno di ripescaggi legati al dissolvimento dell'impero sovietico) giocheranno Urss, Jugoslavia, Francia, Inghilterra, Scozia, Olanda, Germania oltre ai padroni di casa scandinavi. L'Italia del calcio si consola con la coppa Uefa vinta dall'Inter. In coppa Campioni invece l'Olimpique di Marsiglia chiude il ciclo del Milan, sconfitto in semifinale e poi squalificato per atteggiamento antisportivo. Ad aggiudicarsi la Coppa è però la Stella Rossa Belgrado che batte ai rigori a Bari in una brutta finale i francesi. E' uno degli ultimi sussulti di felicità in Jugoslavia: poi verranno la diaspora dei suoi talenti sportivi e, infinitamente peggio, la guerra civile.

Oltre al trofeo conquistato dall'Inter a rendere meno amara la situazione del calcio italiano arriva a fine anno il sorteggio per le eliminatorie dei Mondiali Usa '94. La mano di Beckenbauer inserisce la pallina degli azzurri nel bussolotto con Scozia, Svizzera, Portogallo, Malta ed Estonia. Un sorteggio buono, un girone decisamente accessibile secondo molti osservatori, sebbene il ct Sacchi, subentrato a Vicini in nome del gioco a zona e del suo calcio-spettacolo alla guida del Milan, non ne sia convinto.

In campo nazionale la Sampdoria vince il campionato davanti a Milan e Inter e la Roma si aggiudica la coppa Italia. Per la squadra blucerchiata è il primo scudetto: evidentemente però il successo provoca eccessiva euforia nella formazione allenata da Boskov che nell'avvio della stagione seguente, complice una campagna trasferimenti perlomeno discutibile, stenta in campionato sino a farsi considerare tagliata fuori dalla lotta per il titolo già a dicembre.

Motivo di sicura soddisfazione, comunque, Vialli e Mancini lo trovano nell'ottimo piazzamento nella classifica dei contribuenti italiani. I due sampdoriani vi compaiono unitamente a Donadoni, De Napoli e tanti altri calciatori: tuttavia il migliore in una graduatoria che finalmente non provoca discussioni sulla sua oggettività (perlomeno sino all'invenzione di una moviola sui depositi bancari) è Franco Baresi, che con un reddito di 2 miliardi 986 milioni di lire è al 41.o posto assoluto e sbaraglia i suoi colleghi giocatori. Lui è certamente d'accordo con i dirigenti della Federazione internazionale: il calcio è bello così, non vale la pena di cambiarlo.

ATLETICA LEGGERA / STAGIONE STRAORDINARIA

Un lungo salto nella leggenda

Dopo 23 anni l'americano Powell distrugge il mitico 8.90 di Bob Beamon

Per la Iaaf l'atleta dell'anno è stato Carl Lewis. Un giudizio che premia una somma di risultati di eccezionale levatura. Ma il primato stabilito ai Mondiali di Tokyo dal quasi sconosciuto Powell merita il riconoscimento di evento dell'anno. Una stagione irripetibile che è stata segnata dalla splendida Krabbe, dal sovietico Bubka nel salto con l'asta, e dall'ondata africana che nel mezzofondo e nel fondo ormai non può avere più rivali.

ROMA — E' stato l'anno degli uomini volanti, dei figli del vento e dell'Africa. I Mondiali di Tokyo — come piace dire a Nebiolo — sono stati l'evento sportivo di questa stagione, consacrata dalle imprese di Mike Powell, Carl Lewis, Sergei Bubka, ma arricchita dalle prestazioni degli esponenti del continente nero.

Secondo il referendum della Iaaf, atleta dell'anno è stato Carl Lewis, seguito da Mike Powell e da Sergej Bubka. E' stata premiata così una somma di risultati straordinari invece del risultato eccezionale. A Tokyo, Lewis stabilì il primato mondiale dei 100 (9.86) nella gara più veloce nella storia dell'atletica (con sei uomini sotto i 10'') e in compagnia di Cason, Burrell e Mitchell il record della 4x100 (37.50), conquistando due titoli.

Nel salto in lungo, inoltre, fece quattro salti magnifici (8.83, 8.91, 8.87, 8.84), ma fu battuto da Mike Powell che con 8.95 e riuscì — dopo 23 anni — a superare anche Bob Beamon (il suo 8.90 messicano).

Sergej Bubka ha ottenuto il titolo mondiale con un non eccezionale 5.95 (causa infortunio e pioggia), ma nel '91 aveva ritoccato otto volte il primato mondiale. Il sovietico si era migliorato quattro volte al chiuso e quattro all'aperto (fissandolo, rispettivamente, a 6.12 e 6.10) a colpi di 30.000 dollari ciascuna.

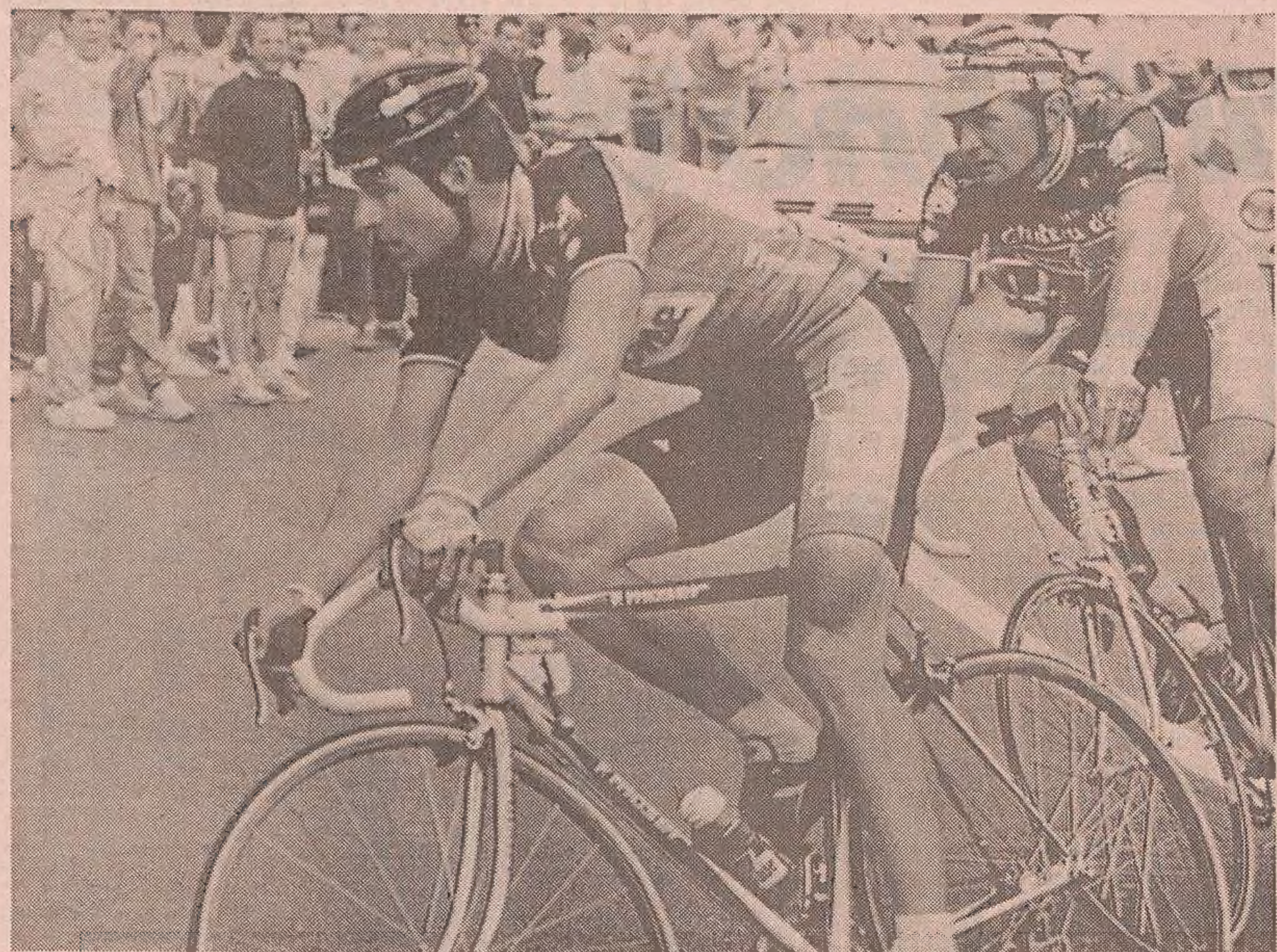
A Tokyo l'ondata africana ha invaso, come al solito, i territori del mezzofondo e del fondo, con vecchi e nuovi talenti usciti dalle sue inesauribili miniere. Che, inoltre, hanno cominciato a produrre campioni anche per altre specialità: il namibiano Fredericks è stato quinto (9.95) nei 100 e argento nei 200; lo zambiano Matete, oro nei 400 ostacoli, sta per raggiungere Edwin Moses, mentre sopraggiunge il keniano Keter. Ma dell'Africa fa parte anche il Magreb che ha regalato alla «prima pagina» il marocchino Morceli e l'algerina Boulmerka, dominatori dei 1500 metri.

Katrin Krabbe è stata la campionessa di un giorno, meglio di due, in cui ha conquistato i titoli mondiali dei 100 e dei 200, beffando l'emotiva Merlene Ottey, reduce da cento inutili vittorie. L'Italia ha salvato la stagione con l'oro giapponese di Maurizio Damilano nei 20 chilometri e il quarto posto in Coppa Europa, accusando i crolli di Antibo e di Bordin. Che sono, forse, passeggeri, rispetto a quello, probabilmente, definitivo di Ben Johnson.





La sfida nel salto in lungo ai Mondiali di Tokyo fra Lewis e Powell (qui ripreso nello stacco che lo porterà a surclassare Beamon) resterà fra le grandi prestazioni sportive di tutti i tempi



Bugno, da due stagioni, è stabilmente in vetta alla classifica mondiale. La pattuglia degli italiani si prepara per nuove imprese.

CICLISMO / CON CHIOCCIOLI E CHIAPPUCCI

Bugno sempre più leader

Gli italiani tornano protagonisti - La sfida con lo spagnolo Indurain

La grande svolta sulle strade del Tour

ROMA — Italia contro Spagna: Gianni Bugno contro Miguel Indurain, la grande sfida del futuro è nata nell'estate 1991, spazzando via la generazione che ha segnato la fine degli anni '80. I miracoli del ciclismo italiano 1990 sono stati consolidati. Bugno da due stagioni è stabilmente il numero uno della classifica mondiale, è campione iridato, ma quel che più conta è che gli italiani sono di nuovo protagonisti. Il secondo e terzo posto di Bugno e Chiappucci al Tour vinto da Indurain sono stati segni tangibili della crescita. Nell'estate '90 la lotta Chiappucci-Lemond al Tour appariva una sorta di riedizione del mito di Davide e Golia. Un anno dopo era proprio Chiappucci a scardinare, sui Pirenei, l'ordine precostituito e a dare sostanzialmente a Indurain la maglia gialla, che la difendeva dagli attacchi di Bugno sull'Alpe D'Huez.

Al di là delle interpretazioni tecnico-tattiche e dell'elenco di successi, il senso del 1991 del ciclismo italiano è lì, nelle strade del Tour. E sul traguardo mondiale di Stoccarda. La rivalità con Indurain segnerà, a meno di clamorose terze gioventù di Fignon (che, tra l'altro, si è accasato nella Gatorade di Bugno), Lemond o Delgado, la prossima stagione. Quella passata è stata trionfale per l'Italia che ha collezionato anche la Milano-Sanremo di Chiappucci, la Liegi-Bastogne-Liegi e la Freccia Vallone di Moreno Argentin, le imprese di Franco Chioccioli al Giro e la Coppa del Mondo di Maurizio Fondriest.

Mentre Italia e Spagna godono, il Nord Europa scricchiola. In Francia e Belgio la bici è sport nazionale, ma proprio lì il movimento ciclistico è entrato in affanno. La mondializzazione, lo spostamento del baricentro, ha scosso ambienti conservatori proprio nel pieno di un ricambio generazionale e in un «momento di riflessione» degli sponsor. In Francia si è aperto il dibattito sul peso che la televisione ha sulla valorizzazione del ciclismo. Le scelte della tv sono sulla lunghezza d'onda di chi ha pensato di valorizzare la Coppa del Mondo.

Dominata da Bugno nel '90 e da un Fondriest «ragioniere» nel '91, la coppa è diventata il simbolo del rinnovamento, che passa anche per l'elezione di Hein Verbruggen (sostenitore primo della coppa) alla presidenza Uci. L'ultima spallata è stata la revisione del regolamento, che — assegnando alle prime 25 squadre della classifica Ficp il diritto a partecipare alle prove di coppa — ha di fatto istituito una serie «A» mondiale.

Ma già nelle riunioni agostane di Stoccarda il ciclismo aveva cominciato ad affrontare i problemi della partecipazione «Open» alle Olimpiadi e la riunificazione delle federazioni internazionali che, da separate sotto il tetto comune dell'Uci, gestiscono le attività di professionisti (Ficp) e dilettanti (Fiac). L'idea finale sembra quella di trasformare la bici in un circus, magari non dorato come quello di F.1, ma sicuramente meno odoroso di canfora e sudore.

Pallavolo: troppo stress per la nazionale di Velasco

Servizio di
Elena Marco

Il 1991 è stato l'anno dello stress. L'anno in cui gli impegni della nazionale italiana si sono succeduti come mai era accaduto prima.
Ma è stato anche l'anno dei ripensamenti, l'anno successivo alla grande stagione durante la quale gli azzurri sono diventati campioni del mondo e l'anno trascorso in funzione delle Olimpiadi di Barcellona.
In questi dodici mesi che stiamo per lasciarci alle spalle la compagine guidata da Julio Velasco ha guadagnato ori e onori di grande prestigio, dai Giochi del Mediterraneo, alla World league al Golden Gala.
L'unica delusione, se così si può definire, è giunta dagli Europei dove l'Italia ha conquistato la medaglia d'argento dietro a un Unione Sovietica in ripresa.
Che cosa sia successo negli ambienti pallavolistici all'indomani di questa sconfitta è difficile dire in poche parole.
Ma è certo che da questo momento in poi si è cominciato a parlare di Velasco e della nazionale in modo diverso, si è cominciato a protestare per l'eccessivo carico di lavoro che gli atleti più quotati hanno dovuto sopportare (come tenere a bada sponsor e dirigenti di club impegnati a gestire le energie dei propri pupilli?).
Dopo il '90 per la pallavolo italiana i rischi erano tanti.
Il '91 infatti doveva suggerire conferme, allontanare il fantasma del risultato episodico, non incoraggiare gli operatori del mercato pallavolistico a eccedere, e oltre a ciò non appagare del tutto quegli atleti che più degli altri «cementano» il gruppo.
Così forse è stato.
Velasco più di ogni altro ha capito di trovarsi a dover organizzare una realtà in fase di trasformazione. Evitando di proporre fino allo stremo il sestetto mondiale, il tecnico argentino ha anticipato i tempi e senza attendere l'inevitabile declino dei suoi campioni ha proposto per la prima volta in Italia piani diversi di lavoro adottando il sottile «dosaggio» di elementi giovani ed esperti, affermati ed emergenti, creando i presupposti di un ricambio non solo tecnico ma anche motivazionale.
In questo modo Velasco ha cercato di trasformare il carnet tanto fitto di appuntamenti in una serie di occasioni per costruire il «dopo-boom».
Certo è che la stagione dorata che la pallavolo ha vissuto e sta vivendo ha creato non pochi problemi a tutti: tecnici, allenatori, federazione e dirigenti e, perchè no, anche ai giornalisti del settore.
Il '91 è stato insomma l'anno dello stress, ma di uno stress transitorio: lo spettro di un'eventuale crisi potrà affacciarsi solo dopo le Olimpiadi.
Ma, dopo la grande abbuffata delle stagioni '90 e '91, i nostri eroi saranno sufficientemente determinati a competere per l'oro degli ori, quello olimpico? Questa domanda potremo formularla a Velasco in persona venerdì 17 gennaio giorno in cui è annunciata la visita del tecnico argentino a Trieste.
Un discorso a parte merita infine la pallavolo femminile.
L'anno che sta per chiudersi è stato l'anno della disillusione. Continue polemiche hanno tormentato non poco il movimento pallavolistico rosa.
Con gli Europei dove le azzurre si sono classificate quarte, rimanendo escluse quindi dalla competizione olimpica, si è chiuso il ciclo di Sergio Guerra.
Se nel maschile si è assistito all'esplosione di un gruppo di giocatori ancora in fase di crescita, nel femminile nonostante alcuni inserimenti di giovani atlete si sono visti invece gli «ultimi fuochi» di una nazionale giunta già in dirittura d'arrivo. Ora bisognerà ricominciare da capo.



Julio Velasco

'91 ... un anno di sport ...

BASKET / L'ADDIO DI UN GRANDE CAMPIONE

Magic, la forza e il coraggio

Sieropositivo, diventa un eroe della lotta all'Aids - Italia medaglia d'argento agli Europei

ROMA — La disgregazione delle due potenze cestistiche dell'Est europeo, Jugoslavia e Urss, inevitabile conseguenza delle rivoluzioni politiche interne, e il dramma umano di Magic Johnson si sovrappongono agli aspetti sportivi veri e propri di questo 1991, anno in cui si è festeggiato il centenario del basket, nel nome del professor Naismith, che ne fu l'inventore.

Aspetti sportivi che, per l'Italia, sono legati soprattutto alla medaglia d'argento conquistata dagli azzurri di Sandro Gamba agli Europei di Roma dietro la grande (e forse ultima) Jugoslavia: un risultato che, per il fatto di giocare in casa era quasi «annunciato», e che per questo non ha avuto la connotazione di «impresa» che, in un altro momento e in un'altra sede, avrebbe meritato.

Il ritorno sul podio rappresenta un primo passo per il rilancio di una Nazionale che, negli ultimi anni, aveva tradi-

Un vero terremoto cancella la geografia del basket a causa della disgregazione politica di Urss e Jugoslavia. L'anno si chiude con molte incognite. Il ritorno sul podio della Nazionale di Gamba riapre il discorso per un definitivo rilancio. Cantù cattura l'ennesimo trofeo europeo.

to molte attese, dalla mancata partecipazione ai Giochi di Seul al nono posto dei Mondiali.

La settimana di passione del giugno romano, momento centrale dell'anno preolimpico, era stata preceduta dalla storica «prima volta», nei rispettivi campionati, di Chicago e Caserta: anello Nba per i Bulls, scudetto per la Phonola.

Ma era stata preceduta anche da un vorticoso giro di miliardi, i 17 del trasferimento-boom di Stefano Rusconi da Varese a Treviso, dove è finito anche Toni Kukoc, miglior (e ora anche più ricco) giocatore europeo di sempre.

Si è conservata intatta nella sua dimensione internazionale Cantù, che ha conquistato l'ennesimo trofeo europeo, la Coppa Korac, abbattendo quel che resta di un mito, il Real Madrid.

E' stata l'unica coppa maschile, dopo che Pesaro è arrivata nuda alla meta di Parigi, sede della final four di Coppa Campioni, che ha incoronato per la terza volta il basket di Spalato.

Meglio, molto meglio le ragazze: titolo europeo alla Conad Cesena, Coppa Ronchetti alla Gemeaz Milano nel derby con Como, che sarebbe poi diventata campione d'Italia.

E' stato un anno di sensazioni contrastanti, nel quale spesso il basket giocato ha dovuto lasciare il passo a quello parlato, discusso, celebrato: dal varo del nuovo campionato europeo, primo timido passo verso una Lega continentale, alla festa di Springfield per ricordare i 100 anni di questo sport, passando per il «divorzio» Richardson-Knorr (con l'inquietante apparizione della parola cocaina) oppure per la prima incompiuta di Valerio Bianchini, costretto a lasciare la panchina del Messaggero.

Ma su tutto resta l'emozione del 7 novembre quando Magic Johnson ha annunciato di essere sieropositivo al virus Hiv, anticamera dell'Aids, e di dover dare l'addio al basket, pur conservando la speranza di essere presente a Barcellona.

E resta l'incertezza di come sarà la geografia del basket nel dopo-Urss e dopo-Jugoslavia. Le finaliste di Seul esistono solo sulla carta. E forse neppure più sulla carta.



Il 7 novembre Magic Johnson annuncia di dover dare l'addio al basket per avere contratto il virus.


La medaglia d'argento conquistata dagli azzurri agli Europei di Roma dietro la grande Jugoslavia è stato l'evento clou dell'anno.


Per il bresciano Lamberti un'annata decisamente positiva siglata dall'argento e dal titolo iridato.

NUOTO / MENTRE RISPUNTANO GLI UNGHERESI

Lamberti: un exploit mondiale

Il titolo di Perth sui 200 stile libero lo colloca fra i grandi della specialità

ROMA — C'è il sigillo ungherese sulla stagione del nuoto. Tamas Darnyi e Krisztina Egerszegi hanno dominato la lunga annata in vasca: se il primo nei misti si è «limitato» a stravincere due titoli a Perth corredandoli con il record mondiale, la seconda è stata più completa: ha vinto in gennaio i due titoli iridati del dorso, poi ha aspettato gli Europei di agosto ad Atene, «snobbati» da molti protagonisti, per infrangere i rispettivi limiti mondiali. E' lei la nuova regina del nuoto e nella prossima estate, a 18 anni, si presenterà favorita alle Olimpiadi di Barcellona.

Ma a gennaio c'è stato anche l'exploit di Giorgio Lamberti, dominatore dei 200 sl. Il suo titolo mondiale, il primo di un nuotatore italiano, lo colloca ormai stabilmente tra i grandi del nuoto. L'argento di Atene scalfisce appena la sua immagine anche perché complessivamente il bresciano (bronzo nei 100 e nella 4x200 a Perth, secondo nei 200 e nella 4x200, terzo nei 100 e nei 400 ad Atene) ha disputato un'annata positiva.

Sulla preparazione e sul rendimento degli atleti hanno influito i due impegni a distanza ravvicinata che hanno costretto europei e statunitensi a rivoluzionare i programmi.

La supremazia mondiale è cambiata solo in

Darnyi e la Egerszegi dominano la stagione

parte. C'è stata la malinconica e «chiacchierata» scomparsa delle atlete ex tedesco-orientali (un solo titolo, europeo, nelle due manifestazioni) dopo lustri di dominio.

La parabola dell'ex Rdt ha innescato polemiche, accuse, ammissioni tra allenatori e atleti sull'uso, negli anni, di sostanze proibite. Ma la revisione dei primati non sembra possibile e nei consessi internazionali è un argomento tabù.

La stagione ha fornito conferme e sorprese. Fra gli uomini i protagonisti sono stati Biondi (Usa) e Popov (Urss) nello sprint, Hoffmann (Germania) nel fondo, Rozsa (Ungheria) e Barrowman (Usa) nella rana, Nesty (Surinam) e Stewart (Usa) a farfalla, Lopez Zubero (Spagna) nel dorso.

Fra le donne, oltre a Egerszegi, hanno dominato i vari settori statunitensi e australiane e c'è stata la novità delle cinesi.

Il bilancio italiano è stato confortante ai Mondiali (sei medaglie), inferiore alle attese agli Europei (dieci medaglie). Bene Minervini e le staffette, mentre nei misti Battistelli ha conquistato l'argento mondiale (ma è poi crollato ad Atene) e Luca Sacchi l'oro europeo.

In flessione il settore femminile. Negli altri sport dell'acqua in evidenza Sergio Chiarandini nel nuoto di gran fondo (argento ai Mondiali), male la pallanuoto maschile, affidata al tecnico jugoslavo Ratko Rudic. Medaglie europee infine per il tuffatore Davide Lorenzini, per le squadre della pallanuoto femminile e del nuoto sincronizzato. Per queste ultime specialità si tratta del primo riconoscimento internazionale.

AUTOMOBILISMO / LA FERRARI NEL TUNNEL

Sempre più «rosse» di rabbia

Per superare la crisi ritorna Luca di Montezemolo - Il ritiro della Lancia

ROMA — Senna campione sulle tracce di Juan Manuel Fangio: il brasiliano a 31 anni è già arrivato a tre titoli mondiali di F.1. Il record di cinque dell'argentino non è più proibitivo. Merito dello straordinario talento di Senna, certo, ma anche di una scuderia come la McLaren, che ha vinto sette degli ultimi dieci mondiali conduttori (gli ultimi quattro in fila, facendo accoppiata con l'iride costruttori) e sei per marche.

Quella di Ron Dennis è stata la sola squadra capace di assorbire senza ricadute cambiamenti epocali, quali il fornitore dei motori (dalla Porsche dei mondiali di Lauda e Prost alla Honda di Prost e Senna) e il progettista-capo. Da questo punto di vista il confronto tra McLaren e Ferrari è impietoso.

La F.1, si dice, ha bisogno delle rosse di Maranello: ne incarnano la storia e il mito. Tuttavia i ricordi e gli amori devono essere ravvivati e rinfrescati.

L'ultimo ferrarista mondiale è stato il sudafricano Jody Scheckter, nel 1979. L'ultimo titolo costruttori è quello 1982 conquistato con i punti di Didier Pironi e Patrick Tambay. Da allora è stato un inseguirsi di speranze e delusioni, con la Ferrari spesso fuori tempo: fortissima in inverno, «ferma» nelle corse decisive.

Ma se nel 1990 Prost aveva comunque lottato

Intanto Senna ricalca le orme di Fangio

con Senna, il 1991 è stato l'anno del tonfo: zero vittorie, mille polemiche, chiuse con il ritorno di Luca di Montezemolo (nelle vesti di presidente), l'allontanamento del «professore» e la scelta di Capelli.

Il tutto nella speranza che la Ferrari ritrovi il senso delle scelte tecniche. Le è infatti mancata soprattutto la capacità di reagire all'evoluzione della Williams Renault (sfortunata a inizio stagione e penalizzata da alcuni dettagli come un mozzo inadatto ai pit stop). La vettura di Mansell e Patrese s'è rivelata la migliore della stagione, capace di tenere Senna sulla corda fino al penultimo G.P., in Giappone, esaltando a sua volta la capacità di sviluppo del team di Ron Dennis e dei motoristi giapponesi.

Il 1991 automobilistico, comunque, sarà ricordato anche per il ritiro della Lancia dai mondiali rally dopo la conquista del decimo titolo iridato e per la sconfitta elettorale di Jean Marie Balestre, il francese presidente della Fia che, dopo dieci anni di regno assoluto, ha perduto la Fisa, battuto dall'inglese Max Mosley.

La Lancia ha deciso di fermarsi dopo 1200 vittorie in tutte le categorie rally in 26 anni di attività. Balestre ha pagato per i suoi atteggiamenti dispotici, per le polemiche con Senna, per il decisionismo estemporaneo, ma è a lui che i piloti devono l'acquisita sicurezza della F.1.

In compenso Mosley si è presentato con l'intenzione di rivoluzionare i rally e abolire il mondiale sport che ha rappresentato l'unica grande soddisfazione italiana in automobilie, visto il titolo conquistato con la Jaguar da Teo Fabi. E qualcuno già rimpiange Balestre.



Il brasiliano Senna a 31 anni è già arrivato a tre titoli mondiali di Formula Uno.

PUGILATO / TYSON ANCORA NEI GUAI

King Kong, mito infranto

ROMA — Fra i miti infranti nell'anno che termina c'è anche quello di Mike Tyson. Perso il titolo nel 1990, nel 1991 non è riuscito a riconquistarlo. Ma non è sul ring che è crollato King Kong, quanto nella vita. Fra le quattro corde è stato invero sfortunato, quando, a un mese dall'ennesimo match del secolo, con Holyfield, un guaio muscolare all'altezza dello sterno lo ha costretto a rinunciare alla favorevole occasione. E' nella vita borghese che, invece, Tyson ha fatto un capitombolo, a causa della seconda accusa di stupro mossagli da una donna che sostiene di essere stata da lui violentata in una stanza d'albergo.

Il campione rischia di finire in galera prima di aver potuto ritentare la conquista del titolo mondiale e di restarci per molti anni (gliene potrebbero comminare un massimo di 63).

Pugilisticamente sfortunato come Tyson — ma anche di più — è stato Francesco Damiani che, chiamato a sostituirlo contro Holyfield, è stato ugualmente fermato da un infortunio, una distorsione alla caviglia, che lo ha atterrato a pochi giorni dal match.

Il 1991 non è stato comunque un brutto anno per il pugilato italiano. Gianfranco Rosi ha difeso, vittoriosamente, il suo titolo mondiale dei superwelters (Ibf) per altre due volte (arrivando a un totale di 12 mondiali) e seguita caparbiamente a inseguire il record di Benvenuti (13). L'ultima difesa, contro lo statunitense Baptist, è stata più convincente delle precedenti, a dimostrazione di una longevità atletica invidiabile (ha 34 anni).

Ma è un dilettante il pugile italiano del 1991. E' Tommaso Russo, ventenne di Marcianise (Caserta), che il 22 novembre a Sydney ha conquistato il titolo mondiale dei medi battendo in finale il sovietico Lebzyak, 28.enne, reduce da 128 vittorie su 130 incontri.

TENNIS / NOAH COMPIE IL MIRACOLO

Il ritorno dei moschettieri di Francia

ROMA — La prima volta dopo 59 anni della Francia in Davis, un anno nel segno di Edberg e Seles, l'inossidabile Connors, l'amaro ritorno di Borg. Sfogliando le pagine del tennis mondiale, il risultato della Francia è senza dubbio quello più vistoso. Un trionfo atteso a lungo, che rinverdisce i fasti del passato, quello dei Borotra, Cochet e Brugnon, un successo inventato da Noah, che come capitano è riuscito a fare quello che da giocatore gli era sempre sfuggito, rischiando Leconte e affidandosi alla racchetta sempre più sicura di Forget.

Quello francese è stato l'unico acuto di un anno vissuto, per equilibrio, sotto il segno della Bilancia. Per la seconda stagione consecutiva, infatti, i sei tornei più importanti del circuito mondiale — Melbourne, Parigi, Wimbledon e New York, i «masters» e la coppa del Grande Slam — sono stati appannaggio di sei differenti vincitori: Becker agli open d'Australia, Courier agli Internazionali di Parigi, Stich a Wimbledon, Edberg a Flushing Meadow, Sampras a Francoforte e Wheaton a Monaco.

E' una tendenza che dura ormai da qualche tempo, a conferma che non esistono più campioni che dominano a lungo la scena. Tant'è che gente come Connors a 39 anni riesce a entusiasmare le platee di mezzo mondo. Forse la situazione favorevole ha fatto venire voglia di giocare perfino a Borg, anche se la sua prima apparizione dopo otto anni si è risolta in un fiasco.

A rendere più incerte le sorti del circuito c'è stata l'escalation degli infortuni. Per Becker si è temuto addirittura il ritiro. Circondato da polemiche e misteri è stato quello occorso alla Seles, reginetta del tennis femminile, con le sue tre vittorie su quattro nel Grande Slam, per la quale si è parlato perfino di una presunta maternità.

L'incidente più serio è stato forse quello di Edberg, che ha dovuto disertare l'ultimo scorcio di stagione, riuscendo, però, con la Seles, a vincere quel titolo mondiale che l'anno scorso i «saggi» dell'Itf gli avevano negato favorendo Lendl.

E gli italiani? Qualche risultato c'è stato, qualcuno anche «storico»: come le vittorie di Camporese nel torneo Atp di Rotterdam e di Pozzi in quello di Brisbane. Esaltante l'avvio di stagione di Caratti, culminato in febbraio nella vittoria di Milano su Lendl. Deludente invece la stagione delle donne (brava a Parigi però la Cecchini), che perdono terreno nel ranking mondiale.

'91 ... un anno di sport ...

SPECIALITA' PER SPECIALITA' GLI ATLETI VINCITORI DI TITOLI ITALIANI

Tutti i campioni tricolori

Il mondo dello sport italiano archivia una stagione esaltante, con tanti titoli mondiali, altrettanti titoli europei e una scorpacciata di allori mediterranei. Ma è giusto ricordare in una carrellata di fine anno anche i nomi di chi non è riuscito a salire sulle ribalte internazionali, ma ha comunque conquistato un titolo tricolore: il che per chi pratica uno sport è di per sè un motivo di grande soddisfazione.

Ecco così fra i tanti nomi, tornare alla ribalta nomi familiari agli sportivi del Friuli-Venezia Giulia quali Manuela Di Centa, Sandro Guerra, Marco Braida, Riccardo Dei Rossi e Daniele Corazza, Mauro Pellaschier, Claudio De Martis, Angelo Crivellaro, Gabriele Benussi, Arianna Bogatec, Erika Baroncini, Emanuela Tondolo, Cristina Mauri, le quattro di coppia Orzan-Mazzoli-Ferluga-Strappo e Valentina Turisini.

Sport per sport, ecco i campioni d'Italia per il 1991.

ARCO
Targa masch.: Andrea Parenti
Targa femm.: Cristina Ioratti
Stile libero masch.: Andrea Parenti
Stile libero femm.: Lara Maccarinelli
Arco nudo masch.: Marcello Moretti
Arco nudo femm.: Anna Maria Bianchi
Compound masch.: Flavio Diolaiti
Compound femm.: Carla Iaboli
Indoor masch.: Alessandro Rivolta
Indoor femm.: Cristina Ioratti
Compound indoor masch.: Armando Vassalli
Compound indoor femm.: Lucia Panico

ATLETICA
Maschile
100: Ezio Madonia
200: Stefano Tilli
400: Andrea Nuti
800: Tonino Vialli
1.500: Gennaro Di Napoli
5.000: Stefano Mei
10.000: Vincenzo Modica
110 hs.: Laurent Ottoz
400 hs.: Fabrizio Mori
3.000 siepi: Angelo Carosi
10 km. marcia: Giovanni De Benedictis
Alto: Fabrizio Borellini
Lungo: Fausto Frigerio
Triplo: Dario Badinelli
Asta: Gianni Iapichino
Peso: Alessandro Andrei
Disco: Marco Martino
Giavellotto: Fabio De Gaspari
Martello: Lucio Serrani
4x100: Fiamme Azzurre
4x400: Snam Gas Metano
4x800: Fiamme Azzurre
4x1.500: Fiamme Azzurre
Società: Fiamme Azzurre
Supercoppa: Fiamme Gialle Ostia
Femminile
100: Marisa Masullo
200: Rossella Tarolo
400: Roberta Rabaioli
800: Fabia Trabaldo
1.500: Fabia Trabaldo
3.000: Nadia Dandolo
10.000: Maria Guida
5 km. marcia: Ileana Salvador
100 hs.: Daniela Morandini
400 hs.: Irmgard Trojer
Alto: Barbara Fiammengo
Lungo: Valentina Uccheddu
Triplo: Antonella Capriotti
Peso: Agnese Maffeis
Disco: Agnese Maffeis
Giavellotto: Veronica Becuzzi
4x100: Snia BPD Milano
4x400: Snia BPD Milano
4x800: Snam Gas Metano Milano
4x1.500: Snia BPD Milano
Società: Snia BPD Milano
Supercoppa: S.S. Snam Gas Metano
Corsa su strada
Maratonina: Raffaello Alliegro
Maratona: Salvatore Bettiol
Maratonina femm.: Anna Villani
Maratona femm.: Emma Scaunich
Società masch.: Fiamme Gialle
Società femm.: Fiat Sud Formia
Marcia su strada
20 km.: Giovanni De Benedictis
50 km.: Giovanni Perricelli
10 km. femm.: Anna Rita Sidoti
Società masch.: Fiamme Gialle
Società femm.: Atletica Afragola
Campestre
Maschile: Francesco Panetta
Femminile: Nadia Dandolo
Società Maschili: Fiamme Gialle
Società femminili: Fiat Sud Formia

Prove multiple
Decathlon: Marco Baffi
Eptathlon: Claudia Del Fabbro
Società maschili: G.S. Carabinieri Bologna
Società femminili: N.A. Varese Paul e Shark

AUTOMOBILISMO
Formula 3: Giambattista Busi
Turismo: Roberto Ravaglia
Superturismo: Roberto Ravaglia
Sport prototipi: Francia
Alfa boxer: Fabio Aries
Montagna: Mauro Nesti
Rallies: Dario Cerrato
Velocità su terra Sport: Gianfranco Parro
Velocità su terra Prototipi: Luciano Tamburini

BOB
Due: D'Amico-Ticci
Quattro: Rezzadore, Alogna, Maruggi, Donnarumma

BOCCE
Squadre: Chiavarese Cudera Genova
Individuale: Dante D'Alessandro
Coppia: Guerra-Tosca
Terna: Bartoli-Castagna-Ripanti
Doppio: Curto-Mennini
Doppio misto: Emanuela Morucchio-Claudio Ajola
Tris: New Star Torino
Squadra: Le Langhe Alba
Femminile
Singolo: Daniela Lana
Doppio: Austeri-Bianchini
Tris: Prince Roma
Squadra: Off Limits Cesena

CANOA
Olimpica maschile
K1 m 500: Daniele Scarpa
K1 m 1.000: Daniele Scarpa
K2 m 500: Scarpa-Farina
K2 m 1.000: Scarpa-P. Luschi
K4 m 500: Farina, Scarpa, P. Luschi, G. Luschi
K4 m 1.000: P. Luschi, G. Luschi, Lupetti, Milani
C1 m 500: Dario Fabbri
C1 m 1.000: Diego Bucci
C2 m 500: Fabbri-Lizzio
C2 m 1.000: Marchetti-Tovo
C4 m 1.000: Marchetti, Paoletti, Tovo, Cestra
Olimpica femminile
K1 m 500: Josefa Idem
K2 m 500: Casagrande-Calzavara
K4 m 500: Dal Santo, Micheli, Bertossi, Guindani
Fluviale
K1 slalom m: Ivan Pontarollo
K1 slalom f: Barbara Nadalin
K1 squadre m: Forestale (Ferrazzi, Pontarollo, Ivaldi)
K1 squadre f: Cc Verona (Zangani, Ranzato, Manfrin)
K1 discesa m: Cesare Mulazzi
K1 discesa f: Elisabeth Zingerle
K1 discesa squadre m: Forestale (Previde, Ceccato, Mulazzi)
K1 discesa squadre f: non assegnato
C1 discesa: Andrea Giusto
C2 discesa: Belli-Bianconi
C1 discesa squadre: Palazzolo
C2 discesa squadre: FF AA Sabaudia
C1 slalom: Renato De Monti
C2 slalom: Benciolini-Salvi
C1 slalom squadre: FF Armate (Stefani, Corrà, Dalla Libera)
C2 slalom squadre: CC Mestre (Dogà, Modolo, Scarpa, Volpato)
Società: Forestale.

CANOTTAGGIO
Maschile
Quattro con: Moretti, Liguori, Paradiso, Sartori, tim.: Camozzi
Due di coppia: Dei Rossi-Corazza
Due senza: Torta-Pantano
Singolo: Tomei Livorno (Marconcini)
Due con: Abbagnale C., Cescone, tim. Di Capua
Quattro senza: Striani, Bellomo, Fraquelli, Cattaneo
Quattro di coppia: Gandola, Soffici, Guglielmi, Fusaro
Otto: Maurogiovanni, Blanda, Moretti, Liguori, Cavallini, Pecoraro, Capponi, Schillani. Tim.: Trisciani.
Femminile
Due di coppia: Buranella-Narduzzi
Due senza: Bello-Bello
Singolo: Motoguzzi (Bentivoglio)
Quattro senza: Alemanni, Gainotti, Sclarandis, Marzot
Quattro di coppia: Orzan, Mazzoli, Ferluga, Strappo

CICLISMO
Strada
Professionisti: Gianni Bugno
Dilettanti: Roberto Giucolsi
Cronometro: Claudio Jannone
Femminile: Lucia Pizzolotto
Cronometro: Roberta Bonanomi
Ciclocross
Professionisti: Fabrizio Margon
Dilettanti: Daniele Pontoni
Mountain bike
Maschile: Mario Noris
Femminile: Maria Canins
Pista professionisti
Velocità: Claudio Golinelli
Keirin: Claudio Golinelli
Individuale: Silvio Martinello
Inseguimento: Marco Toffali
Mezzofondo: Luigi Bielli
Pista dilettanti
Velocità: Gianluca Capitanio
Tandem: Capitanio-Paris
Km da fermo: Marco Testa
Inseguimento: Andrea Collinelli
Squadre: Trentino-Alto Adige
Individuale punti: Ivan Cerioli Mezzofondo: David Solari
Pista femminile
Velocità: Serenella Bortolotto
Inseguimento: Gabriella Pregnolato
Individuale punti: Eloise Schiavetti

EQUITAZIONE
Salto: Filippo Moyerson
Completo: Francesco Girardi
Polo: Purina Roma

GHIACCIO
Velocità
Maschile: Roberto Sighel
Femminile: Elena Belci
Maschile: Roberto Peretti
Femminile: p. m. Maria Rosa Candido, Cristina Sciolla, Ketty La Torre
Figure m: Gilberto Viadana
Figure f: Sabine Contini
Coppia: Tabacchi-Salvadè
Danza m: Luca Mantovani
Danza f: Anna Croci

GINNASTICA
Maschile
Assoluto: Yuri Chechi
Corpo libero: Yuri Chechi
Sbarra: Yuri Chechi
Parallele: Paolo Bucci
Cavallo con maniglie: Yuri Chechi
Anelli: Yuri Chechi
Volteggio: Gabriele Sala
Squadre: Virtus Gallarate
Femminile
Assoluto: Giulia Volpi
Corpo Libero: Sabrina Arosio
Parallele asimmetriche: Rubinetti
Volteggio: Sabrina Arosio
Trave: Giulia Volpi
Squadre: Ginnastica Torino
Ritmica
Assoluto: Samantha Ferrari
Fune: Samantha Ferrari
Cerchio: Samantha Ferrari
Clavette: Katia Cappelletti
Palla: Samantha Ferrari
Nastro: Samantha Ferrari
Squadre: Ginnastica Muggiò

GOLF
Maschile
Match play: Marcello Santi
Omnium: Silvio Grappasonni
Medal: Enrico Nistri
Foursome: Scavini-Ogliari
Squadre: C. G. Venezia
Femminile
Match play: Caterina Quintarelli
Medal: Anna Nistri
Foursome: non assegnato
Squadre: C. G. Venezia

IPPICA
Galoppo fantini: sarà assegnato il 31/12/'91
Galoppo gentlemen: sarà assegnato il 31/12'91
Trotto guidatori: Pasquale Esposito
Trotto gentlemen: Alberto Guarino

JUDO
Maschile
Kg 60: Marino Cattedra
Kg 65: Vincenzo Ascolese
Kg 71: Massimo Sulli
Kg 78: Alessandro Pilati
Kg 86: Giorgio Vismara
Kg 95: Antonio Carozzo
Kg +95: Stefano Venturelli
Squadre: Carabinieri Roma
Femminile
Kg 48: Giovanna Tortora
Kg 52: Alessandra Giungi
Kg 56: Laura Zimbaro



Kg 61: Paola Memo
Kg 66: Emanuela Pierantozzi
Kg 72: Erika Baroncini
Kg +72: Emanuela Tondolo
Squadre: Fiamme Oro Napoli

KARATE
Kumite: Gyn Tonic Padova
Kata: Dojo Musashi Recanati

LOTTA
Greco romana
Kg 48: Francesco Costantino
Kg 52: Sergio Armenise
Kg 57: Paolo Torresan
Kg 62: Denny Urbinati
Kg 68: Umberto De Biase
Kg 74: Domenico Piccinini
Kg 82: Maurizio Cimatti
Kg 90: Salvatore Campanella
Kg 100: Marco Cimatti
Kg 130: G. Luca Vassura
Libera
Kg48: Claudio Carieri
Kg 52: Filippo Fiumefreddo
Kg 57: Angelo Quattrocchi
Kg 62: Luciano Uzzo
Kg 68: Giovanni Schillaci
Kg 74: Fabio Vitrano
Kg 82: Angelo Camarda
Kg 90: Renato Lombardo
Kg 100: Giuseppe Croce
Kg 130: Aurelio Santoro
Società: FF.OO. Napoli

MOTOCICLISMO
Velocità
125: Maurizio Vitali
250: Pier Francesco Chili
Open: Marco Papa
Sidecar: Arlati-Montanelli
Superbike
Assoluto: Fred Merkel
Sport production
125 cc: Massimiliano Gervasio
125 cc Under 21: Colombo
600 cc: Vittorio De Marco
Oltre 600: Daniele Locatelli
125 cc femm: Daniela Tognoli
B.O.T.: Mauro Colombari
Supermono: Luigi Dalmaso
Trial
Assoluto: Diego Bosis
Squadre: GC Fiamme Oro
Enduro
80 cc: Pier Franco Muraglia
125cc: J. Nilsson
250 cc: Tullio Pellegrinelli
500 cc: Davide Trolli
350 4T: Mario Migliorati
600 4T: Fabio Ferioli
Squadre: MC Lumezzane
Motoslitte
500 cc: Walter Pioner
+500 cc: Walter Pioner
Speedway
Senior: Armando Castagna
Coppie: Furlanetto-Dal Chiele
Motocross
125: Trampas Parker
250: Trampas Parker
500: Trampas Parker.

MOTONAUTICA
Fuoribordo corsa 0/250: Giuseppe Rossi
Fuoribordo corsa 0/350: Carlo Menta
Fuoribordo sport T/550: Pierandrea Acquaviva
T/750: Fabio Comparato
T/850: Sergio Pappagallo
S/750: Claudio Bonvini
S/850: Dario Grassini
Entrobordo corsa R/2000: Walter Cabrini
Formula 3.000: Guido Cappellini
Promozionali Pro 1: Maurizio Stringhini
Promozionali Pro 2: Alessandro Papagni
Idromoto
Idro 1: Riccardo Panozzo
Idro 2: Gianluca Sorgente
Idro 3: Christian Silvestrini
Idro 4: Giulio Carpanelli
Offshore
Classe 1: Spelta-Zocchi
Classe 3-6 Lt.: Barlesi-Carpentieri
Classe 4 Lt: Macchi-Van Nifterick
Classe 2 Lt: Ivano Saccomandi
Classe 1 Lt: Grimaldi-Troia
Regolarità: E. e G. Frigerio

NUOTO
Maschile
50 s.l.: Renè Gusperti
100 s.l.: Emanuele Idini
200 s.l.: Giorgio Lamberti
400 s.l.: Giorgio Lamberti
1.500 s.l.: Massimiliano Bensi
100 dorso: Emanuele Merisi
200 dorso: Emanuele Merisi
100 rana: Andrea Cecchi
200 rana: Andrea Cecchi
100 farfalla: Leonardo Michelotti
200 farfalla: Marco Braida
200 misti: Luca Sacchi
400 misti: Luca Sacchi
4x100 s.l.: Osama Leonessa Brescia
4x200 s.l.: Osama Leonessa Brescia
4x100 mista: Aurelia nuoto
Gran fondo: Piergiorgio Gagliotti
Società: Fiamme Oro Roma
Femminile
50 s.l.: Cristina Chiuso
100 s.l.: Viviana Susin
200 s.l.: Tanya Vannini
400 s.l.: Cristina Sossi
800 s.l.: Cristina Sossi
100 dorso: Lorenza Vigarani
200 dorso: Lorenza Vigarani
100 rana: Manuela Dalla Valle
200 rana: Manuela Dalla Valle
100 farfalla: Ilaria Tocchini
200 farfalla: Ilaria Tocchini
200 misti: Ilaria Tocchini
400 misti: Annalisa Nisiro
4x100 s.l.: RN Calpedo Veneto
4x200 s.l.: SA.FA. Torino
4x100 mista: Aniene
Gran fondo: Iolanda Palmentieri
Società masch. e femm.: SA.FA. Torino
Salvamento
Individuale m.: Maurizio Gentile
Individuale f.: Cristina Gnassi
Squadre m.: Fiamme Oro Roma

NUOTO PINNATO
Maschile
100; David Landi
200: Andrea Molino
400: Andrea Molino
800: Andrea Molino
1.500: Andrea Grazioli
50 apnea: David Landi
100 ARA: David Landi
400 ARA: Paolo Vandini
800 ARA: Paolo Vandini
4x100: Fiamme Oro Roma
4x200: Fiamme Oro Roma
8.000 m. fondo: Andrea Molino
Femminile
100: Simona Nanni
200: Simona Nanni
400: Monica Babini
800: Monica Babini
1.500: Monica Babini
50 apnea: Simona Nanni
100 ARA: Greta Gori
400 ARA: Greta Gori
800 ARA: Greta Gori
4x100: Sub Bologna
4x200: Sub Bologna
Società: Fiamme Oro Roma
6.000 m. fondo: Lorena Baldi

PARACADUTISMO
Precisione e atterraggio m.: Alessandro Ruggeri
Combinata: Walter Gambirasio
Stile: Walter Gambirasio
Para ski: Walter Gambirasio
Precisione e atterraggio f.: Barbara Ristori
Combinata: Vanna Bazzi
Stile: Francesca Bersani
Para ski: Barbara Doga
Para ski a squadre: Aero Club Verona
Lavoro relativo a 4: Aero Club Vercelli
Lavoro relativo a 8: Aero Club Siena
Precisione atterraggio a squadre: C.S. Carabinieri

PENTATHLON
Individuale masch.: Roberto Bomprezzi
Squadra: Carabinieri Roma
Individuale femm.: Cristina Minelli
Squadra: Avia Pervia Modena
Triathlon masch.: Fabrizio Ferraresi
Triathlon femm.: Silvia Tirocchi

PESCA SPORTIVA
Pesca al colpo: Claudio Guicciardi
Pesca alla trota in torrente: Carlo Bergamelli
Pesca alla trota in lago: Roberto Pigliafiori
Pesca alla mosca: Davide Brancaccio
Società box: La Mestrina Venezia
Natante: Meba Mobili Milo Pesaro
Canna da riva: Meba Mobili Milo Pesaro
Traina: I Delfini Valderice Trapani
Bolentino a coppie: Lega Navale Silstar Sestri
Surfcasting: Antonio-Giuliani
Società: Tecnofish Roma
Società eccellenza: LNI Daiwa Genova
Drifting: CN Rimini
Fotosub: Mario Bartoli
Pescasubacquea: Stefano Bellani
Cacciafotografica: Domenico Ruvolo
Squadre: Folgore Scala Torregrotta Messina

PESI
Maschile
Kg. 52: Biagio Conciauro
Kg. 56: Giovanni Scarantino
Kg. 60: Enrico Orru
Kg. 67: Nicola Lacarpia
Kg. 75: Angelo Mannironi
Kg. 82: Claudio Palumbo
Kg. 90: Franco Tosi
Kg. 100: Luca Calzolari
Kg. 110: Norberto Oberburger
Kg. +110: Vanni Lauzana
Società: Fiamme Oro Roma
Femminile
Kg. 44: Danila Manca
Kg. 48: Francesca Romeo
Kg. 52: Melania Locci
Kg. 56: Claudia Dola
Kg. 60: Maria Farella
Kg. 67,5: Isabella Aconiti
Kg. 75: Alda Dal Santo
Kg. 82: Miluszka Geremia
Kg. +82: Mara Rosolen
Società: p.m. Pesistica Biellese e VVFF Cagliari

PUGILATO
Professionisti
Mosca: vacante
Gallo: Antonio Picardi
Piuma: vacante
Superpiuma: Paziente Adobati
Leggeri: Giovanni Parisi
Superleggeri: Efren Calamati
Welter: Alessandro Duran
Superwelter: Michele Mastrodonato
Medi: vacante
Supermedi: Mwehu Beya
Mediomassimi: Andrea Magi
Massimi leggeri: Luigi Gauliano
Massimi: Biagio Chianese
Dilettanti
Minimosca: Domenico Mastroianni
Mosca: Gianluca Ciarlariello
Gallo: Davide De Gregorio
Piuma: Luigi Quitadamo
Leggeri: Giuseppe Pasquini
Superleggeri: Pasquale Buonanno
Welter: Massimo Bugada
Superwelter: Fabrizio De Chiara
Medi: Nicola Inverardi
Mediomassimi: Pietro Farina
Massimi: Massimo Lodi
Supermassimi: Paolo Vidoz

ROTELLE
Corsa pista maschile
300 cronometro: Riccardo Cannoni
500 sprint: Wilmer Paloschi
1.500: Luca Bagnolini
5.000: Tommaso Rossi
10.000: Filippo De Riu
Fondo: Marco Giannini
Americana: De Riu, Antoniel, Osellame
Corsa pista femminile
300 cronometro: Daniela Cappiello
500 sprint: Elisabetta Giorgini
1.000: Giusy Mengodi
3.000: Moira Tolomei
5.000: Barbara Pomi
Fondo: Luana Pilla
Americana: Veniero, Tolomei, Caffararà
Corsa strada maschile
300 cronometro: Luca Antoniel
500 sprint: Luca Antoniel
1.500: Luca Antoniel
5.000: Diego Fioretti
10.000: Albano Ienzi
Fondo: Marco Giannini
Gran fondo: Maurizio Lollobrigida
Americana: De Riu, Antonel, Favot
Corsa strada femminile
300 cronometro: Monica Balconi
500 sprint: Daniela Cappiello
1.000: Elisabetta Giorgini
3.000: Antonella Mauri
5.000: Antonella Mauri
Fondo: Antonella Mauri
Gran fondo: Angela Mura
Americana: Vesprini, Giorgini, Pierini
Artistico
Obbligatori maschili: Sandro Guerra
Libero: Patrik Venerucci
Combinata: Sandro Guerra
Obbligatori Femminili: Letizia Tinghi
Libero: Raffaella Del Vinaccio
Combinata: Raffaella Del Vinaccio
Coppie artistico: Ferri-Venerucci
Coppie danza: Rinaldi-Borsarini

SCHERMA
Maschile
Fioretto: Marco Arpino
Sciabola: Giovanni Scalzo
Spada: Angelo Mazzoni
Fioretto a squadre: Fiamme Oro Roma
Sciabola squadre: Fiamme Oro Roma
Spada squadre: Fiamme Oro Roma
Assoluto squadre: Cs Roma
Femminile
Fioretto: Margherita Zalaffi
Spada: Barbara Giolito
Fioretto squadre: Cs Jesi
Spada squadre: Cs Jesi

SCI
Sci alpino maschile
Discesa: non assegnato
Slalom: Alberto Tomba
Gigante: Alberto Tomba
Supergigante: Peter Runggaldier
Sci alpino femminile
Discesa: Micaela Marzola
Slalom: Giovanna Gianare
Gigante: Deborah Compagnoni
Supergigante: Deborah Compagnoni
Sci di fondo maschile
10 km tec. classica: Giorgio Vanzetta
15 km tec. libera: Luciano Fontana
30 km tec. classica: Silvio Fauner
50 km: Silvano Barco
4x10 km: Fiamme Gialle
Sci di fondo femminile
5 km tec. classica: Stefania Belmondo
10 km tec. libera: Stefania Belmondo
15 km tec. classica: Stefania Belmondo
30 km tec. libera: Manuela Di Centa
Salto
Speciale: Roberto Cecon
Combinata: Paolo Bernardi
Biathlon
Km 10: Joan Passler
Km 20: Andreas Zingerle
Km 7,5 femm.: Nathalie Santer
Km 15: Siegrid Palhuber
Staffetta 3x7,5: Carabinieri
Free style
Balletto m: Roberto Franco
Gobbe m.: Simone Mottini
Balletto f.: Giovanna Russo
Gobbe f.: Silvia Marciandi
Sci d'erba
Slalom m.: Stefano Sartori
Speciale m.: Oscar Bazzi
Supergigante m: Oscar Bazzi
Slalom f.: Cristina Mauri
Speciale f: Cristina Mauri
Supergigante f.: Cristina Mauri

SCI NAUTICO
Discipline classiche
Slalom: Massimo Sonzogni
Figure: Andrea Alessi
Salto: Andrea Alessi
Combinata: Andrea Alessi
Femminile
Slalom: Lara Tognala
Figure: Ilaria Buzzotta
Salto: Elisabetta Galli
Combinata: Elisabetta Galli
Piedi nudi
Slalom: Ezio Molinari
Figure: Paolo Gilardoni
Salto: Ezio Molinari
Combinata: Ezio Molinari
Femminile
Slalom: Elisa Borrello
Figure: Elisa Borrello
Salto: Elisa Borrello
Combinata: Elisa Borrello
Velocità
Maschile: Stefano Gregorio
Femminile: Valeria Bruschi

SLITTINO
Pista artificiale
Singolo m.: Gerhard Plakensteiner
Doppio: W. e N. Huber
Singolo f.: Gerda Weissensteiner
Pista naturale
Singolo m.: Franz Obrist
Doppio: Betemps-Herin
Singolo f.: Delia Vaudan

TENNIS
Singolare m.: Massimo Cierro
Singolare f.: Katia Piccolini
Doppio m.: Cierro-De Minicis
Doppio f.: Cecchini-Garrone

TENNIS TAVOLO
Singolare m.: Massimo Costantini
Singolare f.: Alessia Arisi
Doppio m.: Nannoni-Di Napoli
Doppio f.: Arisi-Vignola
Doppio misto: Montemagno-Merenda

TIRO A SEGNO
Maschile
Arma libera 3 posizioni: Elio Gnagnarelli
Libera a terra: Pietro Rosetti
Fucile standard: Elio Gnagnarelli
Carabina libera 3 posizioni: Maurizio Ballirano
Carabina 10 m: Simone Marconcini
Bersaglio mobile 10 m: Carlo Colombo
Bersaglio mobile 50 m: Valerio Donnianni
Bersaglio mobile corse miste: Carlo Colombo
Pistola 10 m: Joseph Torti
Pistola libera: Enrico Rabacchin
Pistola automatica: Gianfranco Mantelli
Pistola grosso calibro: Giuliano Zenocchini
Pistola standard: Alberto Cardinali
Femminile
Carabina standard: Valentina Turisini
Carabina a terra: Marta Rosaria Sicilia
Carabina 10 m: Valentina Turisini
Pistola 10 m: Silvana Vinciguerra
Pistola standard: Marta Sabine

TIRO A VOLO
Piattello: Marco Venturini
Skeet: Claudio Giovannangelo
Piattello femm.: Roberta Pelosi
Skeet femm.: Sabrina Nardini
Squadra fossa: Tav Conegliano Treviso
Squadra skeet: Tav Roma
Squadra trap: Rc Romagna, Forlì
Percorso caccia: Tav Latina

TUFFI
Maschili
Trampolino m 1: Oscar Bertone
Trampolino m 3: Massimo Castellani
Piattaforma: Alessandro De Botton
Femminili
Trampolino m 1: Luisella Bisello
Trampolino m 3: Luisella Bisello
Piattaforma: Luisella Bisello

VELA
Dart: Tonelli-Di Girolamo
Optimist: Fabio Barraja
Contender: Andrea Bonezzi
Europa: Gabriele Benussi
Dinghy 12p: Angelo Oneto
Tornado: Walter e Marco Pirinoli
Vauren: Faccenda-Cerri
FD: Gianni e Agostino Sommariva
Finn: Emanuela Vaccari
470: Sandro e Paolo Montefusco
Strale: Filomarino-Manzi Fè
Sunfish: Giovanni Cespa
Catamarani: Egidio Babbi
Hobie: De Toro-Rogge
Raceboard P: Alessandro Alberti
Raceboard L: Marcello Gamberoni
Mattia Esse: Privini-Pezzini
J 24: Roberto Martinez
Fun: Umberto Felci
Asso 99: Oscar Tonoli
Meteor: Fabio Aiello
420: Tomasin-Augusti
Star: Fravezzi-Devoti
Snipe: Michel-Turazza
Laser: Nicolò Magnani
Fireball: Strobino-Baretti
Mistral: Marcello Gamberoni
Windsurf cat. P: Marcello Gamberoni
Windsurf cat. L: Andrea Marchesi
Minimax: Sergio Guazzotti
Half Ton: Angelo Crivellaro
Quarter Ton: Claudio De Martis
Yor IV classe: Mauro Pellaschier
Yor VII classe: Flavio Favini
J 24 squadre: Capo Mele
Femminile
Europa: Arianna Bogatec
470: Bacchiega-Pavesi
Mistral: Elna Giolai
Laser: Roberta Zucchinetti
420: Neri-Raffaelli

GLI SCUDETTI DEGLI SPORT A SQUADRE

Pallamano, una stella mancata

Lo scudetto non abita più a Trieste, dopo l'abdicazione della Pallamano Cividin a favore della Forst Bressanone, e la nuova geografia tricolore del '91 prevede per altro per le Tre Venezie solo i titoli di... tamburello.

Ecco la mappa degli scudetti '91:

CALCIO:	Sampdoria (Genova)
CALCIO FEMMINILE:	Reggiana
BASKET:	Phonola Caserta
BASKET FEMMINILE:	Comense Como
PALLAVOLO:	Messaggero Ravenna
PALLAVOLO FEMMINILE:	Teodora Ravenna
PALLAMANO:	Forst Bressanone
PALLAMANO FEMMINILE:	Cassano Magnago
RUGBY:	Mediolanum Milano
PALLANUOTO:	Rari Nantes Savona
BASEBALL:	Parma Angels
SOFTBALL:	Lazio Girls
HOCKEY PISTA:	Mobilsigla Seregno
HOCKEY PRATO:	H.C. Roma
HOCKEY GHIACCIO:	Milano Saima
TENNISTAVOLO:	Ferentino (femm. Ragusa)
TAMBURELLO:	Aldeno (femm. Negarine)
FOOTBALL AMERICANO:	Giaguari Torino



STEFANEL / STRONCATA A FORLI' LA RIMONTA DELLA FILÀNTO

Fucka per la vittoria

Di Gregor i canestri decisivi al termine di un match a lungo dominato dai biancorossi nonostante le assenze di Gray e Cantarello. Avevano uno yankee solo anche gli avversari

89-91

FILANTO: Fusati, Di Santo 8, Fumagalli 17, Casadei, Ceccarelli 19, Bonamico 14, Codevilla 10, Donnini, Mentasti 12, Higgins 7. All. Giovannetti.

STEFANEL: Middleton 13, Pilutti 12, Fucka 21, De Pol 4, Bianchi 15, Meneghin 11, Cantarello, Vettore, La Torre, Sartori 15. All. Tanjevic.

ARBITRI: Zepilli e Penserini.

NOTE: Tiri liberi, Filanto 24/29, Stefanel 10/18; tiri da tre punti: Filanto 7/17, Stefanel 9/19. Usciti per 5 falli: Middleton al 16' del secondo tempo e Higgins al 13,30.

Dall'inviato
A. Cappellini

FORLI' — La Stefanel ha rischiato di perdere una partita che fino a pochi minuti dal termine aveva dominato e controllato. Il pericolo di tornare dalla terra emiliana con una sconfitta davvero pericolosa si è fatto concreto proprio negli ultimi minuti dell'incontro: il punteggio è di 84-83 a favore dei biancorossi triestini, con la Filanto che è in piena rimonta. Un batti e ribatti con Fucka a tenere alte le chance della Stefanel e con Ceccarelli e Bonamico a tenere vive le speranze della Filanto. A 29" dal termine Pilutti sbaglia il primo dei due liberi, la palla va a Ceccarelli che segna: è il pareggio. La Stefanel tiene la palla e riesce, con Fucka a riguadagnare due punti di vantaggio: tocca ancora a Ceccarelli tentare il sorpasso, ma il suo tiro da fuori batte sul ferro, riprende Di Santo che sbaglia il possibile pareggio e il passaggio ai supplementari.

La Stefanel vince, quindi, e porta a casa due preziosi punti che danno ossigeno a una classifica non certamente ottimale, ma nemmeno negativa: i 14 punti con i quali si chiude il girone d'andata sono già un buon bottino e permettono di guardare al ritorno con un certo ottimismo. La vittoria è venuta, come si è detto, ma è stata ottenuta con molta sofferenza: evidentemente le assenze di Cantarello e di Gray sono più importanti di quanto si potesse pensare.

La fortuna ha voluto che ieri sera Tanjevic abbia potuto contare su un Fucka in serata di grazia (tra l'altro Gregor è risultato il miglior realizzatore della partita), su un Sartori che soprattutto nel primo tempo, ha messo a referto una serie di tiri pesanti davvero encomiabile. E' mancato un po', invece, Middleton, che forse innervosito da un paio di decisioni arbitrali all'inizio della partita, non ha saputo trovare, almeno per la prima parte della gara, il ritmo giusto.

Tutti gli altri biancorossi hanno assolto in pieno il loro compito, raddoppiando, così come era stato loro richiesto, l'impegno e le energie in campo: si è visto, per esempio un Piliutti capace di condurre la squadra con discreta autorità, un Bianchi che, oltre a una soddisfacente precisione nei tiri da tre, ha dato il meglio di sè proprio quando la partita si è fatta più calda, un De Pol che conferma di giornata in giornata la propria concretezza, un Meneghin che ha giocato molto e ha segnato molto e, infine un La Torre capace di ben figurare, di essere positivo nei cinque minuti di impegno richiestigli.

Una conclusione, quindi, che rilancia le chance della Stefanel, sopratutto per come è stata conquistata la vittoria. Eppure le cose all'avvio della partita non si erano messe poi tanto bene. Si inizia con qualche minuto di ritardo: un tabellone non è a posto ed occorre una decina di minuti per sistemarlo.

Partenza per la Stefanel con in campo Pilutti, Midleton, De Pol, Fucka e Meneghin (la Filanto si presenta con il suo quintetto migliore: Fumagalli, Mentasti, Bonamico, Higgins e Codevilla). Non è un inizio felice per la Stefanel: subito in difficoltà per la pressione, forse inattesa, che mette in campo Forlì. A fare le spese di questa sorpresa iniziale è Middleton che, nel giro di pochi secondi, si carica di due falli (uno di gioco e un tecnico).

La Filanto sembra avere via libera: in due minuti e mezzo piazza un parziale di 8 a 1. L'unico biancorosso che in questo frangente sembra tenere botta è De Pol che lotta e recupera palloni. Per bloccare l'abbrivio della Filanto, Tanjevic chiama un time-out e gli effetti si vedono subito: Fucka dà il via segnando quattro punti. E' una Stefanel diversa quella che ora è in campo, più attenta ed organizzata.

Entra Sartori a sostituire De Pol e Mauro comincia uno show personale, con una serie impressionante di tiri da tre realizzati. Ma è Pilutti che porta sotto la squadra triestina segnando cinque punti di fila. Al pareggio e al sorpasso ci pensano Sartori, ancora lui, e Bianchi. Da questo momento la Stefanel va avanti: i biancorossi segnano a ripetizione, piazzando un parziale di 24 a 7 si portano a 30 a 17.

La Filanto passa a zona e la situazione si stabilizza: è Ceccarelli ha trovare una serata strepitosa nella «bombe» che riporta sotto la squadra di Forlì. Con un parziale di 17 a 7 si riporta sotto: dopo 14 minuti il punteggio è di 37-32 per i biancorosi. Cinque punti di scarto, che sono il minimo a significare la predominanza della Stefanel, che vanno avanti per i minuti restanti del primo tempo. Almeno fino a quando gli arbitri diventano pprotagonisti e con un paio di decisioni discutibili fanno cambiare l'inerzia della partita. Fortunatamente Fucka e compagni non ne risentono più di tanto, anzi è lo stesso Fucka che conclude il tempo con un gioca da tre punti fissando il punteggio sul 54-45.

L'inizio della ripresa è un inizio soft: le squadre sembrano temere i terribili minuti finali quando si gioca il tutto per tutto. Di questa situazione non tiratissima ne approfitta Middleton che finalmente riesce a concludere: in 4 minuti realizza 8 punti, portando a dieci punti il vantaggio dei biancorossi. La partita si riaccende dopo la metà del secondo tempo, con la Filanto che getta sul parquet tutte le energie che sono rimaste. Il basket si fa confuso: è bagarre. Quando Middleton deve uscire per il quinto fallo i forlivesi acquistano ancor maggiore carica e cominciano il rush finale, che li porterà al pareggio. Poi l'ultimo terribile minuto, con Fucka che conclude positivamente lo schema ordinato da Tanjevic e dà alla Stefanel la tanto importante vittoria.



Gregor Fucka, l'eroe dell'impresa compiuta dalla Stefanel a Forlì.

STEFANEL / A META' DELLA REGULAR SEASON

Il ritorno a galla


Il 1991 è stato comunque un anno magico per il basket triestino grazie alle imprese della Stefanel.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Stella Filanto sul San Silvestro della Stefanel. Un ultimo pizzico di polverina magica su un '91 complessivamente magico, e che pur solo quindici giorni fa dopo la doppia sconfitta esterna con Siena e Pavia aveva fatto toccare alla squadra il punto più basso in fatto di gioco, spettacolo e gradimento degli ultimi quattro campionati. Soltanto le due ultime vittorie, ieri a Forlì e la domenica prima a Chiarbola con la Clear, hanno rimesso i biancorossi in linea di galleggiamento per l'assalto ai play-off, ai quale verranno ammesse le primi dieci della A1 e le prime due della A2. Alla conclusione del girone d'andata Trieste, assieme a Cantù e Verona, occupa proprio i posti tra il nono e l'undicesimo che delimitano la zona della lotta per lo scudetto.

Questo ritorno a galla è coinciso sì con due impegni piuttosto facili, ma anche con le assenze di due uomini che vengono definiti determinanti: Gray e Cantarello. Che differenza c'è allora tra la Stefanel senza «Sly» e Davide e quella con entrambi sul parquet? Secondo le dichiarazioni di dirigenti e tecnici della società di Passeggio Sant'Andrea, una differenza abissale. Secondo quanto si vede dagli spalti, forse una differenza c'è (bisogna considerare che la Filanto ieri giocava con un solo straniero, e a gettone), ma è molto lieve. In realtà l'utilità di Gray in questa squadra, dopo due anni, è tutta da verificare, mentre da due stagioni Cantarello, tra malanni, affaticamenti vari e ricadute, praticamente non sposta più gli equilibri di una gara. Puntare in queste condizioni al terzo posto al termine della regular season, com'è stato unanimemente dichiarato alla vigilia della stagione, sembrava perlomeno azzardato.

Rinunciando, per non turbare l'eccezionale equilibrio creato sul parquet e nello spogliatoio, a rinforzare la squadra con nuovi innesti (un americano che potesse giocare sia da pivot che da ala forte e una guardia tiratrice erano forse due delle ipotesi che potevano essere prese in considerazione), si doveva più ragionevolmente puntare alla ripetizione del già eccezionale campionato scorso. Ed è l'obiettivo verso il quale la squadra si sta forse naturalmente dirigendo se potrà essere definitivamenta superata la crisi manifestatasi con sei scofitte su sette partite tra fine ottobre e metà dicembre. Una crisi scoppiata quando alle carenze strutturali sotto canestro (in fatto di punti, non di rimbalzi) si è associato un crollo nelle percentuali dei tiri in azione e dei tiri liberi, nelle cui statistiche la Stefanel figura desolatamente all'ultimo posto tra tutte le formazioni di serie A.

Forte soltanto della sua spietata aggressività difensiva, Trieste era diventata una squadra forsennatamente catenacciara, che non riusciva in nessun modo a trasformare in punti i palloni che cacciava. Erano scesi all'ipogeo assieme alla capacità realizzativa anche la pericolosità offensiva della formazione, i punteggi che riusciva a raggiungere e di conseguenza i successi che riusciva a cogliere. E' bastata una ripresa delle medie di realizzazione, in concomitanza con due partite non impossibile, per mettere in saccoccia quattro punti in due partite.

Se non si mette la palla in canestro, grinta, determinazione, capacità di reagire, sono concetti belli da scrivere sui giornali, ma che non fanno vincere le partite. Sull'aumento di pericolosità offensiva poggia il futuro prossimo della Stefanel in questo girone di ritorno, sette partite in trasferta e otto in casa. Sembra già tutto abbastanza chiaro: Knorr, Philips, Scavolini e Benetton verso i primi quattro posti; Ticino, Fernet Branca, Filanto e Trapani in lotta per evitare le due posizioni che portano in A2. In mezzo Robedikappa, Livorno, Messaggero, Phonola, Glaxo, Clear, Stefanel e Ranger: otto squadre a scannarsi per sei posti, tra il quinto e il decimo.

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Phonola Caserta-Ranger Varese	94-93	R. di Kappa To-Phonola Caserta
Clear Cantù-Knorr Bologna	82-70	Ticino Siena-Benetton Treviso
Scavolini Pesaro-B.M. Trapani	91-79	Messaggero Roma-Clear Cantù
R. di Kappa To-Libertas Livorno	84-87	Philips Milano-Stefanel Trieste
Glaxo Verona-Philips Milano	92-96	Ranger Varese-Libertas Livorno
Ticino Siena-Messaggero Roma	80-57	Scavolini Pesaro-Glaxo Verona
Filanto Forlì-Stefanel Trieste	89-91	B.M. Trapani-Filanto Forlì
Branca Pavia-Benetton Treviso	80-86	Knorr Bologna-Branca Pavia

CLASSIFICA

Knorr Bologna	24	15	12	3	1337	1177
Philips Milano	22	15	11	4	1425	1307
Benetton Treviso	20	15	10	5	1289	1217
Scavolini Pesaro	20	15	10	5	1363	1259
R. di Kappa To	18	15	9	6	1372	1338
Messaggero Roma	16	15	8	7	1423	1355
Phonola Caserta	16	15	8	7	1245	1326
Libertas Livorno	16	15	8	7	1235	1272
Clear Cantù	14	15	7	8	1242	1233
Glaxo Verona	14	15	7	8	1307	1349
Stefanel Trieste	14	15	7	8	1190	1192
Ranger Varese	12	15	6	9	1310	1329
Ticino Siena	10	15	5	10	1143	1249
Filanto Forlì	8	15	4	11	1307	1465
Branca Pavia	8	15	4	11	1423	1451
B.M. Trapani	8	15	4	11	1228	1320

MARCATORI

A/1: Oscar (Branca) punti 562; Theus (Ranger) 438; Alexis (Trapani) 369; Vincent (Livorno) 357; Del Negro (Benetton) 349; Magee (Robe di Kappa) 345; Daye (Scavolini) 338; McAdoo (Filanto) 334; Radja (Il Messaggero) 320; Riva (Philips) 315; Mannion (Clear) 308; Wilkins (Ranger) 305; Gentile (Phonola) 295; Middleton (Stefanel) 290.

A/2: Rowan (Kleenex) punti 480; Mitchell (Majestic) 437; Dantley (Breeze) 413; Myers (Marr) e Young (Panasonic) 401; Boni (Lotus) 376; Blanton (Scaini) 350; Thompson (Banco Sardegna) 349; Vranes (Breeze) 347; Solomon (Sidis) 344; Caldwell (Billy) 335.

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Panasonic R.C.-Kleenex PT	73-84	Scaini Venezia-Panasonic R.C.
Aresium Milano-A.P.U. Udine	110-98	Sidis R.E.-Aresium Milano
Scaini Venezia-Marr Rimini	92-76	Billy Desio-Lotus C. Montec.
Lotus C. Montec.-Napoli Basket	73-74	Pall. Firenze-Telemarket BS
B. Sardegna SS-Pall. Firenze	87-85	B. Sardegna SS-Mangiaebevi BO
Mangiaebevi BO-Sidis R.E.	82-71	Kleenex PT-A.P.U. Udine
Billy Desio-A.P. Fabriano	90-105	Napoli Basket-Marr Rimini
Cercom Ferrara-Telemarket BS	101-85	A.P. Fabriano-Cercom Ferrara

CLASSIFICA

Lotus C. Montec.	26	15	13	2	1298	1125
Panasonic R.C.	24	15	12	3	1424	1258
Marr Rimini	20	15	10	5	1246	1224
Kleenex PT	18	15	9	6	1309	1234
Aresium Milano	18	15	9	6	1409	1409
A.P. Fabriano	16	15	8	7	1243	1247
Scaini Venezia	16	15	8	7	1284	1304
Pall. Firenze	14	15	7	8	1391	1367
Sidis R.E.	14	15	7	8	1253	1266
B. Sardegna SS	12	15	6	9	1282	1274
Cercom Ferrara	12	15	6	9	1271	1305
Napoli Basket	12	15	6	9	1182	1270
Mangiaebevi BO	12	15	6	9	1298	1327
Telemarket BS	12	15	6	9	1294	1409
Billy Desio	10	15	5	10	1276	1325
A.P.U. Udine	4	15	2	13	1282	1398

STEFANEL / TUTTI SODDISFATTI DOPO LO SCAMPATO PERICOLO

«Ultimi secondi di terrore»

FORLÌ — Una vittoria sofferta, una vittoria importante. L'obiettivo dei 14 punti è stato raggiunto, e questo è altrettanto importante. Molti erano i timori che le cose non potessero andare per il verso desiderato, troppe erano le componenti in negativo. La soddisfazione e il sollievo sono sul volto del Presidente Renzo crosato, che riassume la soddisfazione dell'ambiante intero: «Una vittiria importante sopratutto perchè ottenuta da una Stefanel monca: le assenze di Gray e di Cantarello si sono dimostrate proprio stasera nella loro pesantezza. Gli ultimi secondi della partita sono stati tremendi, interminabili».

Il timore di non riuscire è stato davvero forte. «Ma è proprio in quei momenti che si è vista la validità di questa Stefanel — sostiene Crosato — perchè è venuta fuori la voglia di vincere, di sopperire con la volontà a tutte le sfortune, agli inconvenienti di questo periodo. Tutti con pieno merito, tutti con orgoglio, carattere, voglia di vincere, amalgama, spirito di gruppo. Anzi voglio aggiungere che questa partita, e lo hanno sportivamente riconosciuto anche i nostri avversari, è sempre stata nostra: se l'avessimo persa sarebbe stata veramente una beffa».

Archiviata la vittoria lo sguardo si sposta sull'attuale posizione in classifica: «Gli attuali 14 punti mi soddisfano e non mi soddisfano — precisa il presidente — perchè sono un buon risultato in relazione agli inconvenienti che abbiamo dovuto sopportare e superare, ma sono pochi se si considerano le possibilità e le potenzialità di questa squadra: bisogna dire che la sfortuna ci ha tolto qualche punticino».

Dello stesso pare, sia sulla partita, sia sull'attuale posizione di classifica, è Tanjevic. Indubbiamente il coach è complessivamente soddisfatto della prestazione dei suoi ragazzi: «Certo che ho avuto paura di perdere: quegli ultimi secondi sono stati davvero terribili. Siamo riusciti a superarli senza danno attuando una buona difesa e realizzando perfettamente uno schema che prevedeva proprio la conclusione da parte di Fucka».

«Sarebbe stato veramente una disdetta perdere all'ultimo secondo dopo che per tutto l'arco della partita avevamo espresso un buon basket e eravamo riusciti a controllare perfettamente l'incontro. Non posso, comunque, che essere soddisfatto per quello che i ragazzi hanno dato, per come sono riusciti a reagire, stasera come nella partita di domenica scorsa contro la Clear, alla sfortuna e alla mancanza di uomini importanti come Cantarello e Gray».

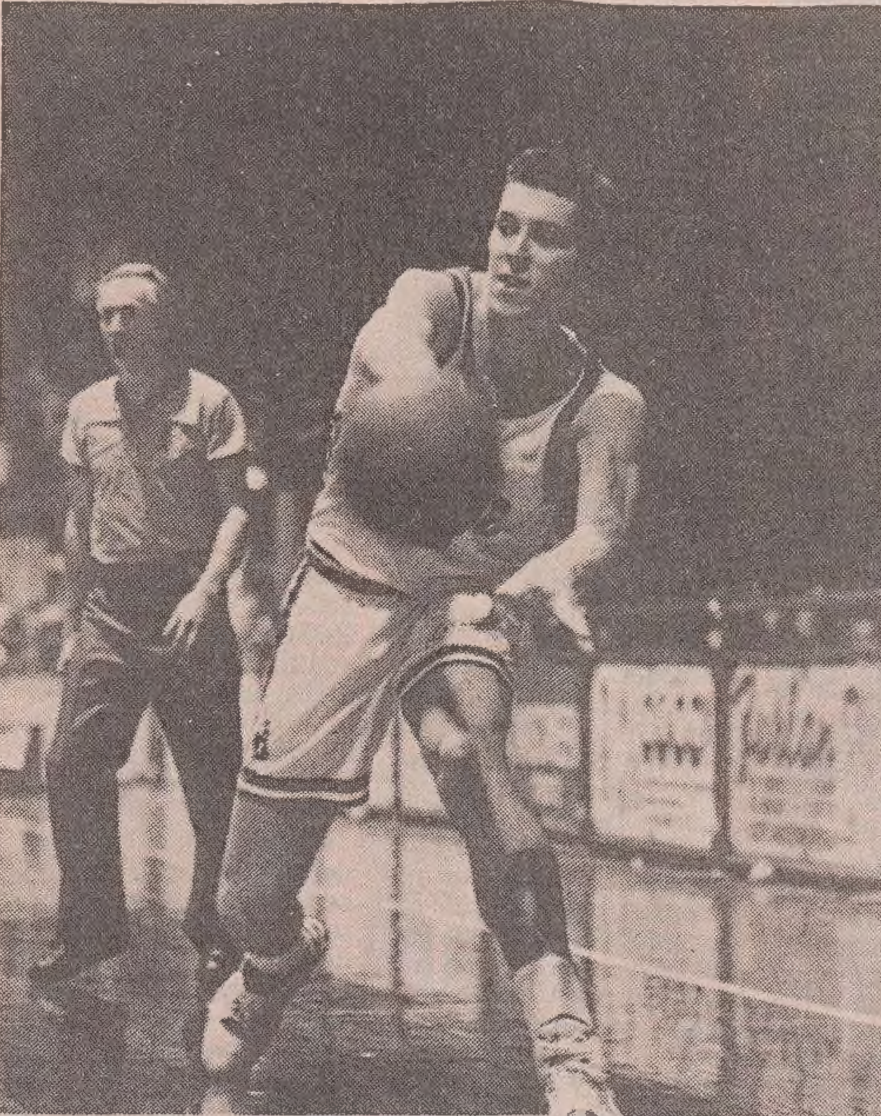
Un controllo da uomini di esperienza, con alcune individualità a far da spicco: «Gregor è stato, senza dubbio, il migliore in campo, prendendo rimbalzi e segnando 21 punti, ma anche tutti gli altri, da Pilutti a Bianchi, da Meneghin a Sartori, da De Pol a La Torre hanno compiuto il loro dovere e forse qualcosa di più. Anche Middleton, dopo aver smaltito l'arrabbiatura del primo tempo, ha interpretato alcuni minuti, all'inizio della ripresa, davvero eccellenti».

Non resta che chiedere una prima risposta sulla situazione di classifica: «Mi va bene così in relazione ai cattivi tempi passati, ma devo confessare — conclude Boscia — che i 18 o 20 punti non sarebbe stati certamente troppi. Purtroppo molte cose sono ci sono andate storte, quindi accontentiamoci di quanto abbiamo ora».

Clima sereno e rilassato anche fra i giocatori. Pilutti ha, ieri sera, fatto vedere di essere capace di condurre con autorità la squadra (anche se il cammino in questa direzione non è certamente finito): «Sono soddisfatto di come ho giocato, di come riesco oggi a interpretare il mio ruolo. Ruolo, tengo a precisare, che non è quello stretto del play tradizionale, ma quello del giocatore al quale viene affidato non solo il compito di dirigere la squadra, ma quello di saper coprire una serie diversa di ruoli. Stasera è andata bene, anche se abbiamo sofferto molto negli ultimi secondi, molto per colpa del nostro nervosismo e molto per il ritorno disperato della Filanto».

Altrettanto contento è Sartori, che, indubbiamente ha interpretato un primo tempo davvero importante: «Nel primo tempo ha avuto una buona percentuale di tiro dalla lunga distanza, poi ho commesso un paio di falli di troppo. Per quanto riguarda squadra e risultato mi sembra che si sia disputata un partita eccellente: le difficoltà della seconda parte della ripresa sono venute da qualche incertezza che abbiamo avuto, diversamente dal solito, quando la Filanto è ritornata alla difesa a uomo. E' finita bene e questo è l'importante. Certo che se avessimo avuto Cantarello e Gray le cose sarebbero andate ancora meglio».

Tutti soddisfatti, quindi, anche se il rammarico di aver perso per strada qualche punticino resta. Ma le ultime due vittorie hanno riportato fiducia: sia Pilutti sia Sartori le considerano importanti segnali per un buon 1992.


Claudio Pilutti e Bogdan Tanjevic, capitano e head coach della Stefanel, si sono dimostrati soddisfatti.



LE ALTRE PARTITE

Cantù stoppa i bolognesi



Alberto Tonut, buon protagonista del campionato della Clear. I canturini hanno ottenuto il risultato più clamoroso della giornata. Hanno vendicato la sconfitta della scorsa settimana a Chiarbola fermando la marcia della Knorr Bologna e riaprendo il discorso al vertice della serie A1. (Italfoto)

82-70

CLEAR CANTU': Buratti, Tonut 26, Bosa 4, Rossini 10, Gianolla 10, Caldwell 17, Gilardi 1, Mannion 14. N.e.: Tagliabue e Zorzolo.
KNORR BOLOGNA: Brunamonti 8, Coldebella 11, Dalla Vecchia, Zdovc 19, Binelli 12, Wennington 6, Morandotti 12, Cavallari 2, Bon. N.e.: Romboli.
ARBITRI: Passetto di Firenze e Rudellat di Nuoro.
NOTE - Tiri liberi: Clear 25 su 26; Knorr 15 su 16. Usciti per cinque falli: Wennington a 36'33" e Binelli a 39'04". Tiri da tre punti: Clear 3/14 (Buratti 0/1, Tonut 1/2, Gianolla 0/6, Mannion 2/5); Knorr 3/13 (Brunamonti 0/3, Coldebella 0/2, Zdovc 3/7, Morandotti 0/1).

CANTU' — Sovvertendo ogni pronostico la Clear si è meritatamente imposta sulla capolista Knorr. I giocatori, diretti da Frates, hanno sfoderato una prestazione impeccabile: grintosi in difesa e «spietati» in attacco. Per i campioni d'inverno di Bologna è stata invece una serataccia, soprattutto per il capitano Brunamonti, spesso assente dal gioco, e per Bon, disastroso al tiro.

Dopo un buon inizio da parte dei brianzoli (10-6 al 4'), la reazione degli ospiti è stata immediata. Soprattutto per il maggior peso sotto i tabelloni del duo Binelli-Wennington, i felsinei si sono portati a più 4 (18-14). I canturini però, tenuti a galla dall'americano Mannion, non sono naufragati e hanno chiuso il primo tempo sotto di tre sole lunghezze (37-40).

La partita si è decisa nei primi minuti della ripresa quando i padroni di casa, con un parziale favorevole di 11-4, hanno ribaltato il risultato.

Nel secondo tempo è salito in cattedra Rossini che, ben coadiuvato da Tonut e Coldwell, ha portato Cantù a più 14 (70-56). Gli ospiti non sono riusciti ad arginare il veloce gioco offensivo degli avversari e da solo Zdovc non ce l'ha fatta a tenere in partita la sua squadra.

Nelle file canturine ha fatto il suo rientro Beppe Bosa, dopo un infortunio a un ginocchio che l'ha tenuto lontano dai campi per 9 incontri.

A VERONA
Milanesi 'export'

92-96

GLAXO VERONA: Brusamarello 25, Bonola 2, Savio 10, Kempton 11, Minto 22, Moretti 2, Gallinari, Schoene 20. N.e.: Frosini e Nobile.
PHILIPS: Blasi, Pittis 11, Rogers 23, Dawkins 24, Riva 10, Pessina 10, Montecchi 18, Baldi. N.e.: Baldi e Mammoli.
ARBITRI: Facchini e Guerrini di Ravenna.

VERONA — Disco rosso per la Glaxo nell'incontro casalingo contro la Philips. Il break decisivo per i milanesi è stato verso la metà del secondo tempo, quando hanno racimolato dieci punti di vantaggio sulla squadra di Blasone (73-63), grazie a una bella serie di Riva e una «bomba» di Rogers. Nelle fasi finali, la Glaxo è riuscita a riavvicinarsi agli avversari e a riaprire parzialmente la partita a cinque minuti dalla fine portandosi a un punto (80-81), ma Moretti ha sbagliato il canestro del sorpasso e la Philips è riuscita poi a controllare il vantaggio accentuandolo nel finale.

La partita è stata equilibrata per tutto il primo tempo, con la Glaxo sostenuta dalla vena di Brusamarello e Schoene e dall'abilità di Savio nella marcatura di Riva e con una Philips che ha trovato un contributo costante in attacco da Dawkins. La Glaxo ha raggiunto un vantaggio massimo di sette punti al 5' (15-8), mentre la Philips ha avuto l'identico vantaggio a quattro minuti dal riposo (34-41). Nel secondo tempo la Philips ha sfruttato meglio la precisione di Rogers e l'abilità di Montecchi nel tiro libero. La Glaxo nonostante la vena di Minto, non ha potuto reggere il confronto nel finale di gara.

BENETTON
Si rivede Kukoc

80-86

FERNET BRANCA PAVIA: Cavazzana 6, Aldi 13, Zatti 2, Gabba, Oscar 35, Lock 15, Del Cadia, Minelli, Masetti 9, Monzecchi.
BENETTON TREVISO: Mian 5, Iacopini 16, Kukoc 18, Generali 2, Vianini 12, Del Negro 33, Colladon. N.E.: Mayer, Pellacani e Morrone.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Fernet Branca 18 su 23; Benetton 10 su 12.

PAVIA — La Fernet Branca è più in crisi della Benetton: la squadra di Treviso, dimezzata dagli infortuni, strappa a Pavia due punti scacciacrisi al termine di una partita costantemente in equilibrio. Kukoc e Del Negro per una volta hanno messo da parte le loro incomprensioni: il croato, secondo il suo allenatore Skansi, ha giocato la miglior partita dal rientro dell'infortunio guidando la manovra offensiva della sua squadra e difendendo spesso su Oscar. L'italo-americano in giornata di grazia al tiro è diventato il principale terminale offensivo della Benetton. Skansi ha fatto ricorso spesso al quintetto basso, vista l'assenza di Ruscoпi e l'indisponibilità di fatto di Pellacani bloccato da una distorsione alla caviglia. La Fernet Branca ha sfruttato con Lock la superiorità a rimbalzo ma ancora una volta si è affidata troppo spesso alle conclusioni degli esterni in attacco. Già nel primo tempo i padroni di casa non sono riusciti ad andare oltre i 6 punti di vantaggio massimo (18-12 al 9') pur dando l'impressione di essere superiori sul campo. L'ingresso di Generali e l'esplosione di Del Negro a metà tempo hanno portato presto la Benetton a condurre.

CASERTA
Torna Frank

94-93

PHONOLA: Thompson 22, Gentile 15, Esposito 16, Dell'Agnello 18, Donadoni 4, Avent 19, Tufano, Brembilla. N.E.: Fazzi e Rizzo.
RANGER: Conti 4, Meneghin, Caneva 7, Vescovi 28, Calavita 4, Wilkins 20, Theus 30, n.e.: Di Sabato, Bottelli e Savio.
ARBITRI: Maggiore e Teofili di Roma.

CASERTA — Ranger Varese beffata a fil di sirena da un canestro di Gentile che ha conquistato il rimbalzo sul secondo tiro libero di Thompson. E così la Phonola per un sol punto è riuscita a strappare la vittoria al quintetto allenato dal casertano Virginio Bernardi, al termine di una gara che i varesini, soprattutto nel secondo tempo hanno sempre condotto con un buon margine di vantaggio; all'ottavo grazie a Vescovi e a Theus la formazione lombarda si era avvantaggiata di tredici punti (60-73). Sembrava il break decisivo. Ma i campioni d'Italia che hanno ripresentato Sandro Dell'Agnello, lontano dai campi di gioco per 50 giorni, non hanno mai mollato.

E da domenica ritorna a Caserta Tellis Frank, uno dei pilastri della Phonola dello scorso campionato. Il giocatore, «tagliato» a Minnesota, ha raggiunto l'accordo con la società. Sarti ha precisato che l'accordo raggiunto con Frank non «è stato oneroso dal punto di vista economico». «Ci costa — ha aggiunto — soltanto dal punto di vista morale perché avevamo raggiunto un ottimo rapporto con Avent

A SIENA
Niccolai regale

80-87

TICINO SIENA: Vidili 23, Lasi 5, Pastori 8, Lampley 16, Kornet 13, Solfrini 9, Visigalli, Bucci 6. N.E.: Portesani e Bagnoli.
IL MESSAGGERO ROMA: Premier 14, Fantozzi 17, Attruia 3, Avenia 2, Niccolai 22, Radja 15, Mahorn 14, Bargna. N.E.: Lulli e Croce.
ARBITRI: Pallonetto e Baldi di Napoli.

SIENA — Il Messaggero è riuscito ad espugnare anche Siena, ma l'impresa è costata ai romani non poca fatica. In una giornata in cui il duo Radja-Mahorn si è messo in evidenza più per gli errori commessi che per le buone cose mostrate sotto canestro, è toccato al toscano Niccolai fare la differenza e risolvere l'incontro. Il primo tempo si era concluso con la Ticino in vantaggio, grazie ad un ottimo finale della prima frazione di gioco.

Il Messaggero aveva controllato l'incontro nei primi 18 minuti, grazie ad una serie di «bombe» da fuori. Negli ultimi due minuti, un Vidili travolgente, con Solfrini e Lampley di spalla, prendeva per mano la Ticino e la portava verso una momentanea supremazia che metteva in difficoltà Il Messaggero. Il buon momento dei padroni di casa, però, terminava prima della metà della ripresa. Proprio nel momento in cui i senesi ottenevano il massimo vantaggio (più sette), Il Messaggero trovava la strada prima di una difesa efficace e poi della rimonta, grazie al lavoro di Niccolai.

La buona volontà della Ticino non è stata sufficiente contro un Messaggero che, anche se si è dimostrato un po' al di sotto delle aspettative, ha comunque fatto prevalere la propria maggior esperienza e il controllo dei nervi.

ABBIO 'BIG'
Conferma di Torino

94-87

ROBE DI KAPPA TORINO: Abbio 26, Della Valle 12, Prato 2, Hurt 11, Magee 27, Milani 8, Zamberlan 8. N.E.: Bogliatto, Negro e Iacomuzzi.
LIBERTAS LIVORNO: Busca 4, De Piccoli, Ragazzi 18, Vincent 29, Sonaglia 5, Rolle 10, Carera 11, Forti 10. N.E.: Diana e Raffaele.
ARBITRI: Reatto di Feltre e Zancanella di Udine.

TORINO — Cinque vittorie nelle ultime cinque giornate del girone d'andata: è il record di fine anno della Robe di Kappa Torino che, battento per 94-87 la Libertas Livorno, si è confermata squadra rivelazione della stagione. Alla vigilia del campionato la formazione di Federico Danna non aveva molti estimatori, ma al giro di boa i pareri sono cambiati. I torinesi sono ora la squadra da battere e la prima giornata di ritorno, in programma domenica prossima, sarà un buon test per le ambizioni dei padroni di casa che riceveranno i campioni d'Italia della Phonola.

Dopo un primo tempo disastroso, finito con 14 punti in passivo, i torinesi si sono scatenati nella ripresa, grazie alle prestazioni del playmaker Abbio e dell'americano Kevin Magee. All'intervallo, però, i padroni di casa hanno anche rischiato di concludere anticipatamente la partita, a causa del lancio di candele in campo da parte dei propri tifosi, furibondi per un canestro annullato a Magee su fischio della sirena. Gli arbitri sono fuggiti negli spogliatoi senza essere colpiti. E' stato questo episodio a scatenare la reazione dei giocatori di casa, che hanno annullato la formazione livornese, nel primo tempo molto precisa al tiro.

SCAVOLINI
Trapani bucato

91-79

SCAVOLINI PESARO: Workman 14, Magnifico 15, Boni, 4, Stefanini, Daye 20, Zampolini 7, Cognolato, Costa 13, Grattoni 18. N.E.: Filippetti.
TRAPANI: Shasky 15, Tosi 8, Favero 2, Castellazzi, Mannella 3, Alexis 26, Piazza 15, Martin 10. N.E.: Schluderbacher e Romeo.
ARBITRI: Giordano e Piezzi di Napoli.

PESARO — In una brutta partita, complice anche l'arbitraggio, la Scavolini ha liquidato senza sforzo alcuno la pratica Trapani. I siciliani hanno cercato di restare in partita il più a lungo possibile e ci sono riusciti anche per la modesta prestazione dei pesaresi, che hanno alternato buoni momenti a lunghe pause di gioco.

La Scavolini, priva di Gracis e Calbini, infortunati, è partita benissimo: 12-4 al 3' con Costa e Grattoni in evidenza. I marchigiani hanno aumentato il vantaggio fino ad arrivare a più 14 al 14' (37-23), mentre il Trapani ha accusato evidenti difficoltà nel giungere a canestro. Chiuso il tempo in vantaggio di 16 punti (56-40), la Scavolini ha pasticciato all'inizio di ripresa, consentendo ai siciliani di recuperare. Mannella ha dato maggiore spinta e velocità agli ospiti, che hanno trovato in Piazza e Alexis gli esecutori.

Così, approfittando delle numerosi imprecisioni al tiro dei pesaresi, Trapani si è avvicinata (61-54) al 6', ma è stato Daye con un paio di contropiedi a respingere l'assalto. Ai pesaresi è bastato ritrovare la concentrazione, non facile in un incontro caotico e confusionario, per spiccare di nuovo il volo.



REX / ANNATA DA DIMENTICARE

Udine, la sconfitta di San Silvestro

110-98

BREEZE: Dantley 45, Lana 2, Anchisi 3, Maspero 4, Portaluppi 8, Vranes 34, Polesello 4, Coerezza n.e., Battisti 10, Motta. All.: Bergamaschi.
REX: Gaze 28, Pozzecco 4, Tyler 32, Sguassero 1, Sorrentino n.e., Daniele, Bettarini 6, Nobile 2, Zarotti 10, Brignoli 15. All.: D'Amico.
ARBITRI: Tullio e Corsa.
NOTE: primo tempo 43-42, tiri liberi: Breeze 32/33, Rex 13/18; tiri da tre: Breeze 6/14, Rex 5/13. Usciti per falli: Sguassero al 32'39", Gaze al 37'29"; fallo tecnico a Battisti a 31'02" per proteste. Spettatori 700 circa.

MILANO — Il 1991 si chiude per Udine con un'altra sconfitta: annata da dimenticare anche se al Palalido la squadra di D'Amico stava quasi per riuscire a fare il colpaccio davanti a una manciata di spettatori infreddoliti. Sfruttando la giornata negativa degli italiani della Breeze, forse deconcentrati dalle feste, Bettarini e soci hanno giocato un'onesta partita sfruttando la vena di Gaze e Tyler ben coadiuvati da Brignoli. L'inizio è tutto per la squadra di casa che si porta in avanti 6-0 dopo 90 secondi e 17-7 al 7'; Gaze trascina i suoi ma Tyler è ancora freddo e non riesce a entrare nel gioco. La panchina milanese fa i primi cambi (Lana e Motta per Anchisi e Portaluppi) mentre solo a metà tempo esce Daniele per Sguassero. I bianconeri hanno difficoltà ad andare a tiri facili con la difesa schierata ma i milanesi non ne approfittano facendo troppi errori sotto misura. Comunque al 14', grazie ai contropiedi di Gaze e a una buona difesa sotto le plance, riescono a portarsi avanti (29-31 al 14'). Tyler inizia a farsi sentire (alla fine sarà il migliore dei suoi con 15/17 al tiro) mentre in difesa, vista la scarsa vena nel tiro pesante dei biancoverdi, la squadra si chiude a riccio nella prima area per meglio controllare Vranes e Polesello per poi distendersi in contropiedi orchestrati da Gaze. Nella ripresa al 5' Polesello e Anchisi hanno già accumulato quattro falli ma l'ex pro Dantley si sveglia piazzando una serie di canestri mortiferi (14/19 da due, 4/5 da tre oltre a 5/5 dalla lunetta e 4 rimbalzi offensivi). Lo supporta l'altro americano Vranes che colleziona 13 falli subiti (16/17 ai liberi) e mettendola dentro con continuità: 9/13 da due e 8 rimbalzi. Davanti allo strapotere dei due stranieri (i primi 28 punti della ripresa sono tutti loro, 51 dei 67 segnati nei secondi 20') la Rex oppone un gioco in velocità che esalta i due americani (Gaze finisce con 8/14 da due, 9/10 ai liberi e 9 rimbalzi) supportati da Brignoli (6/12 da due ma 8 palle perse e 1/4 da tre) e Zarotti (5/7). Quando però Milano riesce a schierare la difesa, a uomo per quasi tutta la partita che trasforma in una zona nella parte centrale della ripresa, per gli ospiti si spegne la luce: il tiro dalla distanza non entra e solo qualche penetrazione con palle scaricate mantiene in gioco Udine che però adesso deve rincorrere: 63-57 che diventa momentaneamente 66-64. L'unico lampo di Portaluppi porta a +8 i padroni di casa (77-69) dopo che a metà ripresa gli arbitri hanno già fischiato 8 falli ai friulani. La partita si fa veloce con rapidi contropiedi ma Gaze è stanco, solo Tyler regge e Milano ne approfitta con Dantley e Vranes e anche il 93-86 a 5' dalla sirena sembrano uno svantaggio incolmabile per la squadra di D'Amico che ha già speso tutto. La precisione dalla lunetta di Vranes spegne gli ultimi timidi tentativi di rimonta. Da notare che il periodo migliore degli ospiti è coinciso con l'uscita dal campo del play titolare Bettarini, oggi in ombra, sostituito dal giovane Pozzecco, incisivo nel far correre i suoi. Nelle statistiche un certo equilibrio (58 per cento al tiro con un 62 per cento da due e un deficitario 38 per cento da tre, 29 rimbalzi — contro 27 — ma 15 palle perse). Comunque il potenziale della Rex visto a Milano sembra non essere elevato: tutti i giocatori, credendo nei due punti, hanno dato il massimo e malgrado questo hanno perso davanti a una squadra formata da... due giocatori.

Stefano Lugli

SERIE A2 / SUGLI ALTRI CAMPI
Napoli sbanca Montecatini
English e Dalla Libera beffano i termali

Lotus	**73**
Napoli	**74**

LOTUS MONTECATINI: Anchisi 2, Amabili 2, Capone 6, Zatti 2, Boni 17, Johnson 23, Rossi 7, McNealy 14. NE: Palmieri e Rotelli.
NAPOLI: Lokar 2, Sbarra 5, Robinson 18, Morena 3, La Torre 8, Dalla Libera 18, Teso 2, English 18. NE: Papa e Leone.
ARBITRI: Borroni di Milano e Righetto di Como.

Billy	**90**
Turboair	**105**

BILLY DESIO: Gattoni 5, Gnecchi 2, Vettorelli, Rovato 8, Alberti 11, Gnad 22, Righi 20, Scarnati, Caldwell 22. N.E.: Sari.
TURBOAIR FABRIANO: Talevi 4, Barbiero 16, Guerrini 26, Tosolini 1, Tulli 10, Murphy 26, Sala 4, Sprigg 12, Pezzin 6. N.E.: Petrucci.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Nuara di Genova.

Scaini	**92**
Marr	**76**

SCAINI VENEZIA: Ferraretti 17, Mastroianni 6, Valente 6, Guerra 11, Vazzoler 2, Coppari 4, Hughes 24, Natali, Blanton 22. N.E. Meneghin.
MARR RIMINI: Ferroni 6, Carboni, Ruggeri, Terenzi 2, Semprini 6, Altini, Myers 18, Valentine 22, Israel 8, Dal Seno 14.
ARBITRI: Nelli e Pasetto di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Scaini 24 su 30 e Marr 25 su 32. Tiri da tre punti Scaini 4 su 12 (Ferraretti 3/4, Mastroianni 0/1, Guerra 1/7) Marr 5 su 16 (Carboni 0/2, Ferroni 1/3, Myers 4/7, Valentine 0/4). Usciti per cinque falli nella ripresa, al 13'56" Coppari (72-57), al 15'10" Semprini (59-72), al 19'19" Blanton (91-71) al 19'30" Mastroianni (92-71).

Mangiaebevi	**82**
Sidis	**71**

MANGIAEBEVI BOLOGNA: La Mora 18, Myers 22, Albertazzi 13, Vecchiato 4, Vandiver 12, Cuccoli 3, Bonino 4, Ballestra 6. NE: Neri e Recchia.
SIDIS REGGIO EMILIA: Binion 14, Solomon 25, Lamperti 12, Londero 6, Boesso 12, Cavazzon 2, Reale. NE: Casoli, Ottaviani e Usberti.
ARBITRI: Cicoria e Duva di Milano.
NOTE: tiri liberi: Mangiaebevi 15/19, Sidis 13/16; uscito per cinque falli: 39' 54" Lamperti (71-81); tiri da tre punti: Mangiaebevi 5/11 (Dalla Mora 2/5, Albertazzi 2/2, Bonino 0/3, Cuccoli 1/1), Sidis 4/18 (Lamperti 2/7, Boesso 2/6, Londero 0/2, Cavazzon 0/3).

Cercom	**101**
Telemarket	**85**

CERCOM FERRARA: Coppo 25, Ansaloni 10, Aprea 2, Stivrins 23, Magri 12, Manzin 13, Binotto 2, Embry 12, Mikula 2. NE: Natali.
TELEMARKET BRESCIA: Bonaccorsi 10, Paci 7, Smith 25, Cessel 4, Plummer 20, Colonna 4, Mazzoni 5, Cagnazzo 10, Troiano. NE: Minessi.
ARBITRI: Colucci di Napoli e Grossi di Roma.
NOTE: tiri liberi: Cercom 18/21, Telemarket 14/19; usciti per cinque falli: 31' 56" Binotto (80-67), 35' 22" Plummer (87-73), 37' 50" Cessel (91-79), 38' 35" Stivrins (97-81), 38' 57" Paci (97-83), 39' 12" Manzin (97-83); tiri da tre punti: Cercom 7/12 (Coppo 2/3, Ansaloni 1/3, Aprea 0/1, Stivrins 2/3, Magri 1/1, Manzin 1/1), Telemarket 3/11 (Smith 1/3, Paci 1/4, Bonaccorsi 1/4).

B. Sardegna	**87**
Majestic	**85**

BANCO DI SARDEGNA SASSARI: Angius, Ceccarini 6, Casarin 9, Picozzi 2, Thompson 34, Castaldini 11, Bini 3, Comegys 22. N.E.: Zaghis e Salvadori.
MAJESTIC FIRENZE: Marini 6, Mandelli 8, Corvo 10, Esposito 22, Boseli, Vitellozzi 1, King 14, Mitchell 24. N.E.: Petracchi e Farinon.
ARBITRI: Tallone e Peronelli di Varese.
NOTE: tiri liberi: Banco di Sardegna 16/23, Majestic 11/14. Tiri da tre punti: Banco di Sardegna 5/20 (Thompson 2/5, Casarin 2/8, Ceccarini 0/1, Bini 1/5, Angius 0/1); Majestic: 6/19 (Mitchell 0/1, Esposito 2/4, King 1/4, Corvo 1/4, Mandelli 2/4, Boselli 0/2). Uscito per cinque falli: 20' st Ceccarini (87-83).

SERIE B1 / BERNARDI IN AFFANNO
La rincorsa diventa disperata
I goriziani sono troppo lontani dalle prime piazze

GORIZIA — L'anno del riscatto, dell'aggancio al cielo, del passo giusto rivolto alla «A», si è rivelato invece uno dei periodi più bui del basket goriziano. La Bernardi è lontana dai posti che contano: insomma, non va, quando tutti, ma proprio tutti, la davano per sicura protagonista sul palcoscenico della B d'Eccellenza.

La delusione è dipinta sui volti dei commoventi «aficionados» biancoblù: era stata promessa una stagione d'élite, il salto verso l'Olimpo della palla a spicchi nazionale, nuovi traguardi e nuove sfide. Niente di tutto questo si è — finora — avverato. La squadra naviga nella mediocrità, è lontana distanze siderali dai proclami sbandierati nell'estate: insomma, quel tanto decantato progetto serie A sembra già essere fallito. E non è ancora terminato il girone d'andata. Lo svantaggio sul terzetto di testa (Marsala, Campobasso e Modena) ha messo un mare alle spalle: Gorizia si dibatte a sei lunghezze, in ritardo anche su qualche neopromossa (Elledì), su qualche outsider (Porto San Giorgio) e, soprattutto, in «rosso» anche per quanto concerne la differenza canestri con molte concorrenti.

La corsa, dunque, si è già fatta disperata: un lungo sprint in apnea, la ritrovata forma di qualche «desaparecido» illustre (un po' Colmani, un po' Masini), il rientro di Nicola Foschini dal terribile infortunio che l'ha bloccato fin da settembre, potrebbero rimettere in carreggiata una Bernardi stremata dalle critiche.

In più, il coach: Ninni Gebbia. E' perennemente contestato, schernito, odiato dall'esigente tifoso goriziano. A lui, dopo un anno e mezzo di stenti, la città cestistica non concede più il minimo errore. Probabilmente è giusto così: fare l'allenatore oggi è rischioso, e comporta tutta una serie di logiche conseguenze da mettere in preventivo, nel caso una pattuglia destinata a vincere si ritrovi sul filo del baratro. Gebbia, ragazzo intelligente, lo sa: a Gorizia si è fatto discutere al primo anno, alla riconferma doveva vincere. E non lo sta facendo. Intorno a lui, però, la società fa quadrato. La famiglia Terraneo, padrona delle sorti della Bernardi, lo reputa un investimento: ma la rendita tarda ad arrivare. Insomma, finora il conto è in netto passivo.

La città mugugna. Ma senza isterismi: anche perché è ormai evidente il distacco tra la società e la tifoseria. Non c'è più amore. La contestazione è pacata: Gorizia, che riversava fiumi di pubblico nel palasport ai tempi d'oro, adesso conta mille anime alle partite interne della Bernardi. In pochi credono ancora in questa squadra, in questo progetto con Gebbia al volante, nella famiglia Terraneo.

Il tempo sarà galantuomo, ma la serie A è lontana. Eppure era stata promessa, forse troppo precipitosamente, sventolandola in pubblico con leggerezza. E i proclami, quando non vengono rispettati, si imbrigliano nel pettine.

Adesso, la situazione è questa: o la Bernardi alla ripresa del campionato, il 5, sbancherà Campobasso — avvicinando una prim'attrice e facendo proprio un vantaggio nella differenza-punti — oppure potrebbe essere già segnato anzitempo il proprio destino: cioè un altro anno di Purgatorio.

Masini e compagni, in questa situazione, si ritrovano leoni in gabbia: già, perché Procaccini e Sfiligoi, capitan Masini e Colmani, non possono accettare di vivacchiare di stenti invece che essere avvolti dai fari delle star. I Terraneo, visti i gufi, hanno ribadito fino al termine della stagione la loro fiducia a Gebbia. Ma il destino, ancora una volta, pare già segnato, anticipato al giro di boa: la B1 è brutta assai.

Marco Damiani

BASKET

A2 DONNE / IL BILANCIO IN CASA SGT

Dodici mesi in picchiata

Dopo la caduta, un torneo all'insegna della linea verde - L'ex Pam Leake, intanto, cerca ingaggi con inserzioni

TRIESTE — La conclusione di un anno porta con sé anche un lungo elenco di bilanci e di buoni propositi (solitamente mai rispettati), per l'anno seguente. Neanche la Sgt si sottrae a questa tradizione, e tira le somme dell'anno che sta per concludersi. Il 1991 è stato un anno in ogni caso importante per il basket femminile targato biancoceleste. Dopo la militanza nella massima serie, con le giocatrici straniere Pam Leake e Lisa Ingram la società di via Ginnastica ha dovuto mettere in archivio una retrocessione.

Da qui sono venuti una lunga serie di abbandoni, da parte del presidente della sezione Fusaroli, dello sponsor, l'Aromcaffè e, soprattutto di alcune giocatrici, che per molti anni erano state considerate la bandiera cittadina di questo sport. Abbandoni che si chiamano Diviacco, Gori, Meucci e Trampus. Giocatrici, che, per una serie di motivi, hanno deciso o di non giocare più a vantaggio della vita privata o professionale, (ne sono esempio la Diviacco e la Meucci) oppure di trasferirsi verso altri lidi come la Gori ad Ancona o la Trampus a Thiene. Ed è così che Matteo Bartoli, presidente Sgt, si è trovato a dover affrontare il campionato di serie A2 con un gruppo di ragazze armate di molta buona volontà, ma completamente prive di quel pregio, importantissimo nello sport, che si chiama esperienza.

La squadra «biberon» si è trovata a dover giocare in un campionato che, seppur modesto, presenta formazioni con possibilità più elevate che vengono loro da giocatrici con molti anni da basket alle spalle... Ed ora, ad anno concluso la Sgt, si trova a fare i conti con i bassifondi della classifica.

Una classifica che vede il Famila di Schio al vertice, quasi a punteggio pieno, proiettato verso i playoff, con sei punti di vantaggio sulle dirette avversrie. Sei squadre si trovano appaiate a centro classifica, mentre si distaccano completamente altre formazioni, l'Acli di Livorno, il Basket di Senigallia, ed il San Giovanni Valdarno, a quota 8. Fanalino di coda troviamo la compagine di Padova, e le «mule» triestine.

L'allenatore Turcinovich sperava di concludere l'anno con una posizione di classifica migliore, verso i 10 punti, ma confida sempre in un proseguo di campionato migliore, e si augura che l'anno nuovo inizi sotto i migliori auspici, già a partire dalla prossima domenica, quando la Sgt incontrerà al Palazzetto di Chiarbola, in un incontro-scontro, la squadra del Padova.

Presente in tribuna, a confidare in un anno migliore, potrebbe esserci anche una «mula» acquisita, quella Pam Leake che, dopo essersi forzatamente seperata dalla Sgt in seguito alla retrocessione, sta cercando un nuovo ingaggio in Italia. Nei giorni scorsi la Leake ha fatto quello che finora mai era stato fatto da altri atleti statunitensi: un'inserzione pubblicitaria con tanto di rituale AAA offresi. Nell'appello, apparso sui quotidiani sportivi, la Leake ha presentato le proprie referenze. Good luck, Pam.

Fulvia Degrassi

B DONNE / MONTESHELL

Giuliani: «Meritavamo due vittorie in più»



La Zettin, prodotto del vivaio muggesano

MUGGIA — Approfittando della sosta natalizia di campionato — in serie B femminile non si è infatti giocato nell'ultimo weekend —, abbiamo chiesto al coach della Monteshell, Nevio Giuliani, di svolgere delle considerazioni sul comportamento della sua squadra, per un consuntivo al termine del 1991. «La classifica — rileva Giuliani — non è certamente eccezionale per noi, che siamo a metà della graduatoria (a quota 12, ndr.). Viste le formazioni in campionato avremmo potuto avere due-quattro punti in più, che ci avrebbero permesso di accedere a posizioni migliori di medio-alta classifica. Lo meritavamo, credo, anche per il gioco espresso dalla squadra, soprattutto in trasferta, occasioni in cui ci siamo comportati sempre molto bene».

«A parte i primi tre rovesci stagionali (due in casa con Ancona e Monfalcone, e uno in trasferta a Casarsa, ndr.), poi, nelle successive nove partite abbiamo vinto sei volte perdendo tre incontri. E questi ultimi — osserva l'allenatore giallorosso —, contro l'attuale capoclassifica Libertas Bologna, contro Treviso, subito dietro alla testa della classifica, e contro Reggio Emilia — altra pretendente alla promozione —, peraltro all'ultimo momento dopo aver condotto per tutta la gara. Tale nostro ruolino di marcia, dunque, è positivo. Non dimentichiamoci che hanno giocato tutte le nostre ragazze; complessivamente, sono scese in campo undici giovani, compresa, nell'ultima partita, la Martiradonna».

Prosegue Giuliani: «Direi che, in generale, il lavoro di Muggia, sia da un punto di vista tecnico che societario è molto apprezzato, anche all'esterno del nostro ambiente». Dodici punti in classifica per la Monteshell, si accennava: a quattro dalla zona play off, ad altrettanti dalla zona salvezza. Un giudizio, quindi, da parte del tecnico della Monteshell sulle sue «pupille». «Sono abbastanza soddisfatto delle partite, non completamente», osserva. «Lo sono pienamente, invece, per quanto concerne l'impegno, davvero eccezionale, che le ragazze profondono nel corso degli allenamenti. Sì, soprattutto all'inizio c'erano dei problemi ad assimilare certi principi difensivi, e le ragazze non erano abituate a un determinato tipo di lavoro in tal senso. E poi io venivo da un'esperienza sul versante maschile. In un primo momento vi sono state alcune difficoltà di assestamento, che poi peraltro sono state superate via via con la dedizione in palestra».

«Il nostro compito — conclude il giovane coach muggesano, guardando al domani — non era quello di vincere delle partite mescolando le carte in campo, adottando cioé particolari trucchi tattici di circostanza, ma di arrivare al successo con il lavoro duro, settimana dopo settimana. Alla lunga sono convinto che ciò produrrà ottimi risultati».

Luca Loredan

SERIE C / IL QUINTETTO DI DRVARIC A DUE PUNTI DALLA CIMA

Jadran ok, i servolani arrancano



TRIESTE — Dieci punti di differenza e due stati d'animo opposti. Lo Jadran chiude il '91 ad alta quota. Davanti ha solo il Pierobon, che ha incassato una sconfitta appena. L'avvento di Drvaric alla guida dello Jadran ha portato una ventata di entusiasmo e il ritorno alla base di Starc e Rauber ha contribuito a coprire alcuni settori in cui in passato si erano lamentate crepe. Il risultato è una squadra solida che pur senza giganti sotto le plance riesce a dettare legge e anche in trasferta non si lascia intimorire. Merlin, Pregarc e Ciuch garantiscono un sostanzioso contributo di punti e alle loro spalle premono Crisma, Oberdan e Azman che alternano alle partite di serie C le gare del torneo juniores.

Discorso diverso, invece, per il Latte Carso, attanagliato dal panico quando deve combattere tra le mura di casa. Finora, davanti al proprio pubblico, ci ha lasciato le penne per tre volte. Il quintetto di Brumen, comunque, reclama qualche attenuante. Tonut, Cerne e Laudano rappresentano le fondamenta di un edificio al quale è stato aggiunto recentemente un mattone (Guiducci) per renderlo più solido, soprattutto nella lotta ai rimbalzi che finora vedeva i servolani deficitari quanto a centimetri. L'importante, nel '92, sarà serrare le fila ad Altura guadagnando in fretta quei punti necessari a programmare una primavera all'insegna della tranquillità e cercando di far maturare i boys Monticolo e Tomasini.

Così così le altre formazioni della nostra regione. La Longobardi è in terza posizione, ma a sei punti dal Pierobon che ospiterà il 12 gennaio, alla ripresa del campionato. Se i friulani riusciranno a fermare la marcia della capolista, potranno rilanciare le proprie ambizioni e fare un grosso favore ai cugini dello Jadran. Il Sacile rappresenta una delle rivelazioni della stagione: finora ha messo in carniere sette successi, togliendosi diverse soddisfazioni. Stando a metà classifica, potrà divertirsi nel resto del torneo a fare da arbitro della lotta in testa e in coda. Lo stesso discorso vale per l'Italmonfalcone.

Problemi, invece, per Itala San Marco Gradisca e Virtus Udine, penultime. E' già lotta fratricida.

SERIE D / SETTIMANA DI STASI

Un anno povero di promesse

Forse eccessiva la presenza di sei squadre triestine

TRIESTE — Questa settimana le sedici squadre protagoniste del campionato di serie «D» maschile lasceranno le armi da un canto osservando un turno di riposo per le festività natalizie.

Va così in archivio un'annata come quella 1991 che verrà ricordata molto a lungo per la presenza di ben sei squadre triestine nella prima serie a carattere nazionale, una presenza forse sovrabbondante vista la produzione sempre più scarsa di talenti da parte delle società triestine e dei loro vivai. Questa affermazione trova ulteriore conferma nella classifica che vede primeggiare la società locale tradizionalmente più attiva sul fronte giovanile: il Don Bosco.

Oltretutto gli atleti che si stanno mettendo più in luce in questo campionato sono proprio i ragazzi juniores che stanno giocando ad altissimi livelli, palesando paradossalmente un gioco quasi da veterani e facendo valere la propria freddezza nei momenti più caldi delle partite. Le altre triestine non possono vantare un'attività giovanile altrettanto intensa e si vedono così penalizzate per non poter attuare un quantomai necessario ricambio generazionale che porterebbe nuovo materiale umano sul palcoscenico della serie «D». Coi tempi che corrono è impensabile, infatti, costruire una società che sia costituita praticamente solo dalla prima squadra ma si rende necessario un adeguato lavoro di base tralasciando seppur momentaneamente risultati immediati.

Indubbiamente questo tipo di programmazione richiede molto tempo e molti sacrifici ma può rivelarsi redditizia oltre che da un punto di vista sportivo, sul piano economico; infatti, viste le somme che le società di vertice sono disposte a sborsare per un acerbo quindicenne, lavorare intensamente sul vivaio può portare a trovarsi in casa un talento che rientri nelle mire di qualche grande società disposta a pagarlo grosse cifre che possono rimpinguare adeguatamente le casse sociali.

Si tragga ad esempio il caso di Jan Budin: vendendo questo giocatore il Kontovel potrà intascare un bel gruzzoletto che potrà essere investito in attrezzature, impianti ecc. In ogni caso, è opinione comune che il livello della serie «D» si stia abbassando ed è auspicabile che ciò consenta alle compagini locali di ben figurare nel prosieguo di questa annata dopo che la prima parte di essa non è stata particolarmente fortunata per i colori triestini.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / BILANCIO

Difficile ogni pronostico per l'equilibrio nel gioco

TRIESTE — Il campionato di Promozione maschile osserverà un lungo periodo di pausa che porterà le squadre a riprendere le ostilità appena l'undici gennaio. Le squadre potranno così sfruttare la pausa per rimettere ordine o per limare i particolari che non hanno convinto sinora.

Il primo tratto di campionato sinora disputato si è rivelato molto interessante per un notevole equilibrio, che ha reso impossibile ogni forma di pronostico. Dopo aver preso saldamente il possesso della vetta, il Bor Radenska ha voluto mettere in chiaro subito le sue mire ambiziose sfoderando alcune prestazioni imperiose, dovute per la gran parte alla coesione del collettivo, autentico punto di forza del team di San Giovanni. Alle sue spalle sgomitano per conquistarsi un posto al sole Stella Azzurra e Cus, anche se ambedue stanno faticando non poco per tenere il passo della capolista. La Stella Azzurra ha sudato le proverbiali sette camicie per regolare un baldanzoso Plasteredilizia, mentre il Cus si è arreso ad una rinata Barcolana, finora la grossa delusione del campionato assieme all'Autosandra: mentre per il dieci di Bevitori è ancora attesa una definitiva evoluzione, i giallo-rossi di Porcelli hanno avuto un calo di rendimento pressoché inspiegabile.

Il titolo di «most improved», ovvero di squadra più migliorata, va sicuramente al Sokol.

Roberto Lisjak

JUNIORES / MASCHILE

Il Don Bosco resta ancora il protagonista indiscusso

La compagine di Luca Daris chiude trionfalmente l'anno troneggiando imbattuta in vetta alla graduatoria. Radenska indifeso.

TRIESTE — Don Bosco ancora assoluto protagonista del campionato regionale juniores: la compagine di Luca Daris conclude trionfalmente l'anno troneggiando imbattuta in vetta alla graduatoria. Poco hanno potuto i ragazzi del Radenska B per cercare di arginare lo strapotere della capolista.

I plavi, intatti, hanno retto magistralmente il match limitatamente nell'ambito della prima frazione, dove i Salesiani, non riuscendo a palesare le consuete percentuali al tiro, consentivano al quintetto di Martini di raggranellare anche dei cospicui vantaggi.

Nel secondo tempo l'incontro subiva la svolta con i salesiani che, meglio disposti tatticamente, operavano il break risolutore (19-3) atto a chiudere virtualmente la partita.

Buona la prestazione di Gaio nel Don Bosco, mentre nel Radenska in luce Possega.

Si fa sotto ulteriormente la Libertas Spitfire che, superando il Santos, è ora a 4 lunghezze dalla vetta.

Il match è stato sostanzialmente equilibrato e ha visto il quintetto di Zorzin capitalizzare il risultato nelle battute finali, dopo un primo parziale allungo da parte degli ospiti.

Il derby delle «cenerentole» si è risolto meritatamente a favore dell'Inter 1904, che si regala la prima vittoria della stagione a spese di un decimato Radenska. A. Debeliju, top-scorer dell'incontro e Martucci (28 punti), gli atleti messisi in luce.

Il Kontovel acciuffa un'importantissima affermazione a spese del quotato e arcigno quintetto del Cgi Dino Conti, mentre i Ricreatori comunali solo dopo un tempo supplementare sono riusciti ad aver ragione del Cgs Bul, allenato da Golinelli. Una compagine che, nonostante la sconfitta, ha dimostrato dei sensibili miglioramenti.

DON BOSCO 131
RADENSKA B 94

Don Bosco: Gaio 36, Olivo 11, Covacich 13, De Ruvo 8, Bacar 15, Ragaglia 16, Gori 12, Giovannelli 9, Macnich 13.

Radenska: Gallopin 12, Giacomini, Possega 18, Grebec 16, Tomsich 15, Porporati 4, Samec 13, Krismancic, Bajc 15, Baitz 1.

RADENSKA A 80
INTER 1904 108

Radenska: Presl 10, Debelijuh 30, Bajc 16, Umer 2, Rudez 10, Ursich 6, Pozar 6.

Inter: Martucci 28, Orlando 5, Iurcich 12, Baici 26, Krokos 21, Taurisano 5, Cesarato 10.

CGI DINO CONTI 76
KONTOVEL 82

Dino Conti: Bertoli, Ruffini 8, Glavina 17, Bergamin 13, Sodomaco 15, Petelin, Sodaro 9, Borgnesi 14.

Kontovel: Budin 20, Ban, Rebula 11, Gulic 9, Pavlica 10, Danieli 10, Vodopivec 5, Turk, Hmeljah, Gruden, Kralj 17.

LIBERTAS SPITFIRE 73
AUTOSANDRA 64

Spitfire: Pituzzi 3, Mascr 3, Maiola 3, Perna 4, Coppola 24, D'Orlando 9, De Guarini 18, Franceschini, Persoglia 9.

Autosandra: Flora 21, Fait 2, Rampini 6, Ugrin 7, Bassi, Russi 16, Cernetich 10, Ursich.

BULL 85
RICREATORI 89

Bull: Baldini 10, Nobile 7, Borean 3, Cattunar 24, Tiziani 21, Momi 8, Srebernich 2, Slavich.

Ricreatori: Bevitori 12, Coloci 12, Visotto, Tommasini 21, Savi 20, Ellero 18, Menis 2, Burolo, Castri 4, Cosmini.

Classifica: Don Bosco 18; Cgi Dino Conti, Libertas Spitfire 14; Autosandra, Kontovel 12; Stefanel, Ricreatori 10; Cgs Bull, Radenska B 6; Ass. Lunanova, Inter 1904 2, Radenska A 0.

Francesco Cardella

JUNIORES / FEMMINILE

La Ginnastica Triestina travolge Libertas Udine

TRIESTE — L'atmosfera festaiola non distoglie certo la Ginnastica Triestina, dominatrice incontrastata del campionato juniores femminile, che travolge sul proprio parquet il fanalino di coda Libertas Udine.

Le biancocelesti già al riposo hanno praticamente chiuso il match grazie a quasi 40 punti di margine (56-18). Il coach della Sgt Mario Goina ha potuto contare sull'apporto di tutte le ragazze a sua disposizione e tutte e 10 sono andate a referto.

La top-scorere è stata l'ala Erika Sciucca (ancora cadetta) che ha realizzato 17 punti.

La Monteshell imponendosi a Monfalcone si consolida in seconda posizione (in attesa di disputare il recupero contro l'Oma fissato per lunedì 6 gennaio) superando in una gara dal punteggio bassissimo (conclusa sul 30-39) le immediate inseguitrici. Le giallorosse hanno giocato un buon primo tempo (6-29 il risultato all'intervallo), ma nella ripresa hanno realizzato solo 10 punti causa anche l'infortunio occorso a Monica Grison che così ha potuto giocare come Francesca Martiradonna e Monica Grison indisponibili già dall'inizio.

L'Oma, decimata e con numerose cadette in formazione, si è arresa al Basiliano causa una seconda frazione disastrosa.

Le giallonere, che hanno dovuto fare a meno di tre pedine fondamentali come Piazza, Pangher e Milanese, sono rimaste comunque in partita fino al 17' della ripresa quando dal 47-48 hanno subito un parziale di 0-6 che ha sancito il successo delle friulane.

ITALMONFALCONE 30
MONTESHELL 39

Italmonfalcone: Boscariol, Visintin 2, Paronit, Pischiutta, Portolani, Falzari 15, Moimas 6, Cascio, Menegazzi 5, Gallo 2, Munar, Costantini. All.: Ferligoi. T.l. 4/7.

Monteshell: Tenace 2, Bernardi 8, Pecchiari, Calcina, Richter, Borroni 10, Scrignar 1, Bertotti 2, Sergatti 6, Grison 10, Raddavero. All.: Filipaz. T.l. 8/15.

Arbitri: Marcolens e Paron.

OMA 47
MEDIOFRIUL 54

Oma: Dovgan C. 4, Brescia 1, Dovgan G. 2, Grison A. 8, Grison C. 2, Verderber 15, Riccobon 1, Del Bello 3, Facciotti 10. All.: Bontempi. T.l. 12/26.

MEDIOFRIUL B. BASILIANO: Stafuzza 1, Trevisan 4, Milan, Monticolo 6, Fabbris 5, Visintin, Vit 12, Peressini 2, Nardini 4, Pressot 10, Rinaldi 8, Cecchini 2. All.: De Prophetis. T.l.: 6/15.

Arbitri: Vigini e Gorji.

SGT 115
LIBERTAS UDINE 32

SGT: Zubin 7, Dagostini 15, Suppancig 6, Almerigotti 14, Mohovic 14, Stalio 16, Brezigar 15, Giuricin 2, Rotta 10, Sciucca 17. All.: Goina. t.l.: 17/26.

Arbitro: Caracoglia.

Classifica: Sgt 20; Monteshell 16; Italmonfalcone 10; Mediofriul Basket Basiliano 8; Libertas Ts 6; Seleco Casarsa e Oma 4; Libertas Ud 2.

Prossimo turno: (13/1) Libertas Ud-Oma; Mediofriul Basket-Seleco Casarsa; Libertas Ts-Italmonfalcone; Monteshell-Sgt.

Piero Tononi

ALLIEVI

Trofeo Sokol

TRIESTE — La selezione di Cuneo, guidata dall'ex allenatore del Bor e dello Jadran Raseni, si è aggiudicata il Trofeo Sokol allievi superando nella finalissima il Solesino Padova. Terza la selezione dello Jadran, formata da giocatori del Bor e del Kontovel, che ha battuto il Sokol.

Semifinali. Cuneo-Sokol 109-71, Solesino-Jadran 87-86. Finali. Cuneo-Solesino 93-75, Jadran-Sokol 114-77. **Jadran:** Krizman 25, Spadoni 22, Rustja 7, Pozar 14, Zerjal 5, Daneu 10, Ursich 18, Oberdan 14. **Sokol:** Mingot, Svara, Suligoj, Pro 15, Gobbo, Cah 8, Klabjan 13, Pintarelli 14, Koren 6, Sirra 2, Malalan 13, Taucer6.

RAGAZZI / SESTA GIORNATA

Stefanel A al comando Vittoria sul Santos

TRIESTE — Approfittando del rinvio dell'incontro tra Stefanel «B» e Libertas, la Stefanel «A» di Romano Marini si è portata al comando della graduatoria al termine di questa sesta giornata del campionato ragazzi. La vittoria che ha consentito ai bianco rossi di raggiungere il primato è venuta contro il Santos, in una partita che ha visto ben sei giocatori della Stefanel in doppia cifra. Vittoria e terzo posto in classifica per il Latte Carso che supera il Don Bosco grazie all'apporto di tutto il collettivo. Partita senza storia tra Poggi e Lega Nazionale con i ragazzi di Bocchini andati tutti a referto e segnalatisi per le buone percentuali ai tiri liberi. In un incontro caratterizzato dall'esasperato nervosismo i Ricreatori battono il Don Bosco «A» e lo distanziano in classifica raggiungendo i sei punti.

LEGA N. AURISINA-POGGI 23-134

Lega Nazionale: Cecconi, Favento 2, Osvaldini 6, Guercia, Valli, Pasino, Intemperante 2, Fornasaro 9, Rascioni, Bovenzi 2, Fabbro, Magro. All. D'Angeri. T.l. 1/8.

Poggi: Comandé 6, Zolia 10, Palombita 16, Brezigar 15, De Santis 10, Babich 10, Bani 6, Scrazzolo 10, Giacomi 15, Piazza 4, Bosich 32. All. Bocchini. T.l. 16/28.

LATTE CARSO-D. BOSCO «B» 79-53

Don Bosco «B»: Del Puppo 4, Tam 2, Fabrici 11, Riva 1, Ceper 19, Male 8, Annis, Meriggioli 3, Labinaz, Vascotto 5, De Leo, Stoppari. All. Pistrin. T.l. 10/18.

Latte Carso: De Candia 2, Freno 20, Honovich 3, Crevatin 18, Giurini 2, Roveredo 14, Mozetic 2, Marsi, Bandel 18, Vezzà. All. Di Pasquale. T.l. 13/38.

Arbitro: Gorgi.

STEFANEL «A»-SANTOS 128-21

Stefanel «A»: Giorgi 17, Glavici 7, Spadaro 16, Zollia 5, Brazzani 12, Spigaglia 12, Del Vecchio 15, Musto 22, Benedetti 6, Marchesich 8, Luchini, Metz 8. All. Marini. T.l. 5/11.

Santos: Busletta, Colombo 7, Rosso, Scherian 2, Magrini 4, Vesnaver, Di Biase, Scerrone 8. All. Pandolfini. T.l. 5/10.

Arbitro: Menis.

RICREATORI-D. BOSCO «A» 89-76

Ricreatori: Lokatos 26, Santin, Bizzotto 8, Coslovich, Cattarin 20, Severe 3, Drioli 15, Frizzi 6, De Perini 2, Vever 9. All. Bevitori.

Don Bosco «A»: Suffi 4, Bonin 31, Fafak, Macovez 4, Carboni, Pilastro 13, Fifaco 1, Flego 4, Prodan 2, Zacchigna, Piccolo 6, Verzegnassi 11. All. Caponetti.

STEFANEL «B»-LIBERTAS rinviata

CLASSIFICA: Stefanel «A» 12, Stefanel «B» 10, Latte Carso 8, Poggi Basket, Don Bosco «B», Ricreatori 6, Cicibona 4, Don Bosco «A», Libertas, Santos Autosandra 2, Lega Nazionale Aurisina 0.

Lorenzo Gatto

MINIBASKET / SECONDA DI RITORNO

Modiano liquida il Bor

TRIESTE — La seconda giornata di ritorno del torneo «Ewiva il minibasket» organizzato dal Centro minibasket Foschiatti in collaborazione, tra gli altri, con «Il Piccolo» non ha fatto registrare particolari sorprese.

Nel girone bianco continua la marcia a punteggio pieno del Foschiatti Modiano «A» che travolge il Bor. Nelle file dei leader della graduatoria il topscorer è stato Luca Bacci mentre fra gli avversari si è distinto Niko Stokeli. Anche nel raggruppamento azzurro c'è una squadra a punteggio pieno: il Don Bosco.

Nel girone femminile i Ricreatori approfittano del rinvio dell'incontro della Monteshell per raggiungerla.

Girone Bianco: Bor-Foschiatti Modiano «A» 47-82; Libertas-Inter Muggia 62-37; Santos-Sgt 35-104. Classifica: Foschiatti Modiano «A» 14; Sgt 12; Libertas 8; Inter Muggia 6; Bor 2; Santos 0.

Girone Azzurro: Università Popolare-Foschiatti Modiano «B» 51-27; Don Bosco-Ricreatori 69-38; Dardi-Poggi Stefanel rinv.. Classifica: Don Bosco 14; Ricreatori e Univ. Popolare 10; Poggi Stefanel 4; Foschiatti Modiano «B» 2; Dardi 0.

Girone Femminile: Ricreatori-Libertas 88-33; Foschiatti Modiano-Univ. Popolare rinv.; Poggi-Monteshell rinv.. Classifica: Monteshell e Ricreatori 12; Poggi 8; Foschiatti Modiano 4; Libertas 2; Univ. Popolare 0.

p. t.



COPPA DEL MONDO / SABATO 4 E DOMENICA 5 GENNAIO

Si riparte da Kranjska Gora

Speciale e gigante sulle nevi slovene - Tomba e soci per due giorni a Sella Nevea



Alberto Tomba nei panni di Babbo Natale fa gli auguri ai suoi tifosi e a tutti gli atleti del Circo Bianco (Foto AP)

COPPA DEL MONDO

Queste le gare del 1992

UOMINI			DONNE		
4-5/1	Kranjska Gora (Slo)	SL - GS	5-6/1	Oberstaufen (Ger)	SL - GS
11-12/1	Garmisch P. (Ger)	DL - SG	11-12/1	Schruns T. (Aut)	DL - SL - C
18-19/1	Kitzbuehel (Aut)	DL - SL - C	16/1	Hinterstoder (Aut)	GS
21/1	Adelboden (Svi)	GS	18-19/1	Maribor (Slo)	SL - GS
25-26/1	Wengen (Svi)	DL - SL - C	25-26/1	Morzine (Fra)	DL - SG
1-2/2	Megeve C. (Fra)	GS - SG	1-2/2	Grindelwald (Svi)	DL - SL - C
8-23/2	Albertville (Fra)	Olimpiadi invernali	8-23/2	Albertville (Fra)	Olimpiadi invernali
29/2 - 2/3	Morioka S. (Gia)	DL - SG	28-29/2	Narvik (Nor)	SL - GS
7-8/3	Panorama (Can)	DL - SG	2/3	Sundsvall (Sve)	SL
14-15/3	Aspen (Usa)	DL - SG	7-8/3	Vail (Usa)	DL - SG
18-22/3	Crans Montana (Svi)	SL - GS - P	14-14/3	Panorama (Usa)	DL - SG
			17-22/3	Crans Montana (Svi)	GS - SG - P

DL = discesa libera. SL = slalom speciale. GS = slalom gigante. SG = super gigante. C = combinata. P = parallelo

SELLA NEVEA — Sta per sbarcare a Sella Nevea l'allegra combriccola degli slalomisti azzurri, un gruppo di 15 ragazzi (i membri della squadra A più alcuni selezionati dal gruppo B), che si allenerà per due giorni (il 2 e 3 gennaio) nella stazione friulana per poi partecipare alle gare di Kranjska Gora. Del gruppo farà parte anche Alberto Tomba, il mitico Tomba assurto ormai a ruolo di star assoluta nel panorama sportivo mondiale. Degni scudieri di Alberto saranno i ragazzi della squadra A (assente Christian Polig per un infortunio alla spalla) e i più forti slalomisti della B: il ventiduenne Tescari, il bergamasco Bergamelli, il romano di nascita ma cortinese di adozione Alberto Ghezze, Roger Prammatton, fratello minore del più famoso Richard, Alberto Senigagliesi ottimo quarto nel gigante di Park City e l'altoatesino Heinz Peter Platter del gruppo «probabili».

Tomba e tutti gli azzurri torneranno in pista dopo l'emozionante gara del canalone Miramonti di Madonna di Campiglio. Nello slalom di Campiglio, dove Tomba fra due ali di folla in delirio aveva conquistato un secondo posto a soli 9 centesimi di distacco da Jagge, l'uomo di ghiaccio. Gli atleti del circo bianco dovevano poi tornare in gara a St. Anton, nel Voralberg per una discesa e uno slalom validi anche come combinata ma un tempo impossibile ha costretto il rinvio delle gare.

Via libera quindi, dopo i bagordi (speriamo non troppo), di Natale e Capodanno, alle gare slovene di Kranjska Gora augurandoci che Alberto riesca a raggiungere la sua ventiquattresima vittoria in Coppa del mondo e a sopravanzare il suo maestro, Gustav Thoni, che in Coppa centrò 11 giganti, 9 slalom e 4 combinate.

Un ostacolo, speriamo non insormontabile, sulla strada di Alberto, sarà sicuramente Paul Accola, il simpatico ventiquattrenne svizzero che quest'anno è uscito a sorpresa da una mediocrità (anche se di alto livello) alla quale sembrava destinato.

Fra i probabili grandi protagonisti della gara di Kranjska non possiamo dimenticare il mai domo Girardelli, un uomo dal carattere di ferro. Da quando è salito alla ribalta dello sci mondiale Mark ha dato una dimostrazione di carattere riuscendo a riprendersi da incidenti che avrebbero indotto anche i più duri al ritiro.

A Sella Nevea la pista di allenamento degli azzurri sarà la famosissima Canin più volte teatro della classica del Canin e della «Coppa Duca D'Aosta». La Canin misura 2.640 metri di lunghezza ed è raggiungibile da Sella Nevea tramite la funivia. Agganciati gli sci, dalla stazione della funivia ci si butta sul primo «pianello» e subito ci si trova di fronte la prima difficoltà un ripidissimo muro. Usciti dal muro ci s'infila in una serie di curvoni per poi immettersi in un tratto, «il Sant'Anne Bareit», che scorre sotto la funivia. Sul fondo intanto si intravede un ampio curvone che piega verso sinistra e dietro a questo un bivio; la pista a questo punto si divide: in una «semirossa» tutta tornanti in una «nera» con il tracciato per lo slalom gigante Pila Pec. L'inizio del Pila Pec è abbastanza facile quindi la pista cambia tendenza, si infila in uno stretto canalino fa un giro di boa e torna poi ad allargarsi restringendosi in prossimità delle reti di protezione, dove troviamo una curva ad angolo retto e una parabolica che precede un pianetto. Per giungere alla partenza della funivia manca solo lo schuss un muro di notevole pendenza.

Per finire non possiamo che augurare agli azzurri che l'allenamento sulla Canin possa veramente aiutarli a raggiungere un fantastico risultato sulla pista di Kranjska, ripidissima e sempre ghiacciata. Per tutti i tifosi l'appuntamento è quindi in Slovenia a Kranjska Gora (un quarto d'ora circa da Tarvisio) il 4 e 5 gennaio.

Anna Pugliese

INTERVISTA CON MARIA ROSA QUARIO

«Petra Kronberger su tutte»

Le chances della Compagnoni e della Gallizio

PIANCAVALLO — Maria Rosa «Ninna» Quario, una tra le indiscusse protagoniste del gruppo della «valanga rosa». Nata a Milano, capace di vincere quattro gare di Coppa del mondo, oggi Ninna è mamma, moglie e un'affermata giornalista. Siamo riusciti a distogliere Ninna (nella foto) per qualche minuto dai suoi impegni e a porle qualche domanda sulla Coppa del mondo femminile. La Quario si è dimostrata fiduciosa nelle capacità delle ragazze più promettenti della squadra azzurra, Deborah Compagnoni e Morena Gallizio, ma è persuasa, comunque, che nei prossimi anni (e almeno durante questa stagione) dire Coppa del mondo sarà come dire Petra Kronberger.



Questa potrebbe essere la stagione di Deborah Compagnoni. Risolti i problemi che le avevano tarpato le ali, la valtellinese potrebbe finalmente agguantare una vittoria. Lei si sente in forma e pronta a scendere in pista. Quali pensi possano essere le sue possibilità reali?

«Molto alte. Deborah finalmente quest'estate si è potuta allenare bene, e viste le sue attuali condizioni penso che una vittoria in slalom gigante non gliela possa togliere nessuno. Scia bene e ha la mentalità giusta per vincere».

A fianco di Deborah Compagnoni c'è una squadra che non gira. Gli occhi dei tecnici sono puntati sulla 17.enne Morena Gallizio. Cosa pensi della giovane altoatesina?

«Morena, nonostante i suoi 17 anni, è molto matura, ha la testa giusta per emergere ad alto livello. E' una ragazza che non si crea inutili paure e scia molto bene, soprattutto in slalom. Inoltre è impegnata non solo con lo sci ma anche con la scuola (quarta classe di un liceo classico-linguistico) e questo va a suo vantaggio».

Secondo te a cosa hanno portato i numerosi cambiamenti di allenatori e responsabili in seno alla squadra prima dell'attuale gestione Calcamuggi?

«Certamente cambiare spesso allenatore non è il massimo perché si viene a interrompere un certo ritmo di lavoro. Il cambiamento è però positivo se l'allenatore non lavora bene con le atlete. Le ragazze del gruppo 1 adesso sono allenate da Franz Gamper (ex allenatore del gruppo B1 maschile) e mi sembra che il lavoro proceda bene».

Quale pensi sia la ragione della situazione poco felice dalla nostra squadra femminile? Una gestione sbagliata delle ragazze (a livello di club, comitato o squadra nazionale), una ristretta base da cui trarre le atlete, la mentalità sbagliata delle ragazze o la sfortuna di non avere in casa una Petra Kronberger?

«La ragione di fondo di questa situazione è che c'è poca scelta, poche ragazze intraprendono la strada dello sci agonistico. Inoltre, molte atlete hanno una mentalità sbagliata e manca una fuoriclasse, una ragazza capace di trainare le altre.

Cosa manca secondo te alle nostre atlete: tecnica, motivazione o temperamento agonistico?

«Direi un po' di tutte tre le cose. Manca un po' di tecnica e tante ragazze si accontentano di aver meritato la convocazione nella squadra nazionale».

Alcune delle ragazze italiane, esemplare è il caso della Oberhofer, emergono ai mondiali giovanili a 17, 18 anni e poi proseguono la loro vita da atlete come anonime comprimarie. Secondo te è un caso o c'è una ragione?

«E' un caso fino a un certo punto. Le ragazze attorno ai 18 anni passano attraverso una fase critica in cui emergono altri interessi oltre lo sport. A quest'età tante decidono di non dedicarsi più anima e corpo allo sci. Un altro caso può riguardare le ragazze che non riescono ad emergere in Coppa del mondo e allora si demoralizzano e abbandono l'idea di diventare delle grandi atlete».

Facendo un paragone con il fondo, pensi che ci sia una risposta logica per spiegare l'enorme distanza che separa la nostra squadra di fondo da quella di discesa?

«No, non c'è una risposta logica. Tutto quello che posso dire è che la Di Centa e la Belmondo sono due fuoriclasse».

Pensi che l'apertura dei gruppi sportivi militari alle donne potrebbe facilitare la carriera delle giovani sciatrici? Se sì, quali aspetti della vita da atleta ne godrebbero maggiormente?

«Si parla tanto di questa questione ma finora non si è fatto nulla di concreto. Le ragazze comunque continuano a sperare, anche perché i gruppi militari potrebbero dare alle atlete la garanzia di uno stipendio e un aiuto per allenamenti a casa».

Ultima domanda. Non ti sembra che dopo l'abbandono di atlete come la Walliser, Figini e Svet e il declino della Schneider si sia assistito ad un generale calo di tecnica tra le atlete di Coppa? In fondo la Kronberger vince in tutte le specialità pur non essendo perfetta.

«Non c'è dubbio che il livello della Coppa del mondo sia un po' calato, anche a causa dell'abbandono delle atlete succitate. Non direi però che la Schneider sia in declino e non direi neppure che la Kronberger non sia perfetta. Paragonerei Petra alla Moser Proell: la loro forza assoluta è nella testa, nella convinzione di riuscire. La Kronberger in termini tecnici non è tra le più forti in slalom ma vince perché crede nelle sue capacità e anche perché la concorrenza non è fortissima».

A. P.

AUTO-MOTO / IL RAID PARIGI-CITTÀ DEL CAPO

De Petri conserva il primo posto Edy Orioli sbaglia il percorso

TUMU (LIBIA) — L'italiano Alessandro de Petri su Yamaha ha conservato il primo posto della prova motociclistica del raid africano Parigi-Città del Capo al termine della quarta tappa, Waw el Kbir-Tumu di 520 km. De Petri, che nella graduatoria di tappa si è piazzato quarto, ha perso oltre 2' nei confronti del vincitore, il francese della Yamaha Peterhansel che ora lo segue in classifica a 4'27". Gli altri italiani Cavandoli su Yamaha e Mandelli su Gilera si trovano all'ottavo e al nono posto.

Nella prova auto si è imposto il francese Hubert Auriol su Mitsubishi, che ha riconquistato il primo posto in classifica. Oggi quinta tappa, Tumu-Dirkou di 738 km.

Si assottiglia il margine di vantaggio di Alessandro de Petri sul suo compagno di squadra, il francese Peterhansel. C'è stata qualche polemica lungo il percorso della quarta tappa: dopo 80 km alcuni piloti, invece di deviare per la rotta indicata, hanno tagliato dritto finendo per trovarsi dinanzi a uno strapiombo. Laporte e Peterhansel lo hanno aggirato da destra, Orioli, Wagner, Medardo hanno preso la direzione opposta perdendo molto tempo. De Petri si è lamentato con Peterhansel e Laporte accusandoli di avere usato il Gps (bussola satellitare). L'italiano Franco Picco su Gilera è stato costretto al ritiro: è caduto dopo 132 km su una pista sabbiosa con grosse pietre sporgenti fratturandosi un polso. E' stato squalificato invece l'altro italiano Medardo perché, a causa di una panne elettrica lontano dalla pista giusta, ha usato uno strumento vietato. Fra le auto il francese Bruno Saby, in testa ieri, ha avuto dei problemi meccanici e ha dovuto attendere molte ore il camion di assistenza.



Alessandro de Petri su Jamaha

Ottima la prova di Auriol che ha ottenuto la seconda vittoria di tappa. Ha preceduto il finlandese Vatanen ed è tornato in vetta alla classifica. Oggi la carovana entrerà in Niger con una tappa di 738 km che attraverserà il temibile deserto del Teneré-9--- a Dirkou.

Classifiche della quarta tappa. AUTO: 1) H. Auriol-P. Monnet (Fra-Mitsubishi) 1h 51'11" di penalità; 2) A. Vatanen-B. Berglund (Fin-Sve-Citroen) a 7'54"; 3) E. Weber-H. Hiemer (Ger-Mitsubishi) 9'16"; 4) K. Shinozuka-H. Magne (Gia-Fra-Mitsubishi) 20'25"; 5) J. L. Schlesser (Fra-Proto) 30'59"; 6) B. Waldegard-F. Gallagher (Sve-Gbr-Citroen) 33'57"; 7) S. Servia-J. Puig (Spa-Lada) 35'48"; 8) J.P. Fontenay-B. Musmarra (Fra-Mitsubishi) 35'59"; 9) P. Wanbergue-M. Vantouroux (Fra-Toyota) 40'47"; 10) J. Ickx-D. Lemoyne (Bel-Citroen) 41'49".

MOTO: 1) S. Peterhansel (Fra-Yamaha) 4h 58'35"; 2) D. Laporte (Usa-Cagiva) a 10"; 3) M. Morales (Fra-Cagiva) 2'05"; 4) A. De Petri (Ita-Yamaha) 2'09"; 5) G. Lalay (Fra-Yamaha) 2'27"; 6) C. Mas (Spa-Yamaha) 4'31"; 7) J. Arcarons (Spa-Cagiva) 6'06"; 8) A. Cavandoli (Ita-Yamaha) 10'54"; 9) R. Mandelli (Ita-Gilera) 33'56"; 10) G. Picard (Fra-Yamaha) 34'58".

Classifiche generali.

AUTO: 1) H. Auriol-P. Monnet (Fra-Mitsubishi) 6h 46'47"; 2) K. Shinozuka-H. Magne (Gia-Fra-Mitsubishi) a 7'59"; 3) S. Servia-J. Puig (Spa-Lada) 8'30"; 4) E. Weber-H. Hiemer (Ger-Mitsubishi) 27'05"; 5) J.L. Schlesser (Fra-Proto) 47'44"; 6) B. Waldegard-F. Gallagher (Sve-Ger-Citroen) 1h 6'19"; 7) A. Vatanen-B. Berglund (Fin-Sve-Citroen) 1h 30'37"; 8) A. Ambrosino-A. Guehennec (Fra-Citroen) 2h 14'09"; 9) P. Lartigue-P. Destaillats (Fra-Citroen) 2h 14'34"; 10) L. Torra-F. Selga (Spa-Nissan) 2h 18'57".

MOTO: 1) A. De Petri (Ita-Yamaha) 16h 46'44"; 2) S. Peterhansel (Fra-Yamaha) a 4'27"; 3) D. Laporte (Usa-Cagiva) 4'30"; 4) J. Arcarons (Spa-Cagiva) 7'48"; 5) C. Mas (Spa-Yamaha) 16'55"; 6) M. Morales (Fra-Cagiva) 18'36"; 7) G. Lalay (Fra-Yamaha) 23'34"; 8) A. Cavandoli (Ita-Yamaha) 35'31"; 9) R. Mandelli (Ita-Gilera) 1h 2'; 10) G. Picard (Fra-Yamaha) 1h 2'07".

VOLLEY

A/1 e A/2: i risultati

BOLOGNA — Risultati della 16.a giornata del campionato di serie A/1 di pallavolo maschile: Sisley-Terme Acireale Scaini 3-0; Brescia-Ingram 3-1; Mediolanum-Alpitour 2-3; Olio Venturi-Charro 0-3; Sidis Tombolini-Gabbiano 3-0; Messaggero-Gabeca 3-1; Maxicono-Carimonte 3-0.

Classifica: Maxicono, Sisley e Il Messaggero 26, Mediolanum e Gabeca 24, Charro 20, Brescia e Sidis 18, Carimonte e Venturi 12, Alpitour 10, Terme Acireale 6, Gabbiano 2, Ingram 0.

Risultati della 18.a giornata del campionato di A/2: Carifano-Monteco 3-0; 4M-Moka Rica 0-3; Brondi-Jesi 3-0; Codyeco-Centro Matic 0-3; Prep-Popolare 3-0; Jockey-Com Cavi 3-0; S. Giorgio-Gividi 3-0; Fochi Zinella-Lazio 2-3.

Classifica: Jockey e Centro Matic punti 34; Lazio 30; Fochi 28; Prep 22; Moka Rica e Brondi 20; San Giorgio e Monteco 16; Popolare e 4M 14; Codyeco 12; Com Cavi 10; Carifano 8; Jesi 6; Gividi 4.

IPPICA / NELL'HANDICAP IN RICORDO DI MAZZUCHINI

Flipper Piella il dominatore

Secondo Gianni Gius davanti a Lancillotto - Niente da fare per i penalizzati

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ultimo convegno dell'anno a Montebello e completo successo dello start nell'handicap centrale intitolato al ricordo di Guido Mazzuchini. Flipper Piella ha dominato la scena dal primo all'ultimo metro e Gianni Gius e Lancillotto Rl lo hanno seguito dal via come ombre, scortandolo poi sulla linea del traguardo e lasciando quarto un altro dei soggetti avvantaggiati, Nereo San.

Cosa è capitato ai penalizzati? Si è vista Ladonez mettersi subito in evidenza nel primo tratto per poi cedere l'iniziativa al canadese Nero Domarr partito a bomba come se la corsa dovesse decidersi nel primo tratto. Ladonez è quindi ripiegata dietro al cavallo guidato da Pollini, subendo però l'anticipo da parte di Grida, incerta al via, che poi seguirà Nero Domarr come un'ombra. All'ultimo passaggio, Flipper Piella controllava senza patemi la situazione, mentre Nero Domarr cominciava a denotare segni di infiacchimento. Grida non riusciva ad anticipare Gialy ai 600 finali, e la corsa a quel punto appariva segnata per i penalizzati, con Nero Domarr in calando e con Ladonez che vanamente cercava di farsi luce all'esterno di tutti.

Flipper Piella sull'ultima curva precedeva sempre Gianni Gius, dietro al quale figuravano Lancillotto Rl e Nereo San, mentre gli altri erano ormai senza speranze. In dirittura, Gianni Gius tentava di accorciare le distanze dal battistrada, ma Flipper Piella non si lasciava sorprendere e andava a vincere con estrema sicurezza nei confronti del figlio di Top Hanover, dietro al quale Lancillotto Rl era buon terzo su Nereo San.

Per il vincitore, allievo di Nicola Esposito, media di 1.20.6 a compendio di un finale di stagione esaltante dopo gli sfortunati contrattempi patiti nella seconda parte dell'anno. Si è rivisto il vero Flipper Piella in tempo utile per il brindisi di fine d'anno. Una notazione infine per Nanubi, falloso sulla prima curva e di conseguenza squalificato.

Con uno strappo a metà gara che la portava a superare Mira Fos, a quel punto affiancata a Maracanà Jet, Maracanà As gettava le basi per la vittoria nella gentlemen introduttiva. In arrivo, infatti, Carlo Morselli chiedeva lo spunto risolutore alla figlia di Cesoia, e Maracanà Jet doveva dichiararsi vinta, avvicinata poi negli ultimi metri da Magnolia Db.

Rimasta in scia a Nefelide sino ai 450 finali, Nabana partiva a quel punto di scatto e in breve si isolava facile vincitrice nei confronti di Notata che nel penultimo rettilineo era stata contrastata nella sua avanzata da Nuca Petral poi sparito di scena. Al terzo posto emergeva Nizza Petral rintuzzando la puntata di Nillea Mn. Fallosa la favorita Nereide As; quote da cardiopalmo al totalizzatore.

Ricca di colpi di scena la prova per 2 anni mai vincitori in carriera. Opteron, dopo essersi attardato in partenza, recuperava alla grande, si liberava del fuggitivo Oscion nel penultimo rettilineo, ma sbagliava nuovamente al termine della curva finale. Su Oscion si portava allora Oxa Db che però si sbilanciava al momento del sorpasso che riusciva poi a Obeis che, effettivamente, si meritava un primo piano tutto per lui.

Poi, in campo di 3 anni, è stato Number One a tentare la fuga seguito da Nora d'Orio che poi lo attaccava in retta d'arrivo per farlo capitolare nelle ultime battute. Falloso per un contrasto Nuccio sulla curva finale, Narflù respingeva Nevio Scala per la terza piazza.

Senza problemi Molo Petral nella «reclamare» per 4 anni che il cavallo di Leoni ha fatto sua trottando al comando della partenza all'arrivo. Esauritosi al largo Meo del Pizzo, per il posto d'onore lottavano Mysun Np e Milan Sir con prevalenza del secondo in stretta foto.

La fuga riusciva anche a Livria Sta nel miglio per anziani di minima, mentre, in chiusura, Gilli Song teneva duro sino ai 500 finali, sorvolato poi da Iviasco il quale in arrivo controllava l'avanzata del favorito Euro Jet che doveva accontentarsi di precedere Imalulast per la piazza d'onore.

MONTEBELLO — I RISULTATI

Premio Fucsia (metri 1660): 1) Maracanà As (C. Morselli). 2) Maracanà Jet. 3) Magnolia Db. 7 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 26; 19, 15; (48). Tris Montebello: 87.500 lire.

Premio Delfo the Great (metri 1660): 1) Nabana (G. Simionato). 2) Notata. 3) Nizza Petral. 8 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 129; 28, 18, 46; (322). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.001.800 lire.

Premio Uberta (metri 1660): 1) Obeis (M. Andrian). 2) Oscion. 3) Orly Db. 10 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 50; 14, 33, 54; (172). Duplice non vinta. Tris Montebello: 346.900 lire.

Premio Augustus (metri 1660): 1) Nora d'Orio (G. Talè). 2) Number One. 3) Narflù. 14 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 30; 15, 27, 23; (149). Duplice non vinta. Tris Montebello: 108.900 lire.

Premio Bilbao (metri 1660): 1) Molo Petral (P. Leoni). 2) Milan Sir. 3) Mysun Np. 9 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 24; 15, 22, 17; (122). Duplice non vinta. Tris Montebello: 67.800 lire.

Premio Guido Mazzuchini (metri 2080): 1) Flipper Piella (M. Esposito). 2) Gianni Gius. 3) Lancillotto Rl. 9 part. Tempo al km. 1.20.6. Tot.: 31; 15, 30, 40; (96). Duplice non vinta. Tris Montebello: 90.700 lire.

Premio Maura (metri 1660): 1) Livria Sta (Be. Destro). 2) Inbor. 3) La Mecca Park. 11 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 36; 13, 16, 26; (97). 44. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 93.400 per 500 lire. Tris Montebello: 154.700 lire.

Premio Rinviato (metri 2080): 1) Iviasco (F. Carsoni). 2) Euro Jet. 3) Imalulast. 9 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 47; 13, 10, 13; (41). 236. Tris Montebello: 46.600 lire.